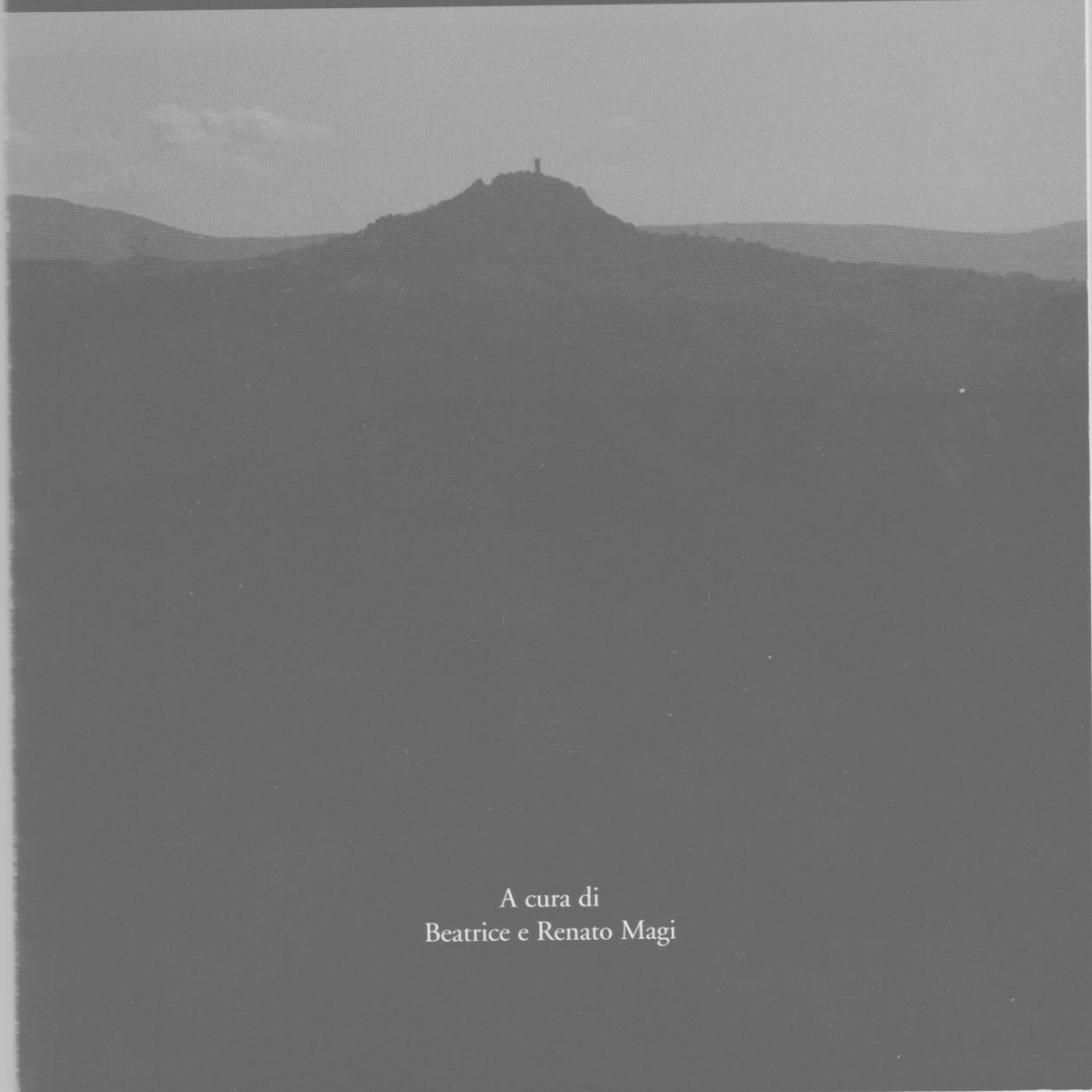


MEMORIE DI UN'ANTICA TERRA DI FRONTIERA E DI FORTEZZE

(Radicofani nella storia raccontato da G.A. Pecci e B. Gherardini)



A cura di
Beatrice e Renato Magi

MEMORIE DI UN'ANTICA TERRA DI FRONTIERA E DI FORTEZZE

(Radicefani nella storia raccontato da G.A. Pecci e B. Gherardini)

A cura di

Beatrice Magi

e

Renato Magi

Redazione di: Beatrice Magi e Renato Magi

Presentazione di : Donatella Ciampoli

La realizzazione di questo importante libro per la conoscenza della storia di Radicofani è stata possibile grazie alla sensibilità dei dirigenti della *Banca di Chianciano Terme – Credito Cooperativo Val d'Orcia-Amiata* e alla tenacia di Renato Magi che ha voluto dare alla cittadinanza di Radicofani la conoscenza delle proprie origini.



A Maria Grazia, moglie e madre
esemplare, per la sua dedizione.

Prefazione

...con qualche notizia su Radicofani al tempo di Pio II

Donatella Ciampoli

Questa pubblicazione è frutto della passione per le vicende della propria terra e del profondo legame con essa di Renato Magi, che, in collaborazione con la figlia Beatrice, curatrice dell'edizione del testo statutario del 1441 del Comune di Radicofani, ha voluto raccogliere, insieme alla trascrizione di due documenti importanti per la storia del paese (cioè la descrizione dell'auditore generale Bartolomeo Gherardini, mandato nel 1676 dal Granduca a visitare lo Stato, e la memoria settecentesca di Giovanni Antonio Pecci, contenente notizie geografiche, economiche, storico-artistiche e precisa documentazione storica), anche le brevi biografie di alcuni Radicofanesi illustri.

Per essere in qualche modo in sintonia con la loro fatica, che mette a disposizione di tutti pagine manoscritte inedite, che possono aiutare i ragazzi (ma anche i meno giovani) nella conoscenza delle proprie radici, mi è sembrato utile, invece di chiacchiere, accompagnare questi testi, riproponendo alcune tappe della ricerca documentaria svolta alcuni anni fa per il volume *La città fortificata di Radicofani*, che in quella sede non avevano trovato posto. Mi sono, però, voluta fermare ad un breve periodo, cioè agli anni del papato di Pio II, il senese umanista Enea Silvio Piccolomini (di cui quest'anno ricorre il sesto centenario dalla nascita), cioè dall'agosto 1458 al settembre 1464.

Ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, si sottolinea in queste carte l'importanza strategica del castello di Radicofani, ormai saldamente in mano senese da quasi mezzo secolo, ma soggetto più di altri luoghi ai rischi delle scorrerie di varie soldataglie mercenarie e agli interessi dei "grandi" dell'epoca. Per questo, il governo senese giocò le sue carte migliori nei rapporti, a volte difficili, con il pontefice a cui lo legava "la comune dolcissima patria".

Pio II, tra la sua elezione e l'anno della morte, intervenne nei patti stipulati tra la Curia pontificia e il Comune di Siena e, pur ribadendo il pagamento di un censo annuo di 60 lire da parte del Comune cittadino per la concessione del vicariato del castello, formalmente sempre della Chiesa di Roma e del Pontefice, rese la concessione perpetua, e, infine, durante l'ultimo soggiorno in terra di Siena, mentre si trovava ai Bagni di Petriolo per curarsi, eliminò anche l'obbligo di rinnovo dei patti tra le due parti.

Mi sembra interessante sottolineare come l'interesse senese per le fortificazioni di Radicofani si fosse già risvegliato intorno alla metà del Quattrocento, in concomitanza con una grossa crisi internazionale, cioè la guerra che coinvolgeva i principali stati italiani (Milano, Venezia, Napoli, i Savoia e Firenze) e che si concluse nel 1454 con la pace di Lodi.

Così, dopo che nel 1447 una parte della torre maggiore del cassero di Radicofani fu distrutta a causa di un fulmine, è documentata una spesa di circa 1.200 lire per lavori alle mura e alle porte di Radicofani, verso il borgo. La revisione contabile conservata descrive dettagliatamente i lavori eseguiti per circa 396 canne di mura (cioè circa 1.200 metri). Nel 1452 seguì una delibera del Concistoro, in cui si ordinava di rifare palco, scale e tetto alla Torre dei corvi, in modo da potervi accedere per fare la guardia.

Negli anni del papato di Pio II, abbiamo a disposizione una nuova revisione contabile, che ci informa di lavori alle fortificazioni intorno alla terra. Si tratta di un'opera di circa 740 canne di muratura (cioè circa 2.200 metri), in cui è compresa la costruzione (o ricostruzione) di una torre tonda e di un torrione quadro. Del resto, come si può evidenziare dalla lettura delle bolle pontificie, proprio il fatto di rendere sicura la strada da e per Roma era forse la principale motivazione, che aveva indotto Pio II a concedere stabilmente a Siena l'incarico di governare e amministrare il castello, le sue fortificazioni e il suo territorio.

Il primo dei documenti allegati è la concessione definitiva al governo senese del vicariato di Radicofani, fatta da Pio II, mentre si trovava nella sua città di origine (o almeno di origine della

famiglia, perché Enea Silvio era nato a Corsignano, che trasformerà in Pienza), di passaggio per recarsi a Mantova, dove si doveva tenere il Concilio. Seguono due lettere del governo senese: nella prima si comunicano agli abitanti di Radicofani le decisioni papali, nella seconda si ordina al podestà del luogo (di nomina senese) di porre nel castello lo stemma in marmo della città dominante. Infine, sono trascritte due bolle pontificie: nella prima, da Roma, Pio ribadiva che la concessione era perpetua e sottoposta solo al pagamento di un censo, senza clausole di nullità, nella seconda, scritta a distanza di pochi mesi da Petriolo, veniva eliminato l'obbligo di rinnovo dei patti, nonostante che Pio II, ormai in disaccordo insanabile con il governo senese e disilluso dal loro comportamento, non avesse più voluto soggiornare nella città.

Appendice documentaria

1. Siena, 1459 aprile 18, Capitoli 5 (Caleffetto), cc. 122v-126r

In occasione del Concilio convocato a Mantova, Pio II concede definitivamente Radicofani ai Senesi, rimanendo però fermo l'obbligo di rinnovare i patti, come era stato stabilito nel 1412.

Pius episcopus, servus servorum Dei...

Sane cum multis exigentibus meritis Romani pontifices predecessores nostri opidum Radicofanum dilectis filiis Senensibus gubernandum merito concesserint cumque per eos ita gubernatur extiterit, ut et populo et divitiis ac edificiis et munitione adauctum sit per cuius commoditatem boni iustique regiminis diligentiam, qua omnes bellorum turbines et hostilitates arcentur ac malorum audacia comprimatur, nobis et universe Curie notum est non tantum finitimas ac contiguas Sancte Romane Ecclesie terras maximam utilitatem inde consecutas esse et continue consequi, verum etiam eidem Curie et alme Urbi nostre maximam attulit et affert utilitatem eoque per contigua et vicina loca ad Urbem ipsam ducentia omnibus atque omni tempore tuta fuerunt et sunt itinera et cum proximis diebus ad constitutam in urbe mantuana dietam, in qua populi cristiani periculis et laboribus ab immani Turco imminentibus principum et populorum cristianorum conventus auxilio resistatur, ituri ab alma Urbe ad Senas pervenissemus tandiu morandum duximus quousque per meliora veris tempora cum ea que nos sequitur Curie moltitudine iter nostrum continuare possemus. Dumque Senis ea ratione subsistamus cives eius urbis pro continuata sempre hactenus in Romanam Ecclesiam et sedem apostolicam fidei devotionisque constantia, nos et Curiam cum multis et variis que ad nos interea venerunt, regum, principum et populorum legationibus, quanta maxima potuerunt humanitate ac liberalitate excipientes, id in votis suis esse ostenderunt ut nihil unquam arduum eis aut difficile videri possit, quod in Romani Pontificatus gloriam, decus et commodum intelligant redundare. Unde cum multis ante annis opidum predictum Radicofanum concessione Pontificum gubernaverint, litteras eius concessionis ad nos preferentes, id in primis quesisse sunt visi, ut qualiter in ea se habuerint administratione, nobis et universe Curie notum esset ipsis itaque litteris, quorum tenor hic est insertus, per nos et venerabiles fratres nostros Sancte Romane Ecclesie cardinales perlectis pervenit dispositionem nostram eorundem venerabilium fratrum nostrorum bonitas et prudentia subvertorum ne in patrie nostre benefactionis muneratione trepidiores essemus. Et eorum deliberatione audita, ex certa nostra scientia infrascriptaque, vicariatibus terre sive castri aut opidi Radicofoni de Patrimonio Sancti Petri in Tuscia, clusine diocesis, cum eius fortilitiis, territorio et districtu, ad nos et Romanam Ecclesiam pertinentis, concessionem ratam habentes et gratam, prout in ipsis litteris continetur, de consilio eorundem fratrum nostrorum, tenore presentium, autoritate apostolica imperpetuum vicariatibus extendimus opidumque prefatum cum fortilitiis ac omnibus et singulis iuribus districtibus et pertinentiis suis nec non mixto et mero imperio ac gladii protestate ac exercitio pleni domini prefate comunitati senesi in perpetuum //c.123v// vicariatibus sub censu sexaginta librarum denariorum senensium Romane Ecclesie et Romano Pontifici, pro tempore esistenti, annis singulis persolvendo de novo concedimus, assignamus et largimur atque donamus, declarantes casu quo census antedictus prestituto et debito termino non solvatur, non tamen propterea comunitatem Senensem a vicariatu predicto cadere, sed ad censum duplum pro tempore non soluti canonis obligari et dicta ratione in aliud preiudicium non incidere in contrarium facientibus, non obstantibus quibuscumque. Tenor vero litterarum sequitur et est talis...

- Segue il testo della lettera di papa Giovanni XXIII(al secolo Baldassarre Cossa napoletano) scritta da Roma in data 21 aprile 1412 : concessione per 60 anni del vicariato a Siena, con la più ampia giurisdizione nelle cause civili e criminali “criminibus heresis ac lexe maiestatis et falsificationis litterarum apostolicarum exceptis” , con un censo annuo di 40 lire cortonesi da pagare da Siena alla Camera apostolica, con l'obbligo di amministrare gli abitanti del castello e del territorio “secundum iura et constitutiones provincie in qua dictum opidum consistit et secundum statuta castri, territorii et districtus predictorum” , con la proibizione di approvare norme “contra Romanam Ecclesiam et libertatem ecclesiasticam ecclesiasticisque personas seu eorum bona” e di

accogliere in quel territorio ribelli della Chiesa. Tale concessione prevedeva un rinnovo ogni 10 anni, eliminato dalla bolla di Pio II del 29 aprile 1464 “Preterea volumus quod ex nunc singulis decem annis huiusmodi, vicariatu durante, per procuratorem et nuntium vestrum sufficiens mandatum habentem coram nobis vel successoribus nostris prefatis duxerimus committendum de castro, territorio districtu universitate et singularibus personis predictis iuste regendis et gubernandis ac forma presentis vicariatus et omnibus in ea contentis observandis prestetis solitum iuramentum “. In caso di non rispetto da parte senese dei capitoli stipulati con la Chiesa nella persona del vescovo di Siena Antonio, tesoriere del papa, era prevista la scomunica e l'immediata sospensione “ab omni exercitio vicariatus, regiminis, administrationis et gubernationis” , inoltre si stabiliva quanto segue “Et ne in iure dicti vicariatus, virtute alicuius antique vel nove concessionis vel aliqua alia occasione aliquod contra vos possit obponi, omnes concessionis de vicariatu, rectoria, gubernatione, administratione, pheudo, emphiteosi seu quovis alio titulo de predictis opido, fortilitiis, territorio et districtu Radicofani per predecessores nostros romanos Pontifices vel aliquem ipsorum seu legatos de latere vel vicarios seu rectores prefate Ecclesie vel per nos etiam dum essemus in minoribus constituti vel ad apicem summi Apostolatus assumpti, forsan factas vel confirmatas olim Ciono de Salimbenis vel dilectis filiis Coccho eius nato, civibus senensibus et eorum heredibus vel Sfortie de Cotignola in nostris et prefate Ecclesie stipendiis militanti, predicta autoritate, tenore presentium similiter de prefatorum fratrum nostrorum consilio et assensu, ex certa scientia revocamus et etiam annullamus et declaramus ipsorum neminem //c. 125v// et quencumque alium in dictis oppido, fortilitiis, territorio et districtu aliquod ius habere”.

Seguono le sottoscrizioni del pontefice e dei cardinali .

2. 1459 maggio 4, Concistoro 1677, 52v

Lettera della Signoria di Siena alla comunità di Radicofani.

“Quanta sia la fede e la devotioe vostra inverso questa Signoria sempre per experientia habiamo cognosciuto et per questa cagione sempre vi habiamo tenuti per cari fedeli et optimi figliuoli de la nostra città et così al presente vi reputiamo et reputaremo sempre per li vostri fidelissimi et laudabili portamenti et intendiamo quanto da cuore amiate questa Signoria et nostra Repubblica et questo meritamente perché noi desideriamo et procuriamo la salute e'l bene et ogni commodità vostra, quanto d'uno de li più pretiosi membri de la nostra iuriditione et a conservatione, difesa et tutela faremo non altrimenti che per lo stato et libertà, et così cognoscerete sempre con bono effecto. È piaciuto alla santità di papa Pio II, per la sua singulare clementia et per bene vostro, concedere cotesta terra in perpetuo a la città nostra per solenne et autentica infeudatione, di concordia, volontà et deliberatione del Sacro Collegio de li reverendissimi cardinali et per autorità de la Sedia Apostolica, gratiosamente et d'uno ottimo animo de lo Apostolico Consistorio, per modo che in perpetuo viva cotesta comunità sotto la protectione, sotto l'ombra et dominio di questa Republica, la quale cosa giudicando noi che a la vostra devotioe sarà gioconda et grata et ne pigliarete grande conforto, vi habiamo voluta notificare per queste nostre lettere et insieme rallegrarci de la vostra vera et perpetua filiazione, di che più siamo certi sarete consolati che d'altra qualunque felicità possa havere cotesta terra in comune et particolare et più che noi per altro tempo vi dimostraremo el nostro paterno amore // et quella carità che meritano optimi et dilectissimi figliuoli, confortiamo la vostra devotioe che sequiti ne li suoi boni et fidelissimi antichi costumi et da noi troverete sempre gratia, amore et comodo.

3. 1460 ottobre 31, Concistoro 1678, 141r

Lettera della Signoria di Siena al Podestà di Radicofani sul dovere di imporre le armi del Comune di Siena nel castello e sulla necessità di rifare il ponte di Bagno Vignoni.

“Radicophori pretori scriptum est qualiter decrevimus quod super quedam antiqua insignia eius oppidi ponantur ex marmore arma nostre civitatis et ita statim efficiat, ut ei melius videbitur faciendo ea ex nummis que colliguntur ex passaggio. Ceterum quod sit opus reficere pontem Balneorum Avinionis delegimus ad id commissarium et curet simul cum pretore Sancti Quirici facere dictum pontem ut probe instructus est quod totum illis committimus.

4. Roma, 1463 aprile 6, Capitoli 5, c. 138r

Copia di breve apostolico di Pio II su Radicofani diretto ai Priori e Capitano del popolo della città di Siena, cui augura salute e invia apostolica benedizione.

“Dudum volentes speciali gratia prosequi comunitatem illam civitatis Senarum, patrie secundum carnem nostre, vicariatum terre Radicofori cum eius fortilitiis, territorio et districtu quem a sede apostolica ad tempus obtinebat, duximus in perpetuum extendendum et de novo concedendum sub annuo censu sexaginta li. den. sen. romane ecclesie, pontifici pro tempore esistenti, annis singulis persolvendo, prout in litteris apostolicis desuper confectis latius continetur, cumque de priori concessione vicariatus huiusmodi adhuc certum tempus superesse dicatur, volumus et declaramus ut eo durante comunitas predicta pro censu ipso id tantum solvere teneatur quod superioribus temporibus antedictam extensionem solvere consuevit, finita vero priori concessione predicta, volumus licteras nostras extensionis premisse observari et ita nostre intentionis existit quam volumus et mandamus inviolabiliter observari, non obstantibus premissis ac ceteris contrariis quibuscumque.

Datum Rome apud Sanctum Petrum sub anulo piscatoris, die .vi. aprilis Mcccclxiii., pontificatus nostri anno quinto.

5. Petriolo, 1464 aprile 29, Capitoli 5, cc. 146r-147r

Bolla di Pio II, ai dilette figli, Comune e popolo della città di Siena, in cui si concede a Siena il vicariato di Radicofani, con il pagamento di un censo annuo, ma senza l'obbligo di rinnovare i patti.

... Dudum siquidem adtendentes quod vos oppidum nostrum Radicofoni de Patrimonio Sancti Petri in Tuscia, clusine diocesis, olim cum gravi impensa per vos liberatum a tyrannica detentione nonnullorum illud cum partium finitimarum perturbatione et ad Romanam Curiam itinerantium cede ac spoliatione indebite occupantium vestris id exigentibus meritis cum eius fortilitiis territorio et districtu ac illorum incolis et habitatoribus in vicariatum ad certum tempus secundo certo annuo censu Camere apostolice annis singulis persolvendo apostolica auctoritate vobis concedi vestrisque cure directioni et omnimode gubernationi in temporalibus commicti obtinueratis et post liberationem et concessionem huiusmodi ita boni iustique regiminis solerti cura et diligentia regere et gubernare studueratis, quod non solum illud populo divitiis ac edificiis et munitione huiusmodi vestro id causante regimine, multipliciter auctum erat, sed etiam illi finitime civitates et castra prefate Ecclesie immediate subiecta ipsaque alma Urbs et romana Curia eoque per illi contigua et vicina loca ad urbem ipsam ducentia omnibus et omni tempore tuta fuerant itinera exinde maximam receperant et continuo recipiebent utilitatem, concessionem tandem cuius tempus tunc nondum finitum erat, ratam habentes et gratam, de venerabilium fratrum nostrorum consilio et consensu in perpetuum vicariatum extendimus oppidumque prefatum cum fortilitiis ac omnibus et singulis iuribus, districtibus et pertinentiis suis, nec non mero et mixto imperio ac gladii potestate exercitioque pleni dominii vobis in perpetuum vicariatum sub certo annuo censu tunc expresso per vos nobis et pro tempore esistenti romano Pontifici, anno quolibet persolvendo. Alias tamen iuxta dicte litteras vobis facte concessionis tenorem et continentiam de novo concessimus, donavimus et assignavimus, prout in nostris inde confectis litteris, in quibus pretenditis vobis facte concessionis //c. 147r//

litterarum tenorem inseri fecimus, plenius continetur...

Dalla concessione viene espressamente eliminato l'obbligo di rinnovo dei patti ogni dieci anni e il ricorso alla scomunica e alla sospensione dell'esercizio del vicariato, previsto in caso di non rispetto dei patti, accettando il giuramento fatto a nome del Comune di Siena da Laurentius Ghini Bartholomei, cittadino senese, mercante e rappresentante del medesimo Comune.

...De oppido, territorio, districtu, incolis et habitatoribus predictis per vos iuste prefertur perpetuo regendis et forma ipsius vicariatus iuxta litterarum nostrarum predictarum continentiam et omnibus in illis contentis observandis, prestit vestro nomine in forma debita iuramentum ...

... Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre constitutionis, declarationis et concessionis infringere vel ei ausu temerario contra ire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum Eius se noverit incursum.

Datum Petrioli, Senensis diocesis, anno incarnationis dominice millesimo quatringsimo sexagesimo quarto, tertio kal. maii, pontificatus nostri anno sexto .

Introduzione

L'intento di questo lavoro è quello di aiutare il lettore a conoscere la storia di Radicofani più approfonditamente, di contro le tante notizie inedite che vi sono ricordate pongono nuovi interrogativi che occupano il posto di quelli ai quali danno risposte.

Facciamo un appello all'Amministrazione comunale affinché possa far partecipare i giovani della storia della propria Terra, perché prendano consapevolezza delle loro origini, in modo da far loro amare il proprio paese molto di più di quanto non lo facciano oggi, con la certezza che la conoscenza delle proprie radici crei la consapevolezza che le tradizioni vanno sempre tenute in vita.

Il presidente della nostra regione Claudio Martini in "Le riforme di Pietro Leopoldo e la nascita della Toscana moderna", edito nel 2000 in occasione della festa della Toscana, nella Prefazione riporta le parole di Luis Buñuel "Un popolo se non ha la memoria del proprio passato è come un I manoscritti pubblicati in queste pagine sono stati, per la storia di Radicofani, i capisaldi di tutti i libri scritti fino ad oggi ed anche il lettore meno esperto, leggendoli, può rendersene conto, scoprendo notizie inedite sul nostro paese e sul territorio che lo circonda. Questo dato viene confermato dal fatto che, sin dalla lettura delle prime righe, si nota la straordinaria minuzia di particolari con cui viene descritto il paesaggio che fa da cornice al nostro paese. Nel testo del Pecci sono addirittura riportate nelle note i testi di riferimento. Davvero nulla è lasciato al caso e tale precisione ci permette di affermare con assoluta certezza che siamo di fronte ad uno dei più grandi storici di Siena, a cui dobbiamo queste opere fino ad oggi sconosciute.

Bisogna anche far notare che il Pecci fu il primo a sostenere che Ghino di Tacco discendeva dalla nobile famiglia dei Cacciaconti, dato confermato più tardi, precisamente nel 1957, da G. Cecchini. Inoltre fu anche il primo a confermare l'abbandono della fortezza nel 1758, anche se altri documenti rivelano che, di fatto, fu chiusa il 24/11/1753.

Altro studioso, a cui dobbiamo molto è il Gherardini, che ci aiuta soprattutto ad avere notizie su chiese, oratori, fonti, tasse ed altre attività concernenti la vita civile della fine del XVII secolo nel piccolo, ma importante borgo della Toscana, notizie a lui ben note visto la carica che ricopriva, cioè quella di Auditore del Granduca.

albero senza radici, al primo soffio di vento rischia di cadere", "ecco - continua Martini - oggi il nostro compito è proprio questo: fare in modo che le nostre radici diventino, ogni giorno, più solide e più forti".

A darci la sicurezza di aver fatto cosa utile con il presente lavoro sono le parole del Prof. Mario Ascheri in "Radicofani, terra di frontiera, terra di fortezze": "Sono gli anni in cui scriveva un erudito senese - Giovanni Antonio Pecci - che ha lasciato manoscritta (e ancora inedita) la più esauriente storia di Radicofani". Parlando poi del manoscritto del Gherardini riferisce "la sua importanza, in quanto radiografia accurata e fededegna delle strutture civili ed ecclesiastiche di Radicofani, è tale da meritare una pubblicazione a sé".

L'idea della pubblicazione di queste pagine è nata contestualmente alla frequentazione dell'Archivio storico di Siena per il lavoro, pubblicato nel Maggio 2004, dal titolo "Radicofani e il suo Statuto del 1441" di Beatrice; durante tale periodo infatti siamo venuti a conoscenza dei tanti documenti non ancora editi sul nostro paese ed abbiamo pensato che riportarli in vita fosse doveroso e che dovevamo assolutamente mettere a disposizione di tutti quelle meraviglie del passato, ormai coperte di polvere e dimenticate da troppo tempo. Ed allora, guidato da un amore per il mio Paese, che è ormai noto a tutti, ho voluto leggere queste pagine ed ho deciso di trascriverle. Beatrice, memore della sua trascrizione e con la passione, da me trasmessale fin da piccola, per questi luoghi, ha deciso di aiutarmi. Abbiamo allora pensato di lavorare insieme per non lasciare dimenticate queste pagine tanto preziose quanto sconosciute ai più, con la speranza che Radicofani conosca un risveglio culturale delle sue origini che sia documentato ed impreziosito dall'opera di studiosi prestigiosi come Giovanni Antonio Pecci, che fanno parte del nostro passato ed a cui dobbiamo molto ma che sia anche testimoniato da chi in questo paese vive il presente e spera in un futuro che mantenga in vita la passione per le tradizioni ed il ricordo di chi ci ha fatto dono delle sue conoscenze.

Beatrice e Renato Magi

BREVI NOTE SULLE VITE DI GIOVANNI ANTONIO PECCI E BARTOLOMEO GHERARDINI¹

GIOVANNI ANTONIO PECCI

Nato a Siena il 12 dicembre 1693 da Desiderio e da Onesta d'Alessandro Vannocci Biringucci, fu avviato alle scuole del Seminario detto di S. Giorgio. Era di nobile famiglia e fu nominato Cavaliere della Croce di Santo Stefano nel 1710, sposò nel 1733 Maria Caterina di Giovanni Turamini, dalla quale ebbe più figli, ma solo due sopravvissero ai genitori.

Morì “d’apoplezia del cuore” la sera del 3 marzo 1768 a 76 anni. Alla sua morte fu pubblicato un libretto encomiastico di cui, secondo l’ignoto estensore delle note al testo, sarebbe stato autore il secondogenito.

Ebbe molteplici interessi, essendosi da giovane dedicato al disegno, alla pittura, alla poesia, all’antiquariato, al collezionismo, ma consegnò la sua fama essenzialmente all’attività di studioso di cose storiche, anche perché essa gli consentiva di mantenere uno stretto legame con la sua città che, da bravo senese, amava svisceratamente e di cui assisteva giorno per giorno, con dolore e con rabbia, al declino. Ebbe come maestri i migliori professori dell’Università di Siena. La produzione letteraria e storica del Pecci fu considerevole² e di essa ricordiamo soprattutto le *Memorie storico-critiche della città di Siena* e le *Memorie storiche della Città, Terre e castella che sono stati e sono del Dominio Sanese, raccolte dal Cavaliere G.A. Pecci*. La seconda opera è purtroppo tuttora manoscritta³. Le opere già stampate sono 14 e spaziano – in accordo con la molteplicità di interessi dell’autore – in svariati campi, ma limitati sempre dalla “senesità” del Pecci⁴.

¹ Le note bibliografiche sono state riprese da *Lo Statuto del 1504 del Comune di Contignano*, a cura di Alfonso Giordano, Amministrazione Provinciale di Siena, Siena 1997.

² Una bibliografia approfondita dell’opera del Pecci si trova nella presentazione di M. Ascheri alla ristampa di Pecci, sulla scorta del Marrara.

³ Le opere manoscritte sono per lo più nel ragguardevole fondo Pecci della Biblioteca Moreniana di Firenze: si tratta di 136 pezzi.

⁴ Il manoscritto del Pecci, da cui è stata fatta la trascrizione che segue, è conservato presso l’Archivio di Stato di Siena, con la segnatura ms. D.68.

BARTOLOMEO GHERARDINI

Figlio di Camillo, nacque a Firenze il 2 Ottobre 1629 dalla nobile famiglia Gherardini e morì il 4 Aprile 1682. Dopo aver studiato nel Collegio Romano, ritornato a Firenze, con l'aiuto dello zio Baccio, Vescovo di Fiesole, ottenne da Ferdinando II un posto nel Collegio ducale della Sapienza di Pisa, dove il 27 Settembre 1652 conseguì la laurea *in utroque jure*⁵.

Inizialmente aveva esercitato la professione nello studio del Senatore Ferrante Capponi e, quando questi divenne Auditore Generale, Bartolomeo aprì uno studio per conto suo, fino al 26 Ottobre 1670, quando fu nominato Auditore Generale del Nuovo Stato di Siena⁶.

Daniela Rava, nel suo contributo *Propositi di riforma degli assetti istituzionali a Siena nelle "Visite" di fine 600*, così lo ricorda: *"questo auditore sembra incarnare quella figura di funzionario che, sebbene 'straniero', non si pone come distaccato rappresentante del governo, come puro strumento degli interessi della dominante, ma grazie alla costante residenza a Siena si integra nella città e collabora con le magistrature municipali incarnandone spesso gli interessi e ponendosi come principale intermediario tra il governo fiorentino e la realtà locale"*⁷.

Questo atteggiamento gli procurò l'amicizia delle autorità e del popolo senese, che si manifestò tra l'altro, alla sua morte, con la decisione della Balìa di indire pubblici funerali, la celebrazione di cento messe di suffragio e la stampa di un volumetto encomiastico.

In effetti, al di fuori delle seicento iperboli di cui è pieno questo libretto, il Gherardini si dimostrò un ottimo funzionario anche perché egli più che riferirsi alle relazioni dei suoi subordinati, si servì delle proprie osservazioni dei fatti, visitando di persona, insieme al Provveditore dei Conservatori Bernardino de' Vecchi, ben 127 località del dominio senese.

⁵ Acta Graduum Academiae Pisanae, Cnr, Pisa 1979.

⁶ Ass, Governatore 1040.

⁷ TEC, pag. 281.

Così la sua relazione fornisce per ogni comunità numerose notizie sulle condizioni delle singole popolazioni, sull'economia, la storia e l'amministrazione: da allora rimane una fonte preziosa per gli storici di cose senesi.

PERSONAGGI RADICOFANESI: DA PONE DI GUASTA A RINO RAPPUOLI

Vale la pena ricordare in queste trascrizioni altri personaggi importanti di questa Terra (come la chiamano Gherardini e Pecci), che con le loro opere o imprese hanno dato lustro al paese di Radicofani.⁸

In primo luogo va ricordata la famiglia **GUASTA**⁹, la quale ha dato diversi uomini illustri ed è stata, per antonomasia, la vera famiglia nobile di RADICOFANI¹⁰.

PONE DI GUASTA E SUO FIGLIO GUASTA

Nel libro "*La città fortificata di Radicofani – Nuova immagine editrice – Siena 1998 – AA.VV.*" Angela Lanconelli nelle pagg. 93-94 a proposito delle famiglie nobili di questi luoghi e nello specifico di Radicofani dichiara:

«È significativa, al riguardo, la vicenda di Pone di Guasta e di suo figlio Guasta. Troviamo Pone nel giugno 1340 alla guida dell'esercito pontificio nella spedizione contro Todi che si era ribellata alla Chiesa; riconquistata Todi, Pone fu incaricato di presidiarla e nel settembre dello stesso anno guidò una nuova operazione militare per la conquista di Onano. Dopo qualche mese, tuttavia, i servigi da lui resi al Papato non gli impedirono di impadronirsi di Radicofani, insieme con Giovanni di Monaldo, ma il tentativo non durò a lungo: i due ribelli furono catturati dal rettore della provincia, Bernardo di Lago, e Pone morì poco dopo (prima del novembre 1341) ucciso, insieme con suo fratello, dallo stesso Giovanni di Monaldo¹¹. Dieci anni dopo il figlio Guasta riprendeva l'opera del padre occupando alla fine del 1352

⁸ A tale proposito si vedano gli uomini illustri descritti dal Pecci in questo stesso libro

⁹ Chiamati anche DEL GUASTA vedi Repertorio di Paolo Cammarosano e Vincenzo Passeri, Milano 1985.

¹⁰ Già nello *Statuto di Radicofani del 1255* si trovano nominati i Guasta anche se saranno chiamati: tiranni.

¹¹ Sulle vicende di Pone v. M. ANTONELLI, *Vicende della dominazione pontificia nel Patrimonio di S. Pietro in Tuscia dalla traslazione sede alla restaurazione dell'Albornoz*, in "Archivio della Società romana di storia patria", XXV (1902), pagg. 355-395, XXVI (1903), pagg. 249-341, XXVII (1904), pagg. 109-146 e 313-349; *La dominazione pontificia nel Patrimonio negli ultimi venti anni del periodo avignonese*, ivi, XXX (1907), pp. 269-332, XXXI (1908), pp. 121-168 e 315-355; *Nuove ricerche per la storia del Patrimonio dal MCCCXXI al MCCCXLI*, ivi, LVIII (1935), pp. 119-151.

Radicofani e sottomettendosi nell'ottobre dello stesso anno a Siena, ma all'arrivo dell'Albornoz fu catturato e imprigionato a sua volta nel carcere della Curia provinciale. Nel corso di quel secolo, dunque, mentre aumentavano le tensioni all'interno del castello, il controllo papale andò progressivamente allentandosi, fino al definitivo passaggio di Radicofani sotto il dominio del Comune di Siena¹²».

ODOARDO LUCHINI

Odoardo Luchini nasce a Radicofani l'11 giugno 1844 , insigne giurista, si laurea all'Università di Pisa a 20 anni in scienze politico-amministrative di cui si ricorda una commedia "*Il galante per l'industria*". A 22 anni pubblicò uno studio "*La pena di morte e la Storia*" e poco più tardi un altro studio sull'opera di G. Vico "*De universi juris uno principio et fine uno*". Dal 1879 al 1892 fece parte della Camera dei Deputati per il collegio di Montepulciano, tornò nuovamente alla Camera nel 1897 nel collegio di Montalcino. Fu eletto senatore nel 1900 e cinque anni dopo, il 17 gennaio 1905, morì per emorragia cerebrale. Fra le altre cose si interessò dell'emancipazione della donna, e dato il suo amore per le civiltà anglosassoni (aveva visitato molto sia l'America che l'Inghilterra) portò in Italia la "festa degli alberi", che un altro parlamentare gli rubò. Il "bosco Isabella" fu una sua realizzazione¹³.

PADRE ACCURSIO RASI

P. Accursio – sacerdote missionario – al secolo Rasi Salvatore di Domenico (fratello della nonna paterna del trascrittore dei manoscritti), vestì l'abito il 14 marzo 1906, dec. il 21/02/1950¹⁴

In fondo alla pieve di S. Pietro, a sinistra a ricordo di P. Accursio vi è una lapide in sua memoria che ricordando la sua vita così recita:

¹² Vedi O. Bicchi "*Radicofani. Notizie storiche*", in "Bulettno senese di storia patria" XIX (1912), pp. 123-174.

¹³ Notizie riprese da O. Bicchi cit. pp. 173-174. Per maggiori notizie su Odoardo Luchini vedi il Bicchi.

¹⁴ Notizia ripresa dal "*L'ex convento dei cappuccini di Radicofani*" – Taletè Tapperi – 1931 -

«In memoria del M. Rev. Padre Accursio Rasi – Radicofani 12.11.1890 – Passaic –New Jersey 21.2.1950 – Fondatore e primo superiore della missione di cappuccini in Australia – Per venti anni fecondo apostolo della dottrina di Cristo nella comunità di Orange – New Jersey fondando chiese, collegi, scuole, ospizi.

Cavaliere della Corona d' Italia per meriti di apostolato cattolico e d'italianità, soccorritore volontario in Estremo Oriente dei prigionieri italiani di guerra.

Iddio lo chiamò a se mentre la sua opera di carità continuava nella Parrocchia di Sant'Antonio in Passaic, dalle autorità civili degli Stati Uniti onorato quale uomo che dette tutto se stesso alla chiesa e alla comunità.

Aveva sessant'anni e stava per tornare a salutare la sua patria e i suoi congiunti.

Il fratello e le sorelle lo ricordano.

Q.M.P.»

ALCEO GESTRI

Alceo Gestri è stato «il più eccezionale sindaco di quella che sarebbe stata la loro storia futura: notevole locale e uomo di classe dalla testa ai piedi¹⁵».

Questo sindaco in pratica ha costruito Radicofani con tutti i servizi come lo si trova ancora oggi! Per l'esattezza elencherò tutte le sue opere:

il "Maccione" (gli attuali giardini pubblici) era una discarica abusiva e concimaia a cielo aperto, le scuole pubbliche, le fogne, la pavimentazione di tutto il paese, la restaurazione della torre dell'orologio, e, a quanto sembra, il desiderio di realizzare l'acquedotto per portare l'acqua nelle case, infine, un lotto di loculi nel cimitero del paese¹⁶.

Alceo Gestri era sposato con Giulia Brugi che morì il 25/11/1875 non ancora trentenne! Nella chiesetta adiacente al podere "Colombaiolo" c'è ancora la pietra tombale del nostro che recita:

¹⁵ Vedi di V. Mazzuoli "Pensione Vertunno e dintorni" – Il Riccio – Abbadia S.S. – 2001 – pag. 45.

¹⁶ Per altre notizie su Alceo Gestri rimandiamo al libro della nota precedente alle pagg. 45 – 49.

«La religione dei sepolcri qui raccolse le spoglie mortali – del Cav. Alceo Gestri – ebbe animo integro e generoso culto e versatile ingegno – Governatore della Misericordia – e sindaco di Radicofani per cinque trienni – ornò il paese di pubblici edifizii e ne migliorò le finanze – la madre, il figlio, i parenti e quanti lo conobbero – piangono inconsolabili la perdita d'una sì cara esistenza – morì il 29 settembre 1881».

LUCIANO BANCHI

Luciano Banchi nacque a Radicofani il 27 dicembre 1837 alle ore 21, da Luigi e da Barbera Modesti figlia di due radicofanesi: Pasquale Modesti e Francesca Angeli.

Valente archivista, letterato e filologo, cultore dell'arte ed appassionato Sindaco, Luciano Banchi ha senza dubbio lasciato tracce indelebili del suo operato nella Siena postunitaria. Altissimo senso di responsabilità ed amore per lo studio furono le doti che gli consentirono di diventare un personaggio eminente sulla scena cittadina e nazionale della seconda metà dell'Ottocento¹⁷. Nella sua vita ha ricoperto, oltre che la carica di Sindaco di Siena, quella di archivista, deputato del Monte dei Paschi di Siena, Presidente della stessa deputazione, scrittore e poeta.

COSTANTINO COSTANTINI

Costantino Costantini nacque a Radicofani l'11 dicembre 1860 ed è deceduto a Chiusi nel 1941(?). Maestro e compositore di musica. Vinse un concorso internazionale e diventò "Direttore della Filarmonica di Odessa" con la quale girò la maggior parte delle capitali europee¹⁸.

MATILDE LUCHINI

¹⁷ Giulia Barbarulli, *Luciano Banchi – Uno storico al Governo di Siena dell'Ottocento*, Industria Grafica Pistoleri per conto dell'Archivio Storico del Comune di Siena, 2002.

¹⁸ Vedi V. Mazzuoli "Pensione Vertunno e dintorni" Ed. Il Riccio – Abbadia S.S., - 2001 – pagg. 148 – 149.

Matilde Luchini nacque a Firenze nel 1871 e proprio qui trascorse la sua giovinezza. Figlia del deputato Odoardo Luchini si trasferì a Radicofani nel "ventennio fascista" e proprio in questo periodo istituì la pensione "Vertunno" nella casa paterna, pensione che per un ventennio divenne il crocevia di artisti di vario genere i quali, attirati dalla padrona di casa, valente pittrice e con una solida cultura, vennero volentieri a passare le loro giornate fra le bellezze della Val d'Orcia con i tanti artisti che frequentavano la pensione. Questa donna, oltre che per le sue opere, rimane famosa per aver scoperto un grande talento artistico: Gino Severini che, proprio grazie a Matilde, iniziò la sua carriera che l'avrebbe portato ad essere uno dei più grandi artisti del novecento.

Per altre notizie su questa donna si rimanda il lettore al libretto stampato in occasione della mostra avvenuta in Radicofani nel 2002 "Matilde Luchini – una pittrice a Radicofani”.

RINO RAPPUOLI

Rino Rappuoli è nato a Radicofani (SI) il 4 agosto 1952. Si è laureato nell'Università di Siena in Scienze Biologiche nel 1976. Secondo il copione di ogni brillante ricercatore nel settore biotecnologico la sua prima esperienza negli USA risale, ancor prima della sua laurea, al 1975 presso la Washington University (a S. Louis).

«Occupandomi di biotecnologia – racconta – mi ero trovato subito di fronte al mito americano. Mi era stato detto che se volevo avere successo avrei dovuto recarmi negli Stati Uniti, dove i grandi cervelli italiani riescono ad esprimersi e ad avere successo».

Alla laurea segue la specializzazione sempre in scienze biologiche e sempre a Siena e l'assunzione come ricercatore nella più importante azienda italiana di vaccini, la Sclavo, presente in quella città.

Per conto della Sclavo, nel 1979, torna in America, dapprima alla Rockefeller University di New York, come visiting scientist, e poi, con la stessa qualifica dal 1980 al 1981 presso la Harvard Medical School di Boston.

Rino Rappuoli fa parte di numerose associazioni nazionali ed internazionali, è il responsabile globale della Ricerca Vaccini, appunto, della Chiron Corporation, condotta nei laboratori di S. Francisco (USA), Marburg (Germania), e Siena (Italia).

Ha avuto numerose onorificenze sia in Italia che all'estero.

A conclusione di questo capitolo va ricordata la Famiglia **GUASTA**¹⁹ la quale ha dato al paese (Italia) diversi uomini ed è stata, per antonomasia, la vera famiglia nobile di **RADICOFANI**²⁰ .

perché sono chiamati “Tiranni”.

¹⁹ Chiamati anche Del Guasta. Vedi Rep.....di Paolo Cammarosano e Vincenzo Passeri, Milano 1985.

²⁰ Già nello Statuto di Radicofani del 1255 si trovano nominati i >Guasta, come primi firmatari dello Statuto, e anche perché sono chiamati “Tiranni”.

LA TERRA DI RADICOFANI

DA

BARTOLOMEO GHERARDINI²¹

^ ^ ^ ^ ^ ^ 0 0 0 0 0 0 ^ ^ ^ ^ ^ ^

//f. 370// LA TERRA DI RADICOFANI è lontana dalla Città di Siena miglia trentadue, da S. Quirico dodici, da Pienza dodici, da Mont'Alcino quindici, da Chiusi dieci, da Sarteano, e Cetona sette dall'Abbadia San Salvatore, e San Casciano de' Bagni cinque.

Ella è situata alle radici d'uno scoglio, in Luogo scosceso, e sassoso.

La figura della medesima è Lunga, e tutta viene in prospettiva verso La Strada Romana.

Consiste in una Strada Maestra, andante da una Porta all'altra²² ragionevolmente piana, e praticabile.

Vi è anco un Borgo annesso, posto dalla parte, dove La Terra risponde verso San Casciano dei Bagni. Vi sono inoltre altre Strade, ma però²³ scoscese, e meno praticabili. Si può dire, che ella sia divisa in tre parti, in una delle quali, che è la più alta sta situata la Fortezza, e suo recinto, la seconda è un luogo detto Castel Morro²⁴, cinta di Mura e di fortificazioni, che per una parte si attaccano a detta Fortezza. La terza parte è la La Terra in sito più basso con il suo Borgo, e le di lei mura parimente si congiungono da una parte a detta Fortezza, e Castel Morro.

E' cinta di Mura la detta Terra nella maggior parte delle quali vi è anco un poco di terrapieno²⁵.

Sono però le medesime in stato cattivo, et in buona parte caduti i Merli, e solo è rimasta l'altezza. Sono ancora in dette Mura le Carbonaie, la metà delle quali sono ridotte ad uso d'Orti, e goduti da Famiglie particolari del Luogo.

Sono in buona parte le di Lei abitazioni ragionevoli, et in specie quelle poste nella detta Strada Maestra; le più riguardevoli, e commode sono quella del Capitano Francesco Pellei, quella de' Figli, et Eredi del Dottor Lelio Contini, quella di Donna Bartolomea Franci ne' Contini, di Giovan Battista Scatizzi, di Giovan Battista Borsetti di Francesco Salvi, di Ser Giovanni Carrati, del Dottore Giulio Migliori, del Dottor Buonaventura Anziani, di Domenico Borsetti, di Silverio Chiocci, e Rede d'Alessio Iacopini.

²¹ASS, *Manoscritti*, D. 83, Bartolomeo Gherardini, *Visita fatta nell'anno 1676 alle Città, Terre, Castella dello Stato della Città di Siena dall'Illustrissimo Signore Bartolomeo Gherardini Auditore Generale in Siena per l'Altezza Serenissima di Cosimo III de' Medici Granduca VI di Toscana*, cc. 370-413.

²² *La Strada Romana (chiamata anche Cassia o Francesca o Francigena o Romea) è passata nella valle della Paglia per secoli poi subito sotto le mura del paese o addirittura, sostengono alcuni, dentro il paese quando fu deviata a metà del XV sec. dalla Repubblica di Siena, con il Granduca Cosimo fu fatta passare dinanzi alla "Villa Medicea" che, come si vedrà più avanti, a quel tempo, era chiamata "Osteria Grossa".*

²³ *Segue depennato più.*

²⁴ *Nel ms. Castel Mozzo.*

²⁵ *Nel ms. terrapieno.*

//f. 371// Tre sono le Porte della medesima, oltre ad altra, che conduce in detto Castel Morro, che è rovinata.

Sono in dette tre Porte i loro Usci, non si chiudono però per mancanza di Catene, e perché sono le dette Porte in stato cattivo, e non ostante paga ogni Anno La Comunità lire 48. ad un Portinaro per chiuderle.

L'aria della medesima è competentemente buona, troppo però sottile, et anche Umida à cagione d'una certa, quasi continua Nebbia in tempo d'Inverno.

Nel più alto Luogo della Terra vedesi la di Lei Fortezza tutta cinta di Mura terrapienate²⁶ con numero..... Baluardi guardati sempre da Soldati, che vi stano in Sentinella. Sta, e risiede di continuo in questa Fortezza un Castellano, et ha sotto il suo Comando per guarnigione della medesima numero diciotto Soldati, trà i quali tre Bombardieri, e di più un Tenente, un Sargente, tre Caporali, un Capo Bombardiere et un tamburo, in tutto con detto Castellano al numero di 26. Erano per avanti in maggior numero, ma ultimamente sono stati ridotti così.

Si elegge detto Castellano dal Serenissimo Granduca; Ha di stipendio oltre gli Incenti Scudi 25. il Mese, delli quali Scudi 6.4.11. ne paga la Cassa de' Conservatori, et ogni restante la depositaria di Sua Altezza Serenissima Ha di paga il Tenente, e Capo Bombardiere Scudi 7. il mese, cinque il Sargente, quattro i tre Bombardieri, e Tamburo, e Caporali, e tre ciascun Soldato.

Per Servizio della medesima Fortezza, senza l'obbligo di habitare in essa vi è un Sotto Proveditore, che si elegge da Sua Altezza Serenissima, con stipendio di scudi cinque il mese a beneplacito, et è di presente Conte Contini di detto luogo; obbligo di questo è tener conto degli attrezzi della detta Fortezza, fare a suo tempo le provisioni opportune, et è sottoposto però al Proveditore della Fortezza di Siena.

Il suddetto Castellano c'anco Comandante della Banda di Radicofani, la quale si divide in tre terzi, cioè di Radicofani, di San Casciano, d'Abbadia, e Piano. Sono sottoposte a questa Banda le Terre di Celle, e Campiglia, //f. 372// Contignano, oltre le sopra mentovate. Deve per obbligo il detto Comandante fare tre rassegne per instruire i Soldati ogni Mese, cioè la prima Domenica in Radicofani, la seconda in San Casciano, e la quarta all'Abbadia.

Per il tenere il ruolo de' Soldati tiene Sua Altezza Serenissima in Radicofani stipendiato un Cancelliere con Scudi 3.5.18. il Mese pagatili dalla Cassa de' Conservatori; si elegge da detta Altezza Serenissima a beneplacito, et è di presente Lepido Antonio Contini.

Sono in detta Terra di Radicofani gl'infrascritti Edifizi pubblici, e cioè:

La Torre con l'Orologio publico andante, posto nella pubblica Piazza della Terra.

Il Palazzo di Giustizia con numero sei Carceri delle quali quattro Segrete, una pubblica, et una per le donne; è comodo il detto Palazzo fuori che l'Abitazione del Giudice, che è angustissima.

La Casa della Squola pubblica.

Lo Spedale.

²⁶ Nel *ms.* terrapienate.

Tre Forni, et uno Granaro.

Quattro Fonti fuori della Terra, una luogo detto Castel Morro con suo Lavatoio, altra nella Strada Romana, Luogo detto a' Cappuccini, con il suo Lavatorio, et Abbeveratoio, altra in detta Strada detta Fonte Grande con il suo Lavatoio, Abbeveratoio, e Guazzatoio per i Cavalli, et altra detta Fonte Antisi, e Fonte Fredda sotto lo scoglio, e Maschio della Fortezza; altra rimpetto all'Osteria grande, al mantenimento della quale, pensa il Livellario d'essa Osteria. Non hanno in Radicofani Cisterne pubbliche, né di particolari, e solo ve n'è una dentro la Fortezza.

Sono li più Benestanti di Radicofani gl'infrascritti.

La Signora Bartolomea Franci ne' Contini per 4.000.	Scudi	
Rede del Dott.re Francesco Contini	Scudi	15.000.
Capp.no Francesco Pellei	Scudi	2.000.
Giovan Battista Borsetti	Scudi	5.000.
Dottore Bonaventura Anziani	Scudi	6.000.
Rede di Andrea Jacopini 3.000.	Scudi	
Rede di Calisto Pagni	Scudi	3.000.
<i>Silverio Chiocci</i>	<i>Scudi</i>	<i>2.000.</i>
//f. 373//Ser Giovanni Carrati	Scudi	3.000.
Francesco Salvi	Scudi	2.000.

Et in universale ciascuno del luogo ha qualche poca di Vigna, e semina qualche poco di Grano.

Amministra la Giustizia Criminale, Civile, e Mista, in Radicofani un Gentilomo Senese, con Titolo di Capitano di Giustizia; Si elegge da Sua Altezza Serenissima, dura in Carica un Anno, e principia in Calende Maggio.

Deve egli tenere un Giudice, e Notaro a sua elezzione, ma però del numero degl' approvati dalla Balìa, et ad ambedue, oltre la Tavola, doveria anco dare il consueto salario, ma questo è andato generalmente in disuso per tutti gli Offizi; Deve il primo insieme con detto Signor Capitano pronunziare in tutte le Cause, si Civili, come

Criminali, e Miste, deve il secondo rogarsi di tutte le dette Sentenze, et Atti, et ambedue dare mano unitamente alla spedizione de' negozi del Capitanato.

Dalle sentenze Civili, e Miste di detto Capitano, e suo Giudice non si da altro ricorso, che alli tre Auditori della Rota di Siena, in quelle Cause però che eccedono la somma di lire Cento. Partecipano il detto Giudice, e Notaro la 4^a parte per ciascuno degli utili incerti del Banco, devono però dalle loro porzioni cavare il decimo, e quello dare al Caporale di Corte.

Questo con altri due Famigli deve nel principio dell'Offizio eleggere il detto Capitano di Giustizia, e pagarli il Salario, quale secondo il solito è £. 18. il Mese per ciascuno, oltre al detto decimo, che di tutti gl'utili del Capitanato si paga al detto Caporale delle porzioni però del detto Giudice, e Notaro. Si doveriano detti Famegli pagare dal Camerlengo della Comunità con i salarij del detto Capitano in conformità delle replicate leggi di Sua Altezza Serenissima, ma ne anco ciò si osserva quasi in verun luogo.

Sono i salarij di tutto l'anno del detto Capitano di Giustizia lire 2132. 17. 8. pagateli dalle infrascritte Comunità, come da basso.

Da quella di Radicofani	Lire	1456. ---.
Da quella di Contignano	Lire	108. ---.

//f. 374// ²⁷ Da quella di Seggiano	Lire	272. ---.
Da quella di Castiglion d'Orcia	Lire	160.13.4.
Da quella di Rocca d'Orcia	Lire	34. ---.
Da Palazzuolo d'Orcia	Lire	10.17. ---.
Da Querciole in Val d'Arbia	Lire	20.6-.8.
Da Ripa al Cotone	Lire	71. ---.

Paga egli di Bullettini, come nel Cumpartimento del 1579. lire 290., et oltre i sopradetti salari, secondo lo Scompartimento fatto l'Anno 1564. ha l'infrascritta quantità di Paglia, e Legna dall'infrascritte Comunità, cioè dall'istessa Comunità di Radicofani

Legna Some ottanta

Paglia Some dodici

Dalla Comunità di Contignano

Legna Some vinti

Paglia Some otto

Sono sotto la di lui Jurisdizione le Terre di Radicofani, di San Casciano, dell'Abbadia S. Salvatore, di Celle, di Campiglia, e di Contignano, dovendo in questa ultima mandare ogni quindici giorni una volta il suo Notaro à tenervi ragione, ed egli in questo luogo è Offiziale in Capite. Era anco sottoposta a questo Capitanato la Terra di Pian Castagnaio, che ne fu separata quando l'Anno 16.. fu da Sua Altezza Serenissima infeudata e con titolo di Marchesato concessa al Sig. Marchese Giovan Battista Borboni de' Marchesi del Monte S. Maria.

²⁷ Aggiunto in margine esterno Terre fuori di sua jurisdizione.

E' la Terra di Radicofani Capitolata con la Città di Siena, e queste Capitolazioni furono fatte fino all'Anno 1517. per rogito di Ser Giovanni d'Angelo Lani nel dì 7. Maggio. E' ancora Capitolata con Celle circa le pene de' Danni Dati, come si riscontra da una aggiunta di Capitoli fatti tra queste due Comunità per Decreto dei Conservatori delli 27. novembre 1595. e da i primi Capitoli tra loro fatti il 1575. Registrati al Libro delle Memorie del 1566. fo. 177. E' ancora Capitolata con l'Abbadia San Salvatore per Instrumento delli 25. Dicembre 1543. registrati al detto Libro delle Memorie fo. 81., e questi Capitoli furono corretti li 26. Giugno 1601., come al Libro delle Memorie 1582. fo. 175.

//f. 375// Sono in questa Terra gl'Officiali de' Pupilli in numero di due, si eleggono ogn' Anno del Mese di Gennaro da' Priori di quel Semestre, non hanno salario alcuno fermo, ma solo sono pagati nell'assistere à fare Inventarij, et alle Tuttele, che si danno a Pupilli; Danno le sentenze, tanto nelle Cause de Pupilli, che delle Vedove, con l'assistenza però del Giudice del Capitano di Giustizia pro tempore.

Si governa Radicofani con i propri Statuti scritti in Cartapecora, con Carattere Antico, e vi sono aggiunti alcuni fogli di Carta bianca, ne' quali vi sono notati più ordini, e provisioni , tanto particolari per il luogo, che generali per lo stato, la loro ultima approvazione fu li 6. Aprile 1676.

Vi è anco il Libro della Lira fatto in tempo della Repubblica di Siena da un tal Francesconi Commissario deputato, non vi è però l'Anno.

Quattro sono i Priori, che rappresentano il Pubblico di Radicofani, durano in Carica sei Mesi, con mercede di £. 9. per ciascuno. Ogni cinque Anni si fà il nuovo Bossolo, e quando è alla fine il vecchio, s'aduna il Consiglio Generale, il quale da autorità à Priori d'eleggere quattro Accoppiatori, e quattro più ha facoltà d'eleggerne il Capitano di Giustizia pro tempore; Questi otto Accoppiatori con l'assistenza del Cancelliere, e del Camarlengo della Comunità, che hanno voce di fare il nuovo Bossolo, nominano quaranta persone per nuovi Priori, alla presenza del detto Cap.no di Giustizia, e doppo si fanno le Pallotte, quali si chiudono in una Cassetta nella Chiesa Plebana della Terra serrata a tre Chiavi, una delle quali la tiene il Capitano di Giustizia pro tempore, l'altra il Pievano, e l'altra il Capo Priore della Comunità. Non vi è Borza delli Sciolti; Onde in casi di vacanze, ò denunzie, si viene al Consiglio.

Il Camarlengo della Comunità è annuale, si elegge per Consiglio con l'approvazione de' Conservatori, principia la Carica in Calende Luglio, ha di Salario £. 58., oltre £. 1. 16. 8. per coltura, e misurazione di //f. 376// ciascun Moggio di Grano, che riscuote; Rende conto ogni sei Mesi al Magistrato de' Conservatori, fatto prima il Sindacato nel luogo, avanti due Sindaci, che si deputano dal Consiglio, con mercede a questi di £. 5 per ciascuno, e £. 5 al Cancelliere per il rogito del Sindacato.

I Consiglieri sono al numero di quaranta, e vitalizi.

In occasione di vacanze, si eleggono, ò per Consiglio, ò per grazia da Sua Altezza Serenissima, et il minor numero del Consiglio per risolvere deve essere vinticinque.

Si elegge in questo Consiglio il Medico, con l'approvazione de' Conservatori. Questo ha di salario £. 700., si cava questa somma dal ricavato²⁸ della vendita delle Bandite di Nibbiagli, e Calcinaio. Si vendono a pubblico Incanto, e benché le di loro vendite si registrino à Libri pubblici della Comunità, con tutto ciò si confondono con l'altre Entrate della medesima, né si notano nel Libretto del Camarlengo, ma in un Libretto separato, che stà appresso il Cancelliere della Comunità, se il prezzo delle dette Bandite non arriva a dette £. 700. devono gli huomini particolari del luogo supplire con imposta, ò ricorrere alla grazia, così disponendo i Capitoli fatti dal Magistrato de' Conservatori con loro decreto delli 7. Luglio 1629., nel quale vi è il modo preciso del pascere, e godere dette Bandite.

Si elegge anco in detto Consiglio il Cerusico, Maestro di Squola, e Temperatore dell'Orologio, e Predicatore, tutti con l'approvazione de' Conservatori. Ha di Salario il primo £. 371., compresavi la pigione della Casa, et è obbligato à tutta Cura; Ha di Salario il Secondo Moggia due di Grano, e £. 120. dalla Comunità, et altre £. 98. dallo Spedale della medesima, la quale gli da anco il comodo della stanza per audire i Fanciulli. Ha di Salario il Terzo, £. 140. pagateli da detta Comunità. Il Predicatore poi ha d'Elemosina £. 78., delle quali ne paga £. 28. la Comunità, e 50. lo Spedale della Madonna, e £. 21., dalle Compagnie del luogo per Carità, dove l'Elemosine, che fanno due Deputati per l'accatto a suo pro', il secondo giorno della Santissima Pasqua di Resurrezzione.

//f. 377// Quattro sono le Canove, che fanno Pane da vendere in questa Terra. Una di queste è detta del Panbianco , e Tondo alias della Signoria con l'Arme di Sua Altezza Serenissima.

Il Provento di questa lo vende il Magistrato dell'Abbondanza di Siena, per un Anno, o più Anni a publico Incanto, et il prezzo si paga al Camarlengo di detto Magistrato. Per questo Provento, vi sono i suoi Capitoli registrati a' Libri di Memorie della Comunità dell'Anno 1582. fo. 90., e tra gli altri vien provisto, che l'Oste pro' tempore dell'Osteria grossa nella Strada Romana non possa consumare altro pane, che di quello della detta Canova; E' per rescritto di Sua Altezza Serenissima delli 3. Ottobre 1663. registrato al Libro delle Memorie 1582. fo. 186., anco tutti l'osti della Corte di Radicofani non possono lograre altro Pane, che di quello di detta Canova del Pan bianco, sotto pena di scudi uno per volta. Deve il Compratore di questa Canova vendere il Pane secondo lo Scandiglio²⁹, che gli da il detto Magistrato dell'Abbondanza.

Hà anco facoltà questa Canova di fare, e vendere il pane nero, dovendo però per questo ricevere lo Scandiglio in conformità dell'altre tre Canove della Comunità, come più da basso di dirà. Il Forno poi ove si fà detto Pan bianco è di Sua Altezza Serenissima pagandosi di questo la Pigione al detto Magistrato dell'Abbondanza. L'altre tre Canove attengono alla Comunità, che ne vende a suo pro' il provento a publico Incanto, e si esercitano da Compratori nelle Case proprie. Sono obbligati far Pan buono, e venderlo alla ragione dello Scandiglio, che gli fanno i Priori della Comunità con il Capitano di Giustizia pro tempore. Anco per questi Proventieri vi

²⁸ Nel ms. riovatto.

²⁹ Preziario.

sono i loro Capitoli fatti dal Magistrato de' Conservatori con loro Decreto, ma per essere assai antichi vi manca il giorno, e l'Anno, e sono registrati al Libro delle Memorie del 1582. fo. 88.

Tre sono i Forni, oltre quello di Sua Altezza Serenissima, che cuocono il Pane in questa Terra, due di questi tre sono della Comunità, l'altro è della Signora Bartolomea Franci ne' Con//f. 378//tini. Si vende il Provento di tutti tre all'incanto, et attiene alla Comunità. Non vi sono per questi Capitoli alcuni, ma però consuetudine inveterata, tutti la Radicofanesi, che non hanno Forno proprio devono cuocere il Pane ad uno di questi, costumando dar per mercede al Proventiere un Pane per ogni quattro piccie di Pane di sei, che si cuocono in detto Forno.

Due sono le Pizzicarie in questa Terra, et il loro Provento si vende a Bandi di tre in tre Anni, dovendo per obbligo i Proventieri regolarsi con i Capitoli fatti sopra le dette Pizzicarie li 15. Gennaio 1569. scritti in Carta bianca, sciolti, et annessi al Libro delli Statuti.

Due sono i Macelli in questa Terra, e si vende a Bandi il di loro Provento a pro' della Comunità. Anco per questi Proventieri vi sono i loro Capitoli registrati ad un Libro detto I. fo. 212. e devono fra gli altri vendere le Carni a prezzi seguenti.

Vitella e Castrato quattrini dieci la libbra, e vi sono Carni saporite, e buone.

Vaccina otto.

Pecora cinque.

Capra sei.

Agnello sette.

Capretto dieci.

Per i Bestiami di questi Macelli è reservata una Bandita detta Assolata, nella quale non puole³⁰ battervi altro, che il loro Bestiame.

In Radicofani vi è un'Osteria provento della Comunità, che si vende all'Incanto, ma si esercita in stanza di Particolare. Leva questa, e gli altri Osti della Strada Romana il prezzo del vino dal Magistrato de' Signori Esecutori di Siena, è ben vero, che la Comunità per esser Terra capitolata con la Città di Siena, pretende non haver tal obbligo, e di presente ne pende la decisione avanti i Signori della Rota Giudici Delegati. Doveria il Proventiere compensare con la Tassa del Provento la spesa, che importano li stallaggi³¹, che la Comunità suddetta paga a' Famegli di Campagna, con tutto ciò molte volte i Famegli vanno all'Osteria di fuori, e non ostante se gli menano buoni dalla Comunità, //f. 379//et in Anni dieci dal 1664. al 1673. importano £. che sono à ragione di £. l'Anno; Tal particolare per servizio della Comunità ha bisogno di qualche provisione, o con l'imposta della Paglia, o' in altro modo.

Oltre a queste Botteghe sono in Radicofani due Spezierie, un Calzolaro, due Barbieri, due Acconcia Scarpe, quattro Fabbri, et una Bottega di diverse Merci; Vi erano anco alcune Concia di Cuoia, ma sono in oggi dismesse; Il maggior utile de' Radicofanesi è la Strada Romana, et il frutto del Bestiame per le Lane, e Cacio quale ha credito, producendo il Paese pascoli buoni, e salubri; La detta Strada Romana tiene impiegato più Persone, e le donne del luogo s'aiutono in tessere Panni Lani, e Lini.

³⁰ Nel ms. puolè.

³¹ Sono le tasse che si pagano per tenere i cavalli nelle scuderie.

Si fà ogn'Anno a mezzo il Mese di Settembre una grossa fiera libera poco fuori della Terra verso l'Osteria grossa, che ha gran concorso³², a dalli stati di Sua Altezza Serenissima et Ecclesiastico, per essere assai copiosa di Bestiame e d'ogni altra Mercanzia. Doveria farsi ogni Mercoledì di ciascuna Settimana un Mercato nella Terra, ma questo non s'osserva, né si prevalgono gl'huomini della Comunità di questo Privilegio. Ogni prima Domenica del mese come si è detto si fà la Rassegna de' Pedestri in questa Terra.

E' ella sottoposta agl'istessi Appalti della Città di Siena, il peso poi dello Staro di Grano di Radicofani è simile a quello di Siena.

La misura, e peso del Boccale è maggiore once quattro.

Il peso della Bilancia è maggiore a Ragione di libbre tre per Cento.

Radicofani come Terra Capitolata è esente dalla Gabella del Piè tondo, e dalla Gabella delle doti, e Contratti gabellabili; Questa ultima però si Riscuote dalla Comunità, e che ne fà provento, e si vende a publico Incanto, et il Gabellotto oltre alla detta Gabella de' Contratti, Riscuote ancor quella delle Robbe, che si vendono in Piazza, eccettuato però né giorni di Mercoledì, ch'essono³³ libere.

//f. 380//E' tassata questa Terra per l'Estimo alla Dogana in£.

E' anco tassata in Moggia undici, stara sei sale, havendo il Magistrato del sale confermato la Tassa vecchia, e si paga alla Cassa del Sale a ragione di £. 171.10. il Moggio, oltre il quattrino delle strade; E di più il salaiolo è tenuto a corrispondere alla Comunità di £. 100. 10. per Moggio; E' ben vero, che la Comunità gli deve bonificare più cose che sono; La condotta del sale, il sale in banco, che è un quattrino per staio, e la tara di otto libbre per Cento £. 13. per la Bilancia, £. 12. per la pigione, e sol. 4. per le pulizie; La detta condotta si vende all'incanto, e si relassa al maggior offerente, e non trovandosi oblato si fà buono al Salaiolo £. 35. per ciascun moggio; Si che di dette £. 100.10. di ciascun moggio, ne viene in tutto alla Comunità al netto £. 420. 12. 6., e secondo che più o meno ascende la detta Condotta del Sale. Di questo Sale se ne fà la Distribuzione da' Priori rappresentanti la Comunità à ragione di libbra dieci per bocca di qualunque età, e di libbre una per ciascuna Bestia da Cacio, et il Salaiolo lo riscuote, e vende a ragione tre Crazie³⁴ la libbra, col dare once undici per libra. Questo Provento si vende a publico incanto, con il peso del detto pagamento alla Comunità, e quando non vi fossero Oblatori, in tal caso si fa da' Priori il Bossolo, e si cava a sorte il Salaiolo dovendo, o questo, o il Compratore osservare i Capitoli fatti sopra detto Sale l'Anno 1637., e registrati al Libro I. fo. 216.

La Comunità di Radicofani per tener bene le sue Scritture tiene stipendiato di continuo nel Luogo un Cancelliere. Si elegge di tre in tre Anni da Sua Altezza Serenissima Ha di Salario annuo compresi la pigione della stanza, o rogiti de' sindacati, et ogn'altro in tutto £. 298.; et anticamente haveva di Salario £. 840., Tiene al presente la detta Carica il Dottore Bonaventura Anziani di Castiglioncello del

³² Tale fiera era rinomata anche negli anni '50. La ricordano ancora oggi in molti fra coloro che sono nati prima di tale data.

³³ Nel ms. ch'ebono.

³⁴ È una misura di peso.

Trinoro. Conserva le Scritture in casa propria, in una stanza ad uso di Archivio; Sono //f. 381// le dette Scritture tenute meglio, che in altri luoghi fin qui visitati, potriano non di meno essere tenute meglio.

E' obbligato il Cancelliere tenere in un Libro detto Inventario del Palazzo di Giustizia principiato l'Anno 1646., il riscontro de' Mobili di detto Palazzo, notando in maggiore ciascun Capo delle dette Robbe, e l'aggiunte se ve ne sono, o' diminuzioni, e le Consegne, che d'anno, in anno si fanno a' Capitani di Giustizia.

Radicofani è sottoposto nello Spirituale alla Diocesi di Chiusi, e dentro la Terra vi sono le Chiese infrascritte, cioè:

Chiesa Plebania sotto Titolo di S. Pietro con il Fonte Battesimale di libera Collazione, goduta dal Prete Giovan Battista Mori, e con il suo organo Sonante, et in buono Stato. Ha d'Entrata Moggia dieci di decime³⁵, et un altro Moggio di grano da' Terratici; Vi è anco in questa Chiesa altro Prete, con titolo di Compiovano, il jusnominandi del quale si aspetta al Padre Abbate pro tempore dell'Abbadia S. Salvatore. Questo Compiovano anco d'Entrata hà Moggia dieci Grano di decime l'Anno, e gli utili del Corpo della Chiesa si dividono tra l'uno e l'altro Prete.

Hanno l'obbligo fare una festa l'Anno con tutti i Sacerdoti abitanti in detta Terra nel giorno di S. Pietro, oltre i soliti obblighi de' Curati; Non è in questa Chiesa Opera alcuna, onde il di Lei mantenimento attiene a' detti Preti totalmente.

Sono in detta Chiesa Plebania gl'infrascritti Benefizi Semplici.

Uno titolo di S. Martino goduto da' Prete Andrea Raffaelli, frutta solo scudi tre l'Anno, non ha altro obbligo, che la festa titolare; E' di libera Collazione, ma però avanti l'ultima data, si conferiva dalla Famiglia de' Marcuzzi.

Altro Benefizio Semplice sotto Titolo di S. Benedetto di libera Collazione goduto da Prete Giuseppe Contini, frutta scudi dieci l'Anno, con obbligo della Festa Titolare.

Altro Benefizio sotto Titolo di S. Filippo Neri, //f. 382// goduto da Prete Faustino Brinchi, frutta scudi dieci l'Anno, ha l'obbligo una Messa la settimana, e la festa Titolare, è di libera Collazione, poiché essendo state lasciate due vigne alla Chiesa Plebania da Don Pietro Mazzantes già Pievano, con obbligo a i Successori di dire per il medesimo una Messa la Settimana, ne sendo stato accettato da i Curati, il Vescovo l'ha eretto in³⁶ Benefizio, e dal medesimo è stato conferito a detto Brinchi.

Altro Benefizio semplice sotto Titolo della Presentazione di Maria Vergine giuspadronato della Famiglia degli Orlandi, goduto da Prete Benedetto Orlandi con obbligo d'una Messa il Mese, e con tre feste l'Anno, una nel giorno si S. Elisabetta, altra nel giorno del titolo di detto Benefizio, et altra infra ottava della Natività di Maria Sempre Vergine, e frutta Scudi 25. l'Anno.

Altro Benefizio semplice sotto Titolo del Santissimo Crocefisso Jus Padronato della Fameglia de' Consolini goduto da' Prete Giovan Battista Salvi. Frutta Scudi 8. l'Anno, et ha d'obbligo una festa l'Anno nel giorno della Santissima Annunziata.

³⁵ Era una tassa che si pagava sui terreni: un decimo del frutto.

³⁶ Nel ms. un con u depennata ed i in interlinea.

Altro Benefizio di libera Collazione sotto Titolo di San Michele Arcangiolo goduto da' Prete Cesare Cagnacci. Frutta Scudi tre l'Anno, con obbligo della festa titolare.

Altra Chiesa Cura d'Anime sotto Titolo di S. Andrea Giuspadronato dell'Abbate dell'Abbadia S. Salvatore pro' tempore la gode Prete Iacomo Caciai frutta Scudi 35. l'Anno, con i soliti obblighi de' Curati. Questa Chiesa è posta in Castel Morro, et i fuochi esistenti in questo luogo nella Fortezza, et in sette Poderi della Corte sono sotto la di Lei Cura. Vi è l'Organo in questa Chiesa sonante, et in buono stato, per mantenimento del quale il Reverendo già Prete Giovan Battista Varignani, lassò di Salario all'Organista lire 20. l'Anno, con il frutto di Scudi 200. impiegati a Cenzo et il sopravanzo del frutto deve servire in beneficio della Chiesa, e mantenimento di essa nella quale non vi è Opera. Acciò sia eseguito l'adempimento predetto. La Comunità elegge due deputati, quali hanno peso della riscossione de' frutti del Censo, e paga dell'Organista.

//f. 383//In questa Chiesa vi è un Benefizio semplice sotto Titolo di Santa Lucia giuspadronato della Fameglia de' Vannozi, lo gode il Clerico Antonio Jacopini, frutta Scudi 8. l'Anno, con obbligo della festa Titolare, e dell'Offizio nel giorno seguente.

Chiesa, o' Compagnia Laicale con Cappa sotto Titolo della Santissima Assunta, Le Entrate della quale si maneggiano da un Camarlengo eletto Capitolarmente, e rende conto ogn'Anno avanti i Sindaci, che li deputa l'istesso Capitolo. Tiene il detto Camarlengo il Libro d'Entrata et Uscita con le distinzioni ancora de' Sindacati, dell'Allogagioni, e Fitti delle sue Terre, Vigne, e Nomi di debitori; Ha d'Entrata stara dodici (di) grano per terratici, come in detto Libro, nel quale in fo. 280. vi è la nota delle Terre, che detta Compagnia da in allogagione. A' denari poi ha d'Entrata Lire 30. dal frutto d'una Vigna, che prese in soluto pagamento da Don Lelio Consolini per estinzione d'un Censo; Item lire 18. per frutti d'un Censo, che tiene Francesco Borzetti in sorte di fiorini 75. ----, Item lire 30. per frutti d'altro Censo, che tiene Antonio Iuci da Celle. Item lire 12. per frutti d'una Vigna, et altre lire tre per frutto d'altra Vigna, che si affittano.

Ha d'obbligo due Offizi l'Anno per l'Anima d'Ascanio Anastagij. Item altro Offizio per l'Anima di Donna Alfira di Rugiero. Item Messe Otto l'Anno per l'Anima d'Angelo del Quella, e Messe trenta per quella di Martino Bertucci. Tiene la detta Compagnia il Cappellano, che si elegge dal Capitolo di essa, e vi celebra le Feste Comandate, oltre alla satisfazione di detti obblighi. Quest'Anno il Signor Angelo Parracciani ha donato a detta Compagnia moggia quindici Grano ad effetto di prestarlo gratis a Fratelli d'essa, e con obbligo, che chi ne riceve in presto, lo deva rimettere ogn'Anno per tutto Settembre. Hanno i di lei fratelli fatto un Libro separato per notarvi il detto Capitale, e le prestanze, e saria di necessità darli qualche regola per l'amministrazione in questo principio, acciò non confondino la Scrittura etc.

Chiesa, o' Compagnia laicale con Cappa sotto titolo //f. 384// del Santissimo Sacramento, l'Entrate della quale si maneggiano da un Camarlengo eletto Capitolarmente, quale rende conto ogn'Anno avanti i Sindaci, che li deputa il detto Capitolo.

Ha d'obbligo due Offizi l'Anno, uno per l'Anima di Filippo, et altro per quella di Pietro Bucalli. Item altro per l'Anima di Bartolomeo Cagnacci. Item altro per l'Anima di Donna Calidonia di Mercurio. Item due per l'Anima di Donna Alfira di Ruggiero. Item otto Messe per l'Anima d'Angelo del Quella. Un Trentesimo per l'Anima di Madonna Santa di Giovanni Maria; Messe cinque per l'Anima di Donna Girolama di Stefano. Item altre Messe cinque per l'Anima di Donna Claudia di Andrea, e due per quella di Angela di Leandro, e tre per quella di Bartolomeo di Pasquale; Item un Offizio, et un trentesimo per l'Anima di Calisto Gagni. Per far tutti questi pesi ha la Compagnia un Capitale a Cenzo di fiorini mille; Item un Prato, che gli rende Scudi sei l'Anno; Item una Perpetua a Grano di Stara sei; Item una Cappanna con stara sedici terre, che fruttano circa £. 20., e due Case dalle quali però non si cava niente.

In questa Compagnia vi è il Monte Vecchio et il di lui Capitale consiste in grano. Nell'ultimo Sindacato delli 19. Gennaro 1656. registrato al Libro di detto Monte in fo. 252., il Capitale esatto era moggia quattordici, Staia quindici, et il non riscosso moggia ventitre, Staia quindici. Dal detto tempo in qua non vi sono Sindacati e quando li fanno non tirano Debitore del residuo il Camarlengo, e costumano consegnare gl'avanzi al successore; ma semplicemente dicono, il Capitale di detto Monte riscosso, e quello resta da riscuotere.

Questo Capitale è ridotto in crediti con particolari; Onde bisognerebbe far fare uno Stratto delli di Lui debitori, e consegnarli per l'esazione alla Corte, e doppo dargli una regola per l'amministrazione, e far fare ogn'anno il Sindacato a chi amministra altrimenti il Monte anderà in terra.

Chiesa, o' Compagnia laicale con Cappa sotto titolo //f. 385// di S. Antonio da Padova; Di questa non si sono possuti havere, ne vedere i Libri per haverli appresso di se Lepido Antonio Contini Camarlengo della medesima, che è a Fiorenza, non dimeno si sono prese l'informazioni a bocca della sua Entrata, et Uscita.

Haverà d'Entrata circa scudi quaranta dependenti da frutti di Beni stabili, cioè Terreni, Vigne, Case, e frutti di Cenzi, oltre una buona quantità di Elemosine, che si fanno a detto Santo, et ascendenti circa a Scudi 30. l'Anno. Il Corpo, e Capitolo della Compagnia elegge il Camarlengo, che dura in Carica un Anno, e stà a' Beneplacito di detta Compagnia, volendo, o' nò confermare in Carica, e rende conto ogn'Anno avanti i Sindaci, che gli deputa il detto Capitolo.

Nel Mese di Gennaro ha di obbligo fare la festa il giorno di S. Antonio Abbate, et il dì seguente un Offizio per i Fratelli e Sorelle, e far celebrare sei messe, per l'Anima di Bartolomeo Fabiani.

Nel mese di Febbraro ha d'obbligo un trentesimo per l'Anima di Messere Matteo di Volunio; Altro trentesimo per l'Anima di detto Matteo durante la Vita di sua Moglie, e dopo cessa; Item otto Messe per l'Anima di Giovanni detto il Sere.....

Nel mese d'Aprile otto messe per l'Anima d'Angelo del Quella, una per Panfilo Bricchi, e quattro per Alfonso del Frate.

Nel mese di Giugno fa la Festa di S. Antonio di Padova, et il giorno seguente l'Offizio per i Fratelli, e Sorelle. Item Messe quattro per N. detto il Pancetta, e due per Mattio Campanelli.

Nel mese di Luglio ha di obbligo far Celebrare un trentesimo per l'Anima del Don Antonio Flaminio Giovannini.

Nel Mese di Settembre ha di obbligo un Offizio per Donna Alfira di Ruggiero, et un trentesimo per Calisto Pagni.

Chiesa, o Compagnia laicale con Cappa sotto titolo del Santissimo Sacramento annessa alla Chiesa di Castel Morro. Si elegge il Camerlengo, e rende conto come gli altri sopradetti.

//f. 386//Ha l'obbligo detta Compagnia di Celebrare la festa del Santissimo Corpus Domini con l'offizio per i morti nel giorno seguente; Item due trentesimi l'Anno, uno per l'Anima di Donna Antonia Naldi, altro per quella di N. Moglie di N. detto Bardano.

Item altro Offizio per i Fratelli, e Sorelle defunte dopo la festa di Santo Andrea Apostolo.

Ha d'Entrata il frutto di scudi 500. romani nel Monte di Sussidio di Roma, a Ragione di scudi quattro, e mezzo per Cento, con peso di dare una Dote di scudi 17. simili ogn'Anno quando vi siano Fanciulle Parenti fino al 4° Grado d'Antonio Bardani, e sua Moglie, che lasciorno detti denari alla Compagnia.

Di questi cinque luoghi vi sono due Patenti, una di un sol luogo delli primo Marzo 1652., altra del 4. Luglio delli 12. Giugno Anno detto.

Ha un Censo attivo contro Ottavio Contini di fiorini Cento, come compratore d'una Casa del già Santi Brinchi, nella quale per Instrumento rogato Ser Persio di Cinigiano li 5. Settembre 1646. è fondato un Censo a favore del detto già Bardani, che lasciò dopo sua Erede la Compagnia.

Ha Credito di fiorini sessanta fruttifero, a ragione di sei per cento contro Bernardino di Simone detto Bello, per prezzo d'una Vigna vendutali da D.na Vittoria Bardani, come per scrittura privata delli 14. Giugno 1648.

Ha un credito contro Vittoria Camerini di scudi venticinque in censo per lascito fattoli dal g. Prete Andrea Raffaelli per Instrumento rogato Ser Lorenzo Sarti con frutto annuo di scudi due.

Ha un Credito di fiorini quaranta in sorte con titolo di Censo contro Andrea Magnani con frutto di £. 11. 3. per Instrumento rogato Ser Ascanio Ciolfi l'Anno 1651.

Ha due Vigne, che s'affittano per £ 11. l'Anno, una in Contrada del Poggio, l'altra in Contrada della Corvaia.

Ha un Campitello in Luogo detto Fonte Cuccola //f. 387// che frutta a prato £. 7. in circa l'Anno.

Un pezzo di Terra denominata Sassetta³⁷, che rende un 4° di Grano l'Anno.

Non haveva questa Compagnia Inventario, ne nota delle dette scritture delli detti Crediti, e Beni, e però gli fù fatto in fo. 90. del suo Libro corrente d'Entrata, e Uscita.

Chiesa con il suo Convento habitato da' Padri Minori Conventuali, nel quale stanno per ordinario di stanza numero sei religiosi, de' quali quattro Sacerdoti, e due Laici.

³⁷ Questa terra si trova, senza dubbio, nella zona che oggi si chiama Poggio Sassetta.

Haverà d'Entrata questo Convento sopra Scudi dugento in frutti di Censi, Vigne, Campi, e Case.

Ha di obbligo nel Mese di Marzo un Offizio con le Messe di tutti i Padri. Nel mese di Luglio tre messe, nel Mese di Agosto far la festa di S. Lodovico con l'Offizio, et altre per S. Bartolomeo con l'Offizio.

Item due Messe il Mese per ciascun Sacerdote, et una Messa quotidiana per la Signora Bartolomea Franci ne' Contini.

Sono nella Chiesa di questo Convento due Congregazioni, una nell'Altare dedicato al Santissimo Rosario, sotto il detto Titolo. Questa non ha Entrata alcuna, ne tengono conto certe donne, e lo sostengono con accatti.

Si doveria in quest'Altare dagl' Eredi del Don Francesco Contini istituire una Cappella per lascito della già Donna Isabella Contini con tre Messe la Settimana, ma ciò non è per anco stato adempito.

Nell'Altare dedicato alla Santiss.ma Concezzione vi è l'altra Congregazione sotto il detto Titolo.

Questa ha a Censo fiorini 250., sostenendosi con il di lui frutto, e con Elemosine. Anco detta Congregazione è amministrata da donne, che rendon conto al Padre Guardiano pro tempore del detto Convento. Anco in questa Chiesa è il suo Organo Sonante, e ben tenuto.

Chiesa sotto Titolo della Madonna delle Grazie dello Spedale della Comunità di detto luogo, nella quale //f. 388// vi si celebra per obbligo una Messa la Settimana ogni Sabato, e vi si fà la festa con tutti i Preti, e Frati del luogo il giorno della Madonna delle Nevi.

Tutte le sopradette Chiese della Terra sono di Fabbrica capace, bene offiziate, e proviste di sacri Suppellettili.

La Comunità di Radicofani ha uno Spedale posto dentro la Terra. Si affittano di presente i di lui Beni di cinque in cinque anni, e rendono Scudi 26. l'Anno, con obbligo di spianare some sei Grano l'Anno di più in beneficio de' Poveri, e deve in oltre il fittuario sodisfare tutti gli altri obblighi del detto Spedale, che sono:

Quando sono i Carcerati in Segrete deve dargli libbre due di pane il giorno se sono però forestieri, et a' Paesani niente.

Condurre allo Spedale di Contignano le Creature esposte, et anco gli Ammalati.

Tenere nella Casa destinata per i Viandanti numero sette letti forniti per i Poveri, e due per li Sacerdoti.

Dare ogn'Anno £. 50. al Predicatore per elemosina.

Al Maestro di Squola £. 98.

Il detto Spedale ha molti Beni, delli quali vi è il Catasto fatto l'Anno 1654. in un libro, che si conserva tra l'altre Scritture della Comunità. Il ultimo Inventario de' Mobili di detto Luogo Pio fù fatto l'Anno 1658., e sarebbe bene rivederlo ogn'Anno con notare le Robbe consumate, rifarvi le necessarie, et aggiungervele. Paga ogn'Anno il di lui affittuario alla Cassa de' Conservatori il fitto, e nell'istesso tempo porta fede de' Priori di havere adempito agli Oblighi.

Quando non s'affitta si elegge per Consiglio lo Spedaliere, o' Camarlengo, che tien conto de' suoi Beni; ma in oggi il fittuario fà tal Carica, e la Casa destinata per lo

Spedaliere è abitata dal Fittuario; Nel vesto vi doveranno essere, come sopra si è detto n.ro letti nove, ma al presente sono solo sette, et i loro legnami cattivi, come anco li Sacconi, e Materazzi, né sono le Lenzuola se non ne' Letti de' Sacerdoti.

//f. 389// Hanno le Case di questo Luogo Pio bisogno di più refacimenti, come si dirà avanti nella visita del Capo Maestro.

La Terra di Radicofani è composta in una mano di Fuochi n. 219. sotto la Pieve, e d'altri fuochi dodici senza la Fortezza sotto l'altra Chiesa Curata di Catelmorro.

Sono in quei della Pieve Anime n. 849., de' quali sono i Maschi da Comunione n. 290. che non si Comunicano n. 139. Femmine da Comunione n. 285., che non si Comunicano n. 135.

Negl'altri Fuochi di Castel Morro compresavi la Fortezza sono Anime n.ro 94. de' quali Maschi n.ro 58. Femmine n.ro 36., da Comunione n.ro 61., che non si Comunicano n.ro 33.

Nella Corte vi sono Poderi, e Fuochi n. 147. de quali n. 140. sotto la Pieve, e gli altri sette sotto Castel Morro; In quei della Pieve sono Anime n. 550., delle quali sono Maschi n. 306. Femmine n. 244. da Comunione n. 325., che non si Comunicano n. 225.; In quelli poi di Castel Moro vi sono Anime n. 35. delle quali sono Maschi n. 20. Femmine n. 15. da Comunione n. 21., che non si Comunicano n. 14.

Fa dunque in tutto la Terra, e Corte di Radicofani Fuochi n. 378. senza la Fortezza, e vi sono Anime n. 1528. con la Fortezza; Da Comunione n. 982., che non si Comunicano n. 546. Maschi 813. Femmine n. 715. E tra queste Anime Soldati a piedi n. 109., et a Cavallo n. 8. Sotto la Banda, e rassegna del luogo, qua(n)to a' pedestri, e sotto la Compagnia di Radicofani, quanto agl'Equestri de' quali facendosi in detto luogo la rassegna di detta Compagnia la prima domenica di Maggio, e tra Anno altre quattro all'Abbadia, et altre quattro a S. Quirico per Comandata de' Soldati.

Alle Rassegne dell'Abbadia devono concorrere i Soldati di Radicofani, Piano, Santa Fiora, Castel del Piano, Arcidosso, Monte Larione, Seggiano, Fighine, San Casciano, e Celle. e si fanno dette rassegne la prima domenica de' Mesi d'Aprile, Settembre, Ottobre, e Novembre. Quelle, //f. 390// che si fanno in S. Quirico sono nella terza Domenica de' mesi suddetti, et oltre i sopradetti Soldati de' Castelli devono andarvi anco quelli di Castiglioni, Rocca, Campiglia, Torrenieri, e BuonConvento.

La Banda poi de' Pedestri è divisa in tre Terzi uno nell'istesso luogo, il secondo a San Casciano, il terzo all'Abbadia.

La rassegna di Radicofani si fà la prima Domenica del mese, a S. Casciano la seconda, all'Abbadia la Quarta.

Alla prima devono andarvi i Soldati di Radicofani, Contignano, e Castel Vecchio.

Alla seconda quelli di S. Casciano, Celle, Fighine, e Camporevoli.

Alla terza dell'Abbadia, Piano, e Campiglia.

La Corte di Radicofani è assai spaziosa, e grande con buonissime Pasture, et Erbe salubri per i Bestiami minuti, e Vaccine, abbondante di Cacciagione di Lepri, e Starne; E' quasi tutta in Colline, ò Valli, poco, ò nulla essendovi del Piano; E' Paese

aperto poco vestito d'Arbori, et il di lei maggior frutto consiste in Grano, Biade, e Bestiami.

Si seminerà un Anno per l'altro in questa Corte circa moggia trecento Grano, e Biade circa moggia ottanta; Sarà la ricolta del primo circa moggia mille dugento, e delle seconde circa moggia duecento ottanta. Quella del Vino sarà circa some due milia e dell'Olio non ve se ne ricoglie punto, provedendosi di questo o a Chianciano, o a S. Quirico, ò a Castiglion d'Orcia, e tal volta anco nello Stato Ecclesiastico a Città della Pieve.

Del Grano, e Vino glie n'avanza, e la vicinanza della Strada Romana gl'apporta gran' comodo per il consumo delle dette Grascie.

La maggior parte della Corte di Radicofani, e della Comunità di detto luogo distinta in Poderi, in Bandite, ò in altre Terre spezzate, che si danno ò in allogazione o a Terratico.

I Poderi di detta Comunità, che corrispondono alla medesima con Canone di Denari, o Grano, e che sono in //f. 391// piedi, sono numero nove, et altri tre ve ne sono decaduti a detta Comunità per estinzione di linea, che si affittano a publico incanto; Oltre a questi ve n'è maggior quantità ridotti in oggi ad uso di Pasture senza Case, benché vi fussero; I detti sette sono tenuti parte dalla Fameglia de' Contini, parte da quella de' Pellei, a parte da questa de' Sarti, a de' SS.ri Piccolomini, descendententi per via di Donne da quella de' Contini.

Nove sono i Poderi di detta Comunità dati a linea, uno detto Bacanello goduto da Erede del Don Francesco Contini in quantità di moggia undici, stara 23. ¼. Terre, con annuo Canone di £. 155. 10. 10.

Tre di Casa del M.ro Cupellaio, e Casa Romolo goduto dal Capitano Francesco Pellei, in quantità di moggia 24. Stara 13. Terre con annuo Canone di £. 320. 6. 4.

Due di Gonpeto , e Canneta goduti dal Signor Lelio Piccolomini con annuo Canone di £. 219. 13. 4. in quantità di moggia 16., e stara 22. Terre.

Uno detto Casa Sarti già di Flavio di Marco goduto da Giovanni Cristofano Sarti, con annuo Canone di £. 82. in quantità di moggia cinque Terre.

Altro denominato Guasparre di Conte goduto da Erede Cesare Banducci con annuo Canone di £. 39. 11. 4. per moggia tre di Terre.

Altro detto Saragiolo già goduto da Ser Manno Manni, oggi dal Sig. Lelio Piccolomini in quantità di moggia sei, con Canone annuo di moggia uno, stara quattro Grano.

Item due Poderi, che si affittano sono denominati tutti con il nome di Canneto, e rendono £. 64. 7. 2. fra tutti tre³⁸.

Sette sono le Bandite, che la Comunità suddetta possiede in questa Corte, cioè Castrasole³⁹, Bernabé, Ceppeta, Val di Paglia, Oppiarelli, Nibbiagli⁴⁰, e Calvinai⁴¹.

La bandita detta Castra Sole c'angusta, e buona per Pascolo di Bestiame minuto, e grano. Adesso è in prezzo di £. 14. 3., e si vende il di lei Pascolo all'incanto.

³⁸ Nel ms. trè.

³⁹ Oggi Castratole.

⁴⁰ Oggi Nebbiali.

⁴¹ Oggi Calcinaio.

Possono in questa pascere gratis tutto l'Anno le Bestie Vaccine, e Cavalline del Paese, dome, e non dome //f. 392// e per questa causa, et anco perché si possono in questa far Semente, rende poco frutto.

La Bandita detta di Bernabè è spaziosa, e buona per pascoli di Bestiami delle qualità sopradette. Si vende a Bandi, come l'altra, et hora è in prezzo di £. 550. In questa sono proibite le Semente, né vi puol pascere se non il Bestiame fidatovi dal Compratore.

La Bandita della Ceppeta è spaziosa, e buona per pascoli delle qualità suddette; ma perché è sottoposta alle Semente, et è dissodata, e perché anco in essa vi possono pascere gratis tutto l'Anno le Bestie Vaccine, e Cavalline dome, e non dome del Paese, per questo rende poco frutto, et hora è in prezzo di £. 15. 1.

La Bandita di Val di Paglia è più spaziosa della sopradetta sottoposta, però anco essa, et alle Semente, et al Pascolo gratis delle dette Bestie dome, e non dome del Paese; e in oltre possono in questo pascere anco i Bestiami minuti da Aprile fino a tutto Luglio gratis; così si osserva, benché vi sia chi creda esser ciò abuso, e senza questa servitù si venderebbe più, et in hoggi rende solo £. 200.

La Bandita degl'Oppiarelli si vende di tre in tre Anni, et hora è in prezzo di £. 2381. 10. per detto tempo; Questa è la maggiore, e la più spaziosa dell'altre, buona per il Pascolo del Bestiame minuto, e Vaccino, non vi si puole però seminare, né pascere altri, che solo i fidati.

Le Bandite dette dei Nibbiagli, e Calcinaio, queste due sono riservate per il Medico, come più di sopra si è detto; Queste sole Bandite hanno loro Capitoli fatti da' Conservatori li 4. Luglio 1636. ma dell'altre sopra enunciate non vi sono Capitoli particolari, né per qualunque diligenza fattane si sono possuti ritrovare; Onde i Compratori di esse si regolano con la sola consuetudine, che è l'infrascritta.

Non possono arrompere le dette Bandite prima che S. Andrea con il Bestiame minuto, e vaccino né puole starvi il Bestiame minuto più che per tutto il mese d'Aprile seguente, perché nella Bandita di Val di Paglia, //f. 393// nella quale, come si è detto vi possono stare per tutto Luglio gratis quelli del Paese.

Il Bestiame Vaccino puole stare tutto l'Anno nelle dette Bandite di Castra Sole, Ceppeta, Val di Paglia gratis, nell'altre poi di Bernabé, Oppiarelli, Nibbiagli, e Calcinaio non possono stare, se non sono fidati.

Il Prezzo del Bestiame minuto non è fermo, e si conviene tra li Compratori della Bandita à chi vuol fidarvi. Quello del Vaccino nella Bandita di Bernabè, e Oppiarelli è lire quattro per ciascuna Bestia, e nella Bandita di Nibbiagli è £. 3. e nel Calcinaio a ragione di £. 4.

Vi è in oltre in detta Corte il Provento dell'Erbatico, che si vende a publico Incanto a prò della Comunità di tre in tre Anni, e nel presente Triennio importa £. 2855.1.

Tutto il Bestiame della suddetta Corte compresovi anco quello, che si fida nelle sopradette Bandite, et anco il Bestiame, che puol pascere gratis nelle tre Bandite di Val di Paglia, Ceppeta, e Castra Sole, è obligato pagare l'Erbatico al Compratore di esso. Il Bestiame minuto paga lire otto per Cento in tutto l'Anno, e per ciascuna Bestia grossa soldi otto. Tutto il detto Bestiame minuto puol pascere di tutti i tempi

nella detta Corte eccettuati li seminati, e Vigne Bandite di Melano propria de' Signori Contini, e quella della Assolata riservata per i Bestiami del Macellaro , et eccettuate ancora le dette Bandite della Comunità, nelle quali senza fida non puol pascere, e quando sia fidato non puol starvi, che da Santo Andrea ad Aprile. Il Bestiame poi Vaccino dell'Erbatico non puol battere nelle quattro Bandite dette di Bernabè, Oppiarelli, Nibbiagli, e Calcinaio se non se n'intende con i loro Compratori; Nondimeno li da basso Porci della Corte non sono sottoposti a detto Erbatico, et è in loro arbitrio volendo ò nò godere, e sono

<i>Palazzetta</i>	<i>Caggiolo</i>	<i>Marcianello</i>
<i>Casella</i>	<i>Primaticcio</i>	<i>Macchia Tellese</i>
<i>Pero</i>	<i>Piano</i>	<i>Cioli</i>

//f. 394//

<i>Marmo</i>	<i>Piadelli</i>	<i>Baccanello</i>
<i>Casune</i>	<i>Macetro</i>	<i>Canneta</i>

La Bandita dell'Assolata, benché sia della Comunità, non dimeno non rende alla medesima frutto alcuno, essendo come sopra si è detto, riservata per i Bestiami dei Macelli.

Si ritrova di presente in questa Corte l'infrascritta quantità, e qualità di Bestiame, cioè

Minuto n.ro 8507.

Vaccino n.ro 773.

Cavallino n.ro 270.

Gode la Fameglia de' Contini una Bandita libera in questa Corte, et è detta Melano. Questa era anticamente della Comunità, et in tempo del Serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo fù concessa alla Fameglia de' Signori Usimbardi, dalla quale è passata in detta Fameglia de' Contini, e gli Eredi del Dottore Francesco, la godono libera, come fù dichiarato delli Signori Auditori della Rota di Siena l'Anno 1665., come Giudici Delegati nel Tribunale de' Conservatori, ove ne seguì in dett'Anno Sentenza a Causa di litigio insorto sopra la detta Bandita, la quale è tutta di Terre della Comunità.

Fuore di queste Bandite possiede gran quantità di Terre come sopra si è detto la Comunità di Radicofani, che si concedono in allogagione, ò a Terratico.

Chiunque s'alloga Terre di Comunità, è obligato pagare alla medesima per Terratico stara uno Grano per ogni cinque stara di Terre, che si alloga, et ogni tre anni, volendo, puole cassarsi l'allogagione, e non facendola s'intende continuare. Non si costuma far tavolar le Terre, che si allogano, nè le Semente, che vi si fanno, onde è in arbitrio di chi se l'alloga denunziare ò nò il giusto, et è oppinione, che la Comunità ne sia in ciò gravemente lesa, anzi è publica voce, e fame, che sia alla medesima stata usurpata quantità di Terreni.

In questa Corte vi è pochissimo legname, et in specie di Olmi, e gli huomini di detto luogo per loro bisogno vanno bene spesso a tagliare nella vicina Corte dell'Abbadia //f. 395// San Salvatore facendovi gran danno.

Nella Bandita solo di Calcinaio vi produce il terreno macchia bassa, e questa ogni dodici, ò quindici Anni, si riduce a Preselle di legna, e si vendono à publico incanto per servizio delle Fameglie particolari del luogo; E se bene in questa Corte vi è un luogo detto Selva maggiore riservata solo per uso della Fortezza del Luogo, et è composto da Cerri, et Arbori grossi, con tutto ciò l'hanno quasi affatto, sperto, e tagliato.

Per tenere ben guardata la Corte vende la Comunità di detto Luogo a suo Prò il Provento del Danno Dato a bandi, et il di lui Compratore conforme i Capitoli del detto Provento fatti da Signori Conservatori li 6. Settembre 1655., deve tenere due Guardie, si come ciò osserva il presente Proventiere.

Non sono in questa Corte né Bagni, né Acque Minerali, vi è però la Cava delle Macine da Molino⁴², essendovi fondato a prò della Comunità un Provento di Petraia, che si vende a publico Incanto, e chiunque cava le Macine fatte della Corte deve pagare al Compratore certo dazio.

Confina la detta Corte con quella dell'Abbadia S. Salvatore, con quella di Contignano, con quella di Pienza, di Castiglioncello del Trinoro, di Sarteano di San Casciano de' Bagni, e di Celle, et ha solo differenza a causa di Confini, come quella dell'Abbadia San Salvatore.

Passa per la Corte di Radicofani il Fiume della Socenna, che mette in quello dell'Orcia, e quello detto di Paglia, né sopra i medesimi per quanto tiene la di Lei Corte vi sono Ponti alcuni.

L'Acque del detto Fiume della Paglia fanno andare il Mulino della Comunità in oggi concesso a vita di Francesco Valenti di detto luogo a tutte sue spese, e per Canone annuo di Moggia sette, e stara sei di Grano⁴³. Questo Molino dicono, che fusse anticamente de' Monaci dell'Abbadia S. Salvatore, e da' medesimi Concesso alla Comunità per Canone di Moggia tre grano, che tutta via se gli paga annualmente; Oltre questo Molino ve ne //f. 396// sono altri quattro in questa Corte di particolari persone sino alla Foscola de' Signori Principi Chigi, che piglia l'Acqua dall'Orcia, e macina di tutti i tempi, e gl'altri sono andati solo in tempo d'Inverno. Non possono i Radicofanesi andare à macinare fuori dalla loro Corte, ma perché dalla parte del Confino della medesima verso Sarteano vi è un Molino della tenuta dell'Abbate Spineta de' Monaci Cistersiensi, però stante la commodità della vicinanza à detto Molino da quella parte, possono le Persone vicine ad esso andarvi, et il Mugnaio del detto Abbate paga a quello della Comunità Some cinque Grano l'Anno.

Lungo il Fiume della Paglia, ove questo divide la Corte di Radicofani da quella dell'Abbadia, vi passa la Strada Dogana per il passaggio de' Bestiami fidati a Dogana. Sono in cattivo stato le strade di questa Corte eccettuata la Strada Maestra Romana, et in specie sono cattive, quelle che conducono a Sarteano, San Casciano de' Bagni, et Abbadia San Salvatore.

⁴² Già nello Statuto del 1255 si parla della Cava delle Macine da Mulino.

⁴³ Nel ms. Prano.

La Strada Maestra Romana, che per lunghezza di quasi sette miglia passa per la Corte di Radicofani apporta gran commodità, et utile agl'Abitatori della medesima, e della Terra tenendo anco impiegate più persone in diverse cose.

Vedesi in questa strada lontano due tiri di Moschetto dalla Terra un Osteria detta l'Osteria grossa Fabbrica grande, e bella, atta per ricevere qualunque Personaggio, e gran quantità di Gente: Questa fù fatta a proprie spese dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando Primo di Gloriosa memoria; La godono in oggi a linea masculina i figli del già detto Francesco Contini pagandone d'annuo Canone alla Depositeria di Sua Altezza Serenissima Scudi 140., con obbligo di mantenerla a proprie spese, e di restituire l'Inventario di quantità di massarizie appartenenti alla detta Osteria, e con altri obblighi, che possono occorrendo riscontrarsi dalla Concessione, e suo Contratto, esistenti in Depositeria di Sua Altezza Serenissima in Siena. Questi Livellarij la sublocano con molti loro vantaggi, e l'ultimo, e presente fitto di sei An//f. 397//ni, e a ragione di Scudi 476. 6. 6. 8. l'Anno con gli appresso patti.

É obbligato il Fittuario pigliare da detti Livellarij moggia sei Grano, e pagarlo al prezzo più rigoroso del mese di Maggio.

Item tutto il Vino de' medesimi, che deva pagarlo a prezzi correnti, eccettuate some trenta delle quali deve essere il maggior prezzo, che corre nel mese di Luglio.

Item Moggia quindici Biada al maggior prezzo del mese di Maggio.

Item dargli tutti i Concimi, e spazzatura gratis.

Item darli un Cavallo gratis à loro requisizione, ogni volta lo chiedono, e volendo altri Cavalli non devono pagare di Vettura più che due giuli il giorno per Cavallo; Si vede dunque, che computato il tutto ne cavono molto più di quello ne pagano, e non ostante la detta Osteria non è tenuta benissimo, e vi sono molti bisogni, riconosciuti dal Capo Mastro Fondi, come più da basso si dirà nelle relazioni delle sue Visite.

Vicino alla detta fabbrica dell'Osteria, vi è l'Edifizio del Salnitro posto in detta Strada Romana, che si fabbrica in certi Cappannoni tenuti dalli detti Figli del detto D. Francesco Contini. Tengono i medesimi Stabbij in detto Cappannone fatto da loro, ove quivi tengono legna, tenendone⁴⁴ anco delli detti Stabbij ne' fondi dell'Osteria, e dentro la Terra.

Risquote la Comunità di Radicofani la Gabella del Passaggio per questa Strada facendone provento, e vendendolo a publico Incanto, consiste in riscuotere la Gabella delle Some, e Bestiami, che passano per la Strada Romana, e per la strada anco traversa, essendovi i Capitoli del sopradetto Provento registrati nel Libro delle Memorie della Comunità, che principia l'Anno 1566. – fo. 297. quali Capitoli prescrivono la Regola al Proventiere di quello deve esigere di Gabella da ciascuna Soma.

Anco la Dogana di Sua Altezza Serenissima di Siena vi tiene un Passeggiere, che corrisponde alla detta Dogana, e dalla quale piglia in affitto questa Entrata, che consiste in //f. 398// riscuotere le Gabelle delle robbe forestiere di qualunque sorte anco commestibile, che passano per detta Strada, e Corte. Di presente però il detto

⁴⁴ Nel *ms.* tenendone.

Passaggio non è affittato, ma n'è Agente a prò della Dogana Ottavio Contini di detto luogo.

Sono in questa Corte di Radicofani le Chiese infrascritte, cioè:

Chiesa sotto Titolo di San Rocco, ora però destrutta, non ha Entrata alcuna⁴⁵.

Chiesa posta nella Contrada di Gello sotto titolo San Bernardino, lontana circa tre miglia da Radicofani verso Sarteano, nella quale vi si celebra tutte le Feste Comandate per commodità de' Contadini ivi vicini, che la fanno offziare a proprie spese, con dare sei some Grano l'Anno al Prete, che l'offzia.

Altra Chiesa luogo detto il Pino⁴⁶ sotto titolo di Santa Croce lontana circa tre miglia verso la Valdorcchia, nella quale parimente i Contadini di quel Contorno vi fanno celebrare le feste Comandate a proprie spese da un Prete di Radicofani.

Altra Chiesa vicino alla Terra detta la Madonna del Roccheto. In questa vi è un Benefizio semplice hoggi di Libera Collazione, et era prima Padronato della Comunità, che se l'è perso havendo due sentenze contro. Frutta scudi cinquanta l'Anno in un Podere, et alcune Terre spezzate, con obbligo di Messe due la Settimana.

Poco fuori della Terra vi è la Chiesa dedicata a San Francesco con il suo Convento habitata dalla religione Cappuccina, et in esso stanno di continuo n.ro dieci religiosi, e quattro di questi sono Sacerdoti.

L'Entrate della Comunità di Radicofani nello stato presente sono l'infrascritte

Terratici a Grano moggia quattordici, Stara sei Libbre 41. ½.

Censi, e Canonici a Grano Moggia sei, Stara sette, Libbre quattro.

Molino dato a vita, e rende moggia sei stara sette, Libbre quattro grano, ma vi è annesso il Prato del //f. 399// detto Molino, che nella Tavoletta del 1640. era tassato lire 60.

Due Macelli	Lire	1425.--.--
Erbatici, e Fide	Lire	600. 7.--
Bandita dell'Oppiarelli	Lire	793.--.--
Bandita di Bernabè	Lire	550.--.--
Bandita di Val di Paglia	Lire	200. 1.--
Bandita di Ceppeta	Lire	25. 1.--
Bandita di Castra Sole	Lire	14. 5.--
Gabellotto, cioè la Gabella de' Con=		
tratti, e robbe, che si vendono in		
Piazza, eccettuati però ne giorni di		
Mercoledì, che sono liberi	Lire	67.-6. 8.
Due Pizzicarie	Lire	71. --.--
Uso del Sale detratta la conduttura,		
rende	Lire	961.--.--
Canove tre	Lire	121.--.--
Tre Forni	Lire	17. 7.--
Gabella del Passaggio	Lire	230. 1.--
Cava delle Macine di Petraia	Lire	3. 1.--

⁴⁵ Questa chiesa doveva trovarsi in loc. "La Mossa". Non conosciamo il sito preciso dove si trovava.

⁴⁶ Oggi viene detto il Pero.

Osteria di dentro	Lire	234.--.--
Danno Dato	Lire	40. 2.--

Censi a denarii della Comunità. Questi nella Tavoletta del 1640. erano in somma lire 1120 di Tassa ferma, già che erano linee di più Poderi della Comunità, che ascendevano a detta somma; In hoggi però non rendono tanto, poiché d'Entrata certa non sono più che lire 800. 7., e sono diminuite per essere estinte alcune linee, quali in hoggi si vendono a Bandi, e rendono lire cinquantadue, che in tutto sono lire 852. 7. Onde dall'Anno 1640. ad hora vi è di scapito lire 317. 13.

Taglio della Presella della Bandita di Calcinaio, che si vendono ogni dodici, o quindici Anni, e suol dare lire 240. Onde un Anno per l'altro sono lire 24.

Queste Entrate in Anni dieci hanno reso lire 62602. a denari, et a Grano moggia 307. stara 7., che sono à ragione di lire 6060. 4. e Grano Moggia 30. stara 29. libbre l'Anno.

//f. 400// L'Esatto in detti Anni dieci non è stato più che lire, e Grano Moggia che sono a ragione di lire e Grano⁴⁷ Moggia l'Anno.

Ha la detta Comunità da riscuotere a denari lire 28221. et à Grano Moggia 221. Stara 15.

Ha debito con i Conservat.ri scudi 16205. per tutto Marzo 1676., e con l'Opera, e Biccherna stà pari, essendovi solo in debito il corrente semestre.

L'Uscite poi della detta Comunità sono le seguenti, cioè:

All'Opera di Siena	Lire	100.--.--
Feste, et Offerte	Lire	255.--.--

Predicatore	Lire	24.--.--
-------------------	------	----------

Biccherna	Lire	244.--.--
-----------------	------	-----------

<i>Conservatori</i>	<i>Lire</i>	<i>7037.--.--</i>
---------------------	-------------	-------------------

Priori e Camerlengo	Lire	130.--.--
Capitano di Giustizia del luogo	Lire	1456.--.--
Cancelliere con la Pig.e della stanza	Lire	284.20.--
Maestro di Squola Grano moggia due, e denari ...	Lire	120.--.--
Messo	Lire	120.--.--
Cavallaro del Cap.no di Giustizia	Lire	60.--.--
Temperatore dell'Orologio	Lire	40.--.--
Lettera del sale, et approvazione del Notaro	Lire	6.--.--

Sindaci e Camerlengo (vedi nota n. 6 n.d.t.).....	Lire	30.--.--
---	------	----------

Libri, Carta, Cera, Inchiostro, et Olio per la Lampada	Lire	20.--.--
Cerusicco con la Pigiione della Casa	Lire	371.--.--
Portinaro, che serra le Porte della Terra	Lire	48.--.--
Monaci dell'Abbadia Grano Moggia tre per il Canone del Molino	Lire	--.--.--
Coltura, e Misurat.ra de' Grani	Lire	70.--.--

⁴⁷ Nel ms. Prano.

Revisioni, Spedizioni e Viaggi Lire 120.--.--

Nella Tavolella del 1640. vi è l'Uscita straordinaria in somma di £. 555. delle quali ne sono cessate £. 17. per il mantenimento del Molino, ma non bastano le lire 100. poste per li Stallaggi, che superano in hoggi di molto maggior somma, e come sopra si è detto in Anni dieci un Anno per //f. 401// l'altro sono £.

Le £. 155. assegnate come sopra per Feste, et Offerte si spendono come segue:

Alla Pieve	Lire 14.--.--
Alla Cura di Castel Morro	Lire 12.--.--
Chiesa della Madonna del Roccheto	Lire 12.--.--
Chiesa de' Padri Minori Conventuali	Lire 12.--.--
Al Camerlengo per la festa della Fiera, i Palij, Lotte, Cera, e £. 14. a Preti si danno in tutto	Lire 105.--.--

//f. 402// RISTRETTO dell'Entrata, et Uscita della Comunità di Radicofani suo Debito, e Credito, osservazioni, e proposte sopra i bisogni della medesima con gl'Ordini et lasciati in atto di Visita.

L'Entrate della Comunità di Radicofani consistono ne' Capi espressi nella predetta Relazione fo. Et in Anni dieci gettano £. 62602. e Grano Moggia 307. e, Stara sette, che sono a Ragione di £. 6060. 4. e Grano =Moggia 30. Stara quindici Libbre una l'Anno.

L'Uscita annua della Comunità secondo le sopra descritte spese in fo. e £. 10439. 10. e Grano moggia cinque non compresi la spesa Straordinaria, e s'arbitra altre £.

L'Uscita poi di detta Comunità in Anni dieci cavata da libretti delli di lei Camerlenghi è stata £. e grano Moggia l'Anno.

Ha debito con i Conservatori £. 16205, per tutta E con la Biccherna, et Opera sta pari.

Seguono l'Osservazioni, Proposizioni, et Ordini.

Primo- Che s'assetti la Fonte Antese per commodità de' Bestiami, che vi vanno a bere nell'Estate, et è ciò necessario, perché in detto tempo Estivo non vi è altra Acqua per il detto Bestiame. Questo è veramente di necessità, et il Capo Maestro ha referto dopo la visita fattane, che debba rifarglisi una Volta già rovinata con i suoi fianchi, resarcire intorno i Murelli, rimurare le Pietre intorno da un Trogolo di lunghezza braccia trentadue con rifarvi le sue grappe piombate, e resarcire la sedice con spesa in tutto di scudi 20.

2.º - Che s'assetti l'Orologio con rifarvi la Stella. Questo si puol fare, ma bisognerebbe eleggere un Temperatore della professione, almeno per tre Anni ad effetto, che s'impratichisse, e non d'Anno in Anno, come fanno.

3.º - Che si resarcisca la Casa dello Spedale, e si //f. 403// faccino li Sacconi, e Coperte per servizio de' Poveri, e che in tempo d'Inverno si dia un Fascio di legna a medesimi. Quanto alle legna da darsi d'Inverno non vi è questo obbligo, et essendo l'Entrate affittate per scudi 26. l'Anno a Conservatori e con peso d'adempire gl'altri obblighi, che si sono espressi nella soprascritta relazione, quando si voglia aggiungere

quest'obbligo di più bisognerà cavarlo dalli detti scudi 26. Quanto a i mobili si possono far fare con obbligo al Magistrato di somministrare il Denaro a conto del Credito, che ha detto Spedale con la Cassa, e con incaricare nell'istesso tempo a chi tocca invigilare, che s'eserciti l'Ospitalità, già ché si sente caminarsi in ciò lentamente. Quanto a resarcimenti si possono fare con gl'istessi avanzi, che ha lo Spedale con la Cassa, et il bisogno è il seguente secondo la relazione del Capo Maestro Fondi. Vi bisognano dui Travi al tetto di braccia undici l'una, già che quelle vi sono, sono rotte, et appuntellate. Vi è un Palco rotto mezzo rovinato, e mezzo in pericolo di rovinare, vi mancano cento docci, altre tre travi di braccia tre l'una, et in tutto sarà la spesa scudi 20.

4.° - Domandorno, che la Comunità dia per agumento d'Elemosina al Predicatore fino a scudi 20.

Il Predicatore ha scudi 4. dalla Comunità dallo Spedale sette, e £. 1 e dalle Compagnie scudi tre, oltre quello se li fà per accatti da due deputati, che accattano per detto Predicatore il secondo giorno della Santa Pasqua di Resurrezzione, e stà in arbitrio di Vostra Altezza il Compiacerli, o nò compiacerli, già che per lo più si servono di Cappuccini, o de' Frati Conventuali del luogo.

5.° - Stante la pecunia delle Legna, che hanno di fuoco, che cagiona non solo molto patimento agl'huomini, ma sono ancora necessitati molti a farne in luoghi di Chiese, e di particolari, et in macchie di altre Comunità convicine, particolarmente nella Bandita del Formone //f. 404// dell'Abbadia S. Salvatore. Onde poi a molti conviene accordare i Famigli, e Guardie di detti luoghi per non essere accusati, e per non pagare il danno, e le pene. Domandorno concedersegli detta Selva, e Bandita del Formone della detta Comunità con pagargli una giusta ricompensa ogn'Anno.

6.° - Domandorno la terminazione de' Confini trà la loro Comunità, e quella dell'Abbadia S. Salvatore, vicino alla Bandita di Nibbiagli, già che il Fiume della Paglia, e la Strada Romana Vecchia li divide, né vi puol essere differenza.

7.° - Domandorno ridursi la Tassa, che insomma di £. 7037. paga la loro Comunità alla Cassa de' Conservatori.

8.° - Esposero, che fù fatto il Provento della Gabella del Passaggio per mantenimento delle Mura, e domandarono resarcirsi le dette Mura con la rendita di detto Provento.

9.° - Domandorno, che il Magistrato delle strade facesse assettare la strada, che da Radicofani và a San Casciano de' Bagni, come altre volte ha fatto a sue spese.

10.^{o48} - Che si rifaccia la Pittura della Santissima Vergine, et altri Santi sotto la Stella dell'Orologio.

11.^o - Che si pratici da qui avanti, che i sigilli della Comunità stiano sempre appresso il Capo Priore, e //f. 405// che questo habbia sempre il primo luogo, e così il secondo terzo, e quarto, ne faccino l'alternativa, e lo scambio, come fanno adesso ogni mese e mezzo, che vengono appunto a consumare tutto il tempo, che durano in Carica.

12.^o - Che si faccia la Borza delli sciolti per i Consiglieri, già che altre volte, non vi è stato modo di adunare il Consiglio in numero valido.

13.^o - Che s'assetino la Fabbriche della Comunità ove ne tengono bisogno.

14.^o - Fu domandata a nome de' Bombardieri la Chiesetta della Comunità sotto titolo S. Rocco, o vorriano un Moggio di Terra per poterla con tale Entrata, e con le contribuzioni proprie mantenere, e fare offiziare, giache non hanno Chiesa, e si adunano hora in una Chiesa, hora in un'altra⁴⁹.

15.^o - Fù rappresentato, che molte Terre della Comunità sono occupate, e perciò esser bene riconoscerle, e farne un catasto con la Tavolatura, se bene questa riuscirebbe di grave spesa; Ma si potriano far tante Contrade l'Anno, che in pochi Anni si verriano a tavolar tutte.

16.^o - Fù rappresentato, che la Tassa del Sale riesca grave, ne si smaltisca tutto, e ciò proceda; Prima perché sia diminuito il concorso della Strada Romana, secondo perché ne' luoghi convicini il Sale si vende à minor prezzo, et ivi se ne provvedono, cioè all'Abbadia. Spineta luogo distante miglia cinque si vende quattrini //f. 406// otto, a Camporsevoli luogo distante miglia cinque il simile, et a S. Casciano, e a Celle, et all'Abbadia S. Salvatore quattrini undici; terzo perché ve n'entra ancora del proibito, e particolarmente per via della Sforzesca distante miglia dieci dalla Montagna di S. Pietro per via di Camporsevoli, e Fighine; Per rimediare in parte a questi disordini fù detto, che saria bene fare osservare rigorosamente l'ordine di far subito le listre della Distribuzione, né indugiare i Mesi, come ben spesso si fà, poiché in questo modo ognuno penserebbe più al consumo della sua Rata, che a provvedersene altrove.

17. - Fù ancora rappresentato, che nel distribuire detto Sale s'impongono Libbre una per Bestia da Cacio, la qual Tassa sta troppo grave, e che non dovrebbe passare mezza libbra, conforme l'Istruzioni Generali del Magistrato del Sale.

⁴⁸ *Nel ms. X.^o*

⁴⁹ *Come si vede dalla richiesta dei soldati, la chiesetta di S. Rocco doveva trovarsi vicino al paese, perciò la verosimile ubicazione doveva essere "La Mossa".*

18. - Similmente fù detto, che al Salaiolo ogn'Anno gl'avanza del Sale, del quale vuole poi fare l'Imposta in capo a più Anni, la qual cosa par gravissima al Popolo.

19. - Il Dottore Bonaventura Anziani Cancelliere della Comunità domandò agumento di Salario fino a scudi cinque al Mese, dicendo esservi delle fatiche.

20. - Fù osservato, che ben spesso un'istessa Persona benché sotto diversi Nomi compra più proventi dell'istesso Genere, come in specie presentemente segui de' Macelli, il che segue con danno della Comunità nella Vendita de' Proventi, e del Popolo, che è peggio servito //f. 407//.

21. - Fù fatta istanza di rimettersi per interesse della Comunità, e di quel Pubblico i Mercati il Mercoledì, che sono liberi, almeno due volte al mese.

22. - Gli Alloggi, e stallaggi de' Famegli di Campagna sono importati in Anni dieci ...£ e così ragguagliati ogn'Anno ...£.

23. - Le £. 48. che si danno al Portinaro per mercede di serrare le Porte paiano superflue, già che queste non si serrano, onde si potrebbero applicare ad altro.

24. - Una delle Carceri segrete, e la Publica sono poco sicure, e si stima necessario farle accomodare.

Sono già state accomodate.

25. - La Comunità non ha altro, che un Granaro Pubblico, quale non è sufficiente per riporvi tutto il Grano della medesima, e bene spesso bisogna provvedere a pigione con grave spesa; onde fù proposto di pigliare da un debitore una stanza, che saria proporzionata.

26. - Fù detto da' Canavari, che molte Donne del luogo spianano del Pane per vendere in pregiudizio delle Canove.

27. - Fù osservato nella Cancelleria della Comunità esservi molte lettere moderne, non ridotte per anco in filze.

Nelli libri ancora tanto moderni, che antichi bisognaria farvi il suo Repertorio, con dar qualche recognizione al Cancelliere.

//f. 408//Nel libro delli Statuti sono registrati molti Consigli, Deliberazioni, et altro, i quali bisognerà copiare nel Libro delle Memorie, già che in detto delli Statuti per essere in Carta Pecora si stingono facilmente, oltre che quello non è il loro luogo, poiché in detto libro delli Statuti non doveriano essere se non Statuti, reforme, et Approvazioni de' Signori Regolatori.

Saria anco bene rimettere in questa Cancelleria alcuni Libri, e Scritture attenenti a questa Comunità, che sono in Cancelleria de' Signori Conservatori, ò altrove, con tenerne una Memoria, acciò a bisogni potessero sapere dove fussero.

28. – Sarebbe ben far ricopiare li Statuti del luogo con aggiungervi i Capitoli Veglianti tanto delle Bandite che del Danno Dato, del Salaiolo, del Macello, delle Pizzicarie, Canove, Forni, e d'ogni altro Provento, che vi fusse, gia che per essere questi scritti in Libri Diversi non si ritrovono così facilmente, et ogni giorno occorre vederli, et il Libro delli Statuti, che ci è si potrebbe mettere ne' Regolatori.

29. – Angiolo Parracciani ha donato quest'Anno presente alla Compagnia della Santissima Assunta Moggia quindici Grano per prestarlo ogn'Anno a Fratelli della medesima.

30. – Il Monte della Compagnia del Sacramento consistente in Grano, che si presta ogn'Anno, camina male, poiché nel Sindacato del 19. Gennaro 1656. registrato nel Libro di detto Monte fo. 152. apparisce, che allora il Capitale Riscosso era moggia quattordici, e stara quindici, et il non riscosso Moggia ventitre, stara quindici; E da quel tempo in qua non vi sono altri Sindacati, e ne' fatti avanti, non tirano. Debitore del residuo il Camarlengo, //f. 409// ne costumano consegnare gl'avanzi al Successore, ma semplicemente dicono il Capitale di detto Monte Riscosso, e quello resta da riscuotere.

31. - Nell'Altare del Rosario de' Padri Conventuali dovrebbe instituirsi una Cappella per lascito della gia Donna Isabella Contini con tre Messe la settimana, ma ciò non è per anco stata adempito.

32. – L'Anno 1654. fù fatto il Catasto de' Beni dello Spedale, e nel 1658. l'Inventario de' Mobili, che da quel tempo in qua non è mai stato rivisto, essendo stati detti Mobili consegnati al Fittuario.

33. – Non costumandosi far Tavolare i Terreni, che si danno in allogazione, et a Terratico, ciò facilita l'usurpazione de' Beni della Comunità, et è anco in Arbitrio di chi li piglia denunziare, o nò il giusto.

34. – Questa Comunità ha di riscossione £. 1282. 21. a denari, et à Grano moggia 221. stara 15.

35. – Il Pievano, e Compievano di San Pietro esposero, che l'Organo di detta Chiesa era scordato, e che vi sarebbe bisogno una spesa di scudi 20., e che, essendosi altra volta V.A. contentata, che la Comunità somministrasse per l'istesso effetto certa somma.

36. – Havendo noi visto, e fatto riconoscere dal Capo Mastro gl'Edifizi pubblici, rappresentiamo a V. A. gli infrascritti bisogni di essi.

Il Palazzo di Giustizia bisogna rifarvi la scala //f. 410// di fuori, et imbiancarlo tutto con spesa di scudi sei. Bisogna rifarvi l'Uscio, che è in cattivo stato, e questo

vecchio puol servire per la Stalla; vi è necessità fare gl'Intavolati alle due Segrete, vi mancano le Banche, e Canne due, e mezzo di Tavole.

La Fonte fredda, ove di costo è stata rimessa l'Acqua, e ristaurato il condotto, ha bisogno di cinquanta mattoni al pendino della volta per coprirla, restaurare i Parapetti, e Petre del Lavatoro, e Fonte da bere con Calcina Abbazzana remondare dette Fonti con spesa di £. 14.

La Fonte di Castel Morro ha bisogno di quattro Canne di Seliciata, che le siano murate alcune Pietre del Lavatoro con spesa di £. 10.

La Fonte Antese, che serve per commodità de' Bestiami, che vi vanno a bere l'Estate, et è necessarissima, ha bisogno le sia refatta una Volta già rovinata con suoi fianchi, resarcire intorno li suoi Murelli, rimurare le Pietre intorno al Trogolo, di lunghezza braccia trentadue, di rifarvi le sue grappe piombate, e resarcire la Selice con spesa in tutto di scudi 20.

Il Forno di Borgo maggiore, ha bisogno le sia rifatto il piano delle Pietre, ove ne vanno braccia venti, con spesa di Piastre dieci a far condurre le Pietre dall'Abbadia.

Il Forno del Maregliato ha bisogno dell'istesse Pietre, e spesa di più che le sia scorso il Tetto, e rimessi alcuni mattoni nel Caldano con spesa in tutto di scudi 11.

Il Forno del Borghicciuolo, ha bisogno le sia turata una buca, e rassettare il Tetto, nel quale mancono Cento Docci, et alcuni Conventi con spesa di scudi tre.

//f. 411// Il Granaro della Comunità è in buono stato con il Pavimento, e Volte sotto, e sopra, vi anderia solo rifatto la Pianella dell'Uscio, con stuccare certi Buchi, che sono per le facciate con spesa in tutto di lire quattro, è ben vero, che detto Granaro è humido.

Alla Casa dello Spedale bisognano due Travi al Tetto di braccia undici l'una, giache quelle che vi sono, sono rotte, et appuntellate; Vi è un Palco rotto, mezzo rovinato, e mezzo in pericolo di rovinare, vi mancano cento Docci, oltre tre Travi di braccia nove l'una, Pianelle numero 450. Molle 38 di braccia tre l'una, et in tutto sarà la spesa di scudi 20.

Nelle Mura Castellane mancano Canne 400. Muraglia, e per rifarla saria la spesa scudi due milia.

Li bisogni poi dell'Osteria grossa de' Signori Contini sono li seguenti, cioè:

La terza parte dei fondi di detta Osteria delle stalle de' Muli è ripiena di Concime per il Salnitro, e l'Oste non si può prevalere delle stalle, e Mangiatoie, e da una parte è scoperta, e la Mangiatoia è rovinata.

In una Loggia fuori della Porta della stalla sono ripiene le Cloche di Concimi, et immondizie, quali apportano gran danno a fondamenti, e vi sono le Mangiatoie guaste, e se bene non vi si puol vedere il danno a causa di Concimi, si dubita però, che ve ne sia, come in altri luoghi, e che restino scalzati i Pilastrì, e Muraglie, tanto più, che il Bottino, che passa per mezzo di dette Stalle è ripieno, e l'Acqua della Fonte, e Cucina, che scola in detto Bottino non ha l'esito.

Nel primo piano dell'Osteria, vi è bisogno fare, e resarcire li Telari, et Impannate; Vi mancono due Porte, e l'altre sono in stato cattivo, e le fenestre in peggiore

//f. 412// Nel Camino di Cucina manca la Cappa fuori del Tetto.

La Loggia è in stato cattivo, con mancanza di Mattonato, e nel Loggione mancano alcuni pezzi di Saliciata.

Nel secondo piano alla Casina del Prencipe vi sono due Travi rotte, che si reggono con Catene di ferro, raccomandate al Tetto, e con il tempo possono apportare qualche rovina. Nella medesima non vi sono impannate, manca una Finestra, e l'altre sono sfracassate.

Nella Camera degl'Imbasciatori la Piaggia, et Acqua hà consumato de' mattoni, sono infracitate due Travi, e certe piane.

Nel Corritore va rifatta la Finestra in faccia, e l'altre reviste, vi mancano tutte l'Impannate, e devono rifarsi due focolari.

Va rifatto un Palchetto alli luoghi Comuni.

Nella Camera di San Francesco vanno rifatti due pezzi di Spino.

Alli Luoghi Comuni verso il Cappannone mancano tutte le fenestre, et una Porta.

Nel terzo Piano a Tetto vi mancano quasi tutte le Finestre, et undici Porte.

Alli Tetti vi è un Cannello rotto, che è appuntellato, e dicono, che piova per tutto, e bisogna scorrerlo tutto.

Nello Stallone bisogna rifarvi due Finestre.

Alla Stalla della Porta vi è la facciata dinanzi, che //f. 413// ha patito, et ha fatto apertura, dove un sesto, e dove un ottavo di braccio, e vi è gran pericolo, dove i Fondi sono ripieni di detti Concimi del Salnitro. E' però di necessità farvi un Barbacane,

refondere un Pilastro, fare una Soglia ad una finestra, rifare il Portone di fuori, resarcire le Mangiatoie.

Alle Cappanne mancano due Porte.

Nel Pollaio dell'Oste bisogna rifondarvi un pezzo di Muraglia, rifare il Pavimento, Porta di fuori, e scorrere i Tetti.

Nella Casa della Fabbrica del Salnitro deve restaurarsi una scala, rifare il Pavimento, che è tutto scatavattato.

Nel Forno bisognerà rifare la Volta, et il Piano.

Il Cappannone della Paglia ha li fondi ripieni di Concimi per il Salnitro, e sopra è gran tempo, che è rovinata una Volta, non mai rifatta, et in vece vi è stato rifatto il Palco cattivo di legnamaccio. A questo Cappannone è già rovinato un pezzo di Volta di braccia cinquanta due quadre, e fù detto haver cagionata detta rovina i detti Concimi, e di più le Muraglie in alcuni luoghi hanno fatto mossa etc.

G.A. PECCI
 DA "MEMORIE STORICHE, POLITICHE, CIVILI, E NATURALI DELLE
 CITTA', TERRE E CASTELLA CHE SONO E SONO STATE SUDDITE DELLA
 CITTA' DI SIENA".
 (ARCHIVIO STORICO DI SIENA)
 MS. D.71
 (METTERE LO STEMMA DI RADICOFANI)
 cc. 409 – 453
 “LA TERRA DI RADICOFANI”
 ^^^^^^^**^^^^^^^

//c.409//

Alle radici di più alto scoglio, in sito aspro, scosceso, e sassoso rimane fondata la ragguardevole terra di Radicofani, distante dalla città di Siena circa miglia 34., da Montalcino 15.; da Chiusi 10.; da S. Quirico 13.; da Sarteano e Cetona sette e dall'Abbadia S. Salvatore e San Casciano de' Bagni¹ cinque.

La figura di questa terra è lunga, e tutta viene in prospettiva dalla Strada Romana che gli passa accosto circa due tiri d'arcibuso (archibugio n.d.t.).

Consiste in una strada maestra, andante, da una a un'altra porta, ragionevolmente piana, praticabile, e da pochi anni in qua rilasticata di nuovo, con un borgo annesso, posto verso dove la terra riguarda S. Casciano. Vi sono in oltre altre strade, ma più scoscese, e meno praticabili che, però, si può dire, che tutta la terra resti divisa in tre parti, in una delle quali, che è più alta stà collocata la Fortezza, e suo recinto, la seconda si nomina Castel Morro, circondata di mura, e fortificazioni, che per una parte s'uniscono alla medesima fortezza, e la terza è la terra in sito più basso, col Borgo, e le di lei mura parimente si congiungono da una parte alla Fortezza, e Castel Morro².

Era cinta tutta da mura Castellane, ma così malconcie, e rovinose, che senza passare per le tre Porte³, che dovrebbero prestare alla terra l'ingresso vi si può entrare da molte parti.

Le case, poco meno che tutte, sono fabbricate, parte di pietre con//c.410//cie,⁴ e parte di rozze, di modo che, a riserva di poche incrostate al di fuori con calce, per l'antica nera patina che han pigliato, appariscono orride all'occhio, ma però ve ne sono non poche, che, al di dentro, possono prestare comodo ricetto, e ampiezza.

¹ Nel ms. è scritto San Cassiano, copiato dal manoscritto del Gherardini. (n.d.t.).

² Nel ms. è scritto Castel Mozzo come nel manoscritto del Gherardini, perché questa prima parte è stata interamente copiata da quello. (n.d.t.).

³ Presumibilmente le porte si chiamavano: Porta *Tramontana* (non sorretto da documenti storici) oggi *Porta da Capo*, *Porta da Piedi* e, al centro, *Porta Furella* (vedi Statuto del 1441 a cura di Beatrice Magi, tesi di laurea, 2003 libro 2 Rubrica 56). (Nella "Raccolta" di O. Warren dette risp.te *Porta del Palazzo*, *Porta di Fondo* e *Porta di Mezzo*).- Bisogna puntualizzare che vi era un'altra porta in località "La Ripa" di cui non se ne conosce il nome, ma è molto probabile, visto il nome della località, si chiamasse "*Porta della Ripa*". Ancora oggi se ne possono vedere i ruderi. Per la verità, però, non certo praticabile per entrare nel paese in quanto di difficile accesso. (n.d.t.)

⁴ Vedi nota n. 2 della pagina seguente. (n.d.t.).

L'aria è competentemente buona, ma però troppo sottile, e ne' mesi d'inverno, ora, per le spesse nebbie che vi si sollevano, umida, ed ora, allorché spirano venti settentrionali, fredda, e rigida.

Nel più alto posto della terra vedesi la Fortezza, che era già tutta cinta di mura terrapienate, con più Baluardi, che stavano sempre guardati da' soldati del Presidio. Vi risedeva continuamente un Castellano, che avea sotto il di lui comando 18. soldati, tra quali, tre Bombardieri, un Tenente, un Sargente, tre Caporali, un Capo Bombardiere e un Tamburo, e in tutti numero 26. Si eleggeva, il Castellano dal Granduca, e avea di stipendio fermo, oltre agl' incenti (incentivi n.d.t.), Scudi 25. per ciascun mese. Il medesimo castellano era ancora Comandante della Banda pedestre di Radicofani, che si divideva in tre terzi, cioè Radicofani, S. Casciano, e Abbadia S. Salvatore con Piano, e erano sottoposte a questa Banda la terra di Celle, Campiglia e Contignano, e per istruire i soldati, oltre alle sopra mentovate, era obbligato detto comandante fare tre rassegne il mese, cioè la prima domenica del mese in Radicofani, la seconda in S. Casciano, e la quarta nell'Abbadia.

Per invigilare alle munizioni, e provisioni della fortezza vi era ancora un Provveditore, e questi avea scudi cinque il mese e dependeva dal Provveditore della Fortezza di Siena.

Con simil metodo fu regolata, e guardata la fortezza di Radicofani fino agl' anni 1739., ma allora, considerata inutile, e superflua, furono licenziati gli Officiali, e soldati, i cannoni, e munizioni, trasportate a Firenze, gli attrezzi venduti, e la fortezza abbandonata, nè questo bastando nel 1758⁵⁰. furono venduti i materiali ancora.

Esistono in Radicofani, o poco appresso le Fonti pubbliche, che sono, una in Castel Morro con lavatoio, altra nella Strada Romana presso i Cappuccini //c.411// con lavatoio, e abbeveratoio, altra nella medesima strada, addomandata (detta n.d.t.) la Fonte Grande con lavatoio, abbeveratoio e guazzatoio per i cavalli, altra detta Fonte Antesi, e Fonte fredda sotto lo scoglio e Mastio⁵¹ della fortezza, e altra rimpetto all'Ostaria grande (detta anche: Villa Medicea o Posta - n.d.t.), ornata di pietre concie coll'Arma di casa Medici, e con iscrizione **(vedi foto)**, perché risarcita dal Gran duca Ferdinando primo, assieme coll'amplio Palazzo, capace di ricevere gran personaggi, e quantità di cavalli, e dato a godere a linea mascolina al dott. Francesco Contini, coll'annuo canone di scudi 140. e con obbligo di mantenere il palazzo, e tenere ben provveduta la Posta di cavalli, e il palazzo decentemente assortito di letti, e mobilia necessaria.

Se non sono i Radicofanesi molto facoltosi, non vi è però alcuno, che non possieda qualche poca vigna, non abbia bestiami e non faccia qualche poca di sementa, e non poche famiglie vi sono antiche, e civili.

Fù stabilita in questa terra la residenza del Capitano di Giustizia pel criminale, l'anno 1560., e gli furono sotto poste le terre di Pian Castagnaio, Campiglia, S. Casciano, Monte Giovi, Abbadia S. Salvatore, Celle, Seggiano e Arcidosso, ma in

⁵⁰ Si sa che effettivamente la fortezza fu lasciata il 24 Novembre 1753 – *La città fortificata di Radicofani* –AA.VV. – Siena – 1998 – pag. 344. (n.d.t.).

⁵¹ Il Mastio, detto anche Penna, è la parte più alta e forte del castello o fortezza di forma comunemente quadrata, a difesa dell'entrata principale. *Vocabolario della lingua Italiana* - N. Zingarelli - Bologna - 1958. (n.d.t.).

progresso di tempo gli furono tolte Arcidosso, perché fu dichiarato Capitanato separato, Seggiano perché fù unito a questo nuovo Capitanato, e Piano, e Monte Giovi, perché infeudati, ma gli fù unito Contignano, dove esercita la giustizia civile ancora, collo spedirvi il notaio ogni lunedì, siccome in S. Casciano, abolita modernamente questa Podestaria, si ritiene un notaio.

Sono i salari di questo Capitano lire 2132.17.8., ma deve pagare, le spedizioni di bollettini lire 302., e riceve ancora da Radicofani legna some 80., paglia 12., da Contignano legna some 20., e paglia some otto.

Sono in questa terra due ufficiali sopra i Pupilli (bambini n.d.t.), e vedove, che si eleggono ogni anno nel mese di gennaio da' Priori di quel semestre; Questi assistono agl' inventari, e alle tutele, ma nelle cause non possono pronunziare, se non coll'assistenza del giudice e del Capitano di Giustizia.

Si governa Radicofani co' propri Statuti⁵² scritti in carta pecora, //c.412//e con carattere antico, con aggiunta d'alcuni fogli bianchi, dove sono notati (annotati n.d.t.) più ordini, e provisioni, tanto particolari del luogo, che generali per tutto lo Stato.

Quattro sono i Priori Rappresentanti, che durano in officio mesi sei, tratti da un bossolo, che ogni cinque anni si forma da quattro accoppiatori eletti dal publico Consiglio, e da altri quattro dal Capitano di Giustizia.

Il Camarlengo⁵³ è annale, e si elegge dal consiglio coll'approvazione de' Conservatori.

I consiglieri sono quaranta vitalizii, e in caso di vacanza si eleggono per consiglio, o per grazia del Principe, e il minor numero per risolvere deve essere di 25., e questo consiglio, coll'approvazione de' Conservatori elegge il Medico, il Cerusico⁵⁴, il Maestro della Squola, e il Predicatore della Quaresima.

Poche professioni sono in Radicofani, perché dismesse già da più anni le conce delle quoaia, il maggior utile de' radicofanesi consiste nel passo de' forestieri per la Strada Romana, e il frutto (pascolo n.d.t.) del Bestiame per le lane, e cacio, e le donne si aiutano a tessere panni lini, e lani.

Si fa ogni anno a mezzo il mese di settembre una grossa Fiera libera, che dura tre giorni però fori della terra verso l'Osteria grossa, e dovrebbero fare ogni mercoledì di ciascuna settimana un mercato nella terra, ma di questo privilegio i Radicofanesi non se ne prevagliano (avvalgono n.d.t.).

Il peso dello staio del grano di Radicofani è simile a quello di Siena, ma la misura, e peso del Boccale è maggiore oncie quattro, siccome il peso della Bilancia è maggiore alla ragione di libbre tre per cento.

Questa terra, come capitolata, era esente dalla gabella del *piè tondo*, e dalla gabella delle doti, e contratti gabellabili, quest'ultima però si risquote dalla comunità, col farne provento, e il gabelliere, oltre la detta gabella da' contratti risquote ancora

⁵² Il primo **Statuto di Radicofani** che si conosca, anche se ci resta soltanto un **frammento**, è stato trovato da **Piattoli** a Pistoia e **risale al 1255**, pubblicato dallo stesso Piattoli in **B.S.S.P., XLII (1935), pagg. 48-65. (n.d.t.)**.

⁵³ Camarlengo o Camerlengo e anche Camorlengo è l' amministratore della Chiesa o del Comune ovvero il titolo che si da ai cassieri, esattori e amministratori in genere, oggi più semplicemente si chiama ragioniere o commercialista. (n.d.t.).

⁵⁴ Cerusico = chirurgo (in genere di piccole operazioni). (n.d.t.).

quella delle robe, che si vendono in piazza, eccettuati però i giorni di mercoledì, che son liberi.

Per custodire con esattezza le scritture tiene stipendiato questa comunità di continuo un cancelliere, che si elegge ogni tre anni dal Principe, e con sti//c.413v//pendio, in tutto di lire 298. l'anno.

Nello spirituale è sottoposta, questa terra alla Diocesi, e Vescovo di Chiusi, e dentro la terra vi sono le Chiese che seguono.

La Chiesa Plebania con Fonte Battesimale, dedicata a S. Pietro, di libera collazione⁵⁵, ma obbligato è però il Pievano tenere altro sacerdote, con titolo di Compievano, nominato dall'Abate pro-tempore dell'Abbadia S. Salvatore, e vi sono sei beneficii.

Altra Chiesa vi esiste anco questa Cura d'anime sotto titolo di S. Andrea, di padronato dell'Abbadia S. Salvatore. Questa Chiesa è posta in Castel Morro, e i fuochi⁵⁶ esistenti in questo luogo e nella fortezza, quando era abitata, e in sette poderi sono di questa cura.

Vi è l'Oratorio, dedicato alla santissima Vergine Assunta, e offiziato da Compagnia laicale con Cappa.

Altro Oratorio, anch'esso compagnia laicale, sotto titolo del Santissimo Sacramento.

Altro Oratorio dedicato a S. Antonio da Padova, offiziato da Compagnia laicale con Cappa.

E altro Oratorio, sotto titolo al Santissimo Sacramento, annesso alla cura di Castel Morro, e offiziato anco questo da Compagnia laicale con Cappa.

Vi é ancora la Chiesa, con Convento da Padri Minori Conventuali di S. Francesco, dove sogliono abitare quattro sacerdoti, e due laici, e in questa Chiesa vi sono due Congregazioni.

Altro Oratorio ancora vi è dello Spedale, sotto titolo della Madonna delle Grazie. Questo Spedale alimenta i carcerati forestieri, fa condurre allo Spedale di Contignano le creature esposte⁵⁷, e i malati, dovrebbe mantenere nella terra sette letta fornite per i poveri, e due pe' sacerdoti, contribuire lire 50. al predicatore, e lire 98. al maestro della squola.

Nel 1676. era composta la popolazione di Radicofani d'anime 849. nella Pieve, e altre 94. nella Cura di Castel morro, e nella corte vi erano poderi, e fuochi n°. 147., e anime 485.

La corte è assai spaziosa, e grande, con buonissime pasture, e //c.414//erbe salubri, abbondante di cacciagioni, e quasi tutta in collina, e valli, poco, o nulla di pianura. E' paese aperto, quasi affatto spogliato d'alberi⁵⁸, e il di lei maggior frutto consiste in

⁵⁵ Collazione – dal - **vocabolario della lingua italiana** - N. Zingarelli - op. cit. -*conferimento di benefici o ordini sacri - donazione*. (n.d.t.).

⁵⁶ Fuochi = Famiglie (n.d.t.).

⁵⁷ Esposte = abbandonate (n.d.t.).

⁵⁸ O. Bicchì nel suo "**Radicofani - notizie storiche**- pag. 4 - *Siena 1912* – B.S.S.P. , nella nota 2ª a questo proposito dice: l'essere questo territorio quasi affatto spogliato, dipende in parte dalla qualità del terreno e in parte dalla legge militare che proibiva di ingombrar con piante, il paese intorno alla fortezza. Riprende G. Santi "*Viaggio secondo, per le due provincie Senesi*". (n.d.t.).

grano, biade, e bestiami. Semina grano circa moggia 300., con raccolta di moggia 1200., biade moggia 80., e ne raccoglie moggia 280., vino some circa 2000., e olio non ci se ne raccoglie. La maggior parte di questa corte è della comunità, distinta in poderi, bandite⁵⁹, e altre terre spezzate, che si concedono, o in allogagione (atto dell'appigionare n.d.t.) o a terratico (affitto che si riceve dalla terra. È il prezzo che si paga).

I poderi della comunità, che corrispondono alla medesima un canone a denari, o a grano, e che sono in piedi, sono nove, e altri tre sono decaduti alla medesima comunità per estinzione di linea, che si affittano a publico incanto; Oltre a questi ve ne sono maggior quantità ridotti a uso di pasture, senza case, benché vi fussero; I detti sono tenuti, parte dalla famiglia Contini, parte da quella de' Pellei, e parte da' Sarti, e da' Piccolomini, descendent per donne da quella de' Contini, e nove sono i poderi della comunità dati a linea, e sette le bandite, che la comunità possiede in questa corte, addimandate Castra Sole⁶⁰, Bernabé, Ceppeta, Val di Paglia, Oppiarelli, Nibbiagli⁶¹, e Calcinaio, delle quali se ne vendono alla subasta⁶² i pascoli.

Non sono in questa corte nè bagni, nè acque minerali, bene è vero, che dalle pomici, e lave, si comprende, ma negl' antichissimi secoli, senza sapersi quando cessasse, che vi sia stato un Vulcano, e presentemente vi è la cava delle Macine da molini⁶³, sopra la quale a beneficio della comunità vi è provento, e chiunque cava macine paga il dazio.

Confina questa corte con quelle di Abbadia S. Salvatore, di Contignano, Pienza, Castiglioncello del Trinoro, Sarteano, San Casciano, e Celle. Vi sono cinque molini, e passano per questa corte il fiume della Sercenna⁶⁴, che mette nell'Orcia, e quello della Paglia, che fà andare un molino, e lungo questo fiume, ove divide la corte di Radicofani da quella dell'Abbadia, vi passa la strada per i bestiami fidati a dogana. //c.415//.

Sono in questa corte le Chiese infrascritte, cioè un Oratorio, dedicato a S. Rocco, ora distrutto⁶⁵.

L'Oratorio nella contrada di Gello, sotto titolo di S. Bernardino, lontana tre miglia dalla terra, dove si celebra tutte le feste comandate, pagando i contadini al sacerdote per avere la comodità sei some di grano l'anno.

⁵⁹ Bandite - erano terreni o poderi del Comune dove era proibito coltivare, pascolare od altro senza il permesso - generalmente rilasciato per bando pubblico dal Comune. (n.d.t.).

⁶⁰ Oggi Castratole (?)(n.d.t.).

⁶¹ Oggi si chiama Nebbiali. (n.d.t.).

⁶² I pascoli erano concessi alla popolazione che li richiedeva con il sistema dell'asta pubblica. (n.d.t.).

⁶³ Fin dal XIII secolo, e ne abbiamo conferma nello **Statuto del 1255 art. 50**, op. cit., la **Cava delle Macine da mulini** è stata un'attività fiorente per i radicofanesi che le esportavano perché molto ricercate. La stessa era ancora attiva nel 1441 (vedi *Radicofani e il suo Statuto del 1441* a cura di Beatrice Magi – Ed. Cantagalli –Siena 2004) e nominata nello statuto di quell'anno nella rubrica n. 6 al Cap. I pag. 6r del ms. come **Petraia delle Macine**.(n.d.t.).

⁶⁴ Oggi si chiama "Socenna". (n.d.t.).

⁶⁵ Quest' Oratorio o chiesa si pensa fosse ubicato in località la "La Mossa". A confermare questa tesi ci sono le direttrici dei bastioni della fortezza e quella del bastione di **San Rocco** indica "La Mossa" dove doveva esserci un Oratorio o una Chiesa intitolata al Santo perché i bastioni sono rivolti tutti verso le chiese di cui portano il nome. (Vedi note a pagg. 23 e 28 del Gherardini in questo libro). (n.d.t.).

Altro Oratorio in luogo detto il Piano (oggi il Pero), sotto titolo di S. Croce, dove, come nell'altra di sopra si fanno celebrare i contadini del paese, ed è lontana dalla terra, anco questa, miglia tre.

Altro Oratorio vicino alla terra, addimandato (chiamato n.d.t.) la Madonna del Rocchetto, dove è un beneficio semplice di libera collazione, che era di padronato della comunità, ma con due sentenze contro se l'ha perduto.

E finalmente poco distante dalla terra vi è la chiesa dedicata a S. Francesco, col Convento, dove per lo più dimorano quattro sacerdoti, e sei laici Cappuccini.

Supposto vero e legittimo il decreto di Desiderio Re de' Longobardi, che conservasi⁶⁶ scritto in pietra nella città di Viterbo, conferma il Bussi⁶⁷, e tanti altri autorevoli scrittori, con valide, e gagliarde ragioni, per tale, celo dimostrano, non occorre più oltre andare a cercare quando Radicofani abbia avuto la sua fondazione, e chi ne sia stato il fabbricatore, mentre che in esso decreto si leggono le parole: "*NAM IN TUSCIA EDIFICAVIMUS A FUNDAMENTIS VOBIS QUIDEM VULTURRANIS, CALVELLUM, VICUMURCHIANUS, BALNEARIAM, BARBARANUM, ET GARIOFILUM, SENTINATIBUS AUTEM ANSEDONIAS, ET RODACOFANUM, VOLATERRIS RADACOMALUM, ETC.*".

La sopra descritta opinione conferma *Cristofano Cieco* da Forlì⁶⁸ nella descrizione della Toscana, e *Fra Leandro Alberti*⁶⁹ concorre nel medesimo sentimento.

Se io poi dovesse palesare il mio sentimento conosco, che mi truoc.416//verei alquanto imbrogliato, perché l'opporsi all'autorità di tali vevoli scrittori vi vorrebbero argomenti convincenti, che in questa narrativa non riconosco necessari, e il seguire la corrente è parte d'uomo troppo corrivo (credulone n.d.t.), sicché col contenermi, mi lusingo soddisfare al mio dovere, ma so bene però, che tra le numerose, e antichissime carte che si custodiscono nell'Archivio de' Monaci Cistercensi dell'Abbadia S. Salvatore del Monte Amiato, ve n'è una in data dell'anno XII. dell'Imperio d'Ottone in Italia, e sesto d'Ottone di lui figliuolo, *de die 14. Kal. Madii, Ind.* prima (che viene a combinare coll'anno 978.) (*secondo alcuni 973 n.d.t.*) contrassegnata di numero primo, per la quale Lamberto Figliuolo d'Ildebrando, che fu marchese, vendé a Ropprando prete figliuolo di Benedetto (infra gli altri moltissimi beni, e castella, che comprò per i sopradetti monaci, allora Benedettini, e non Cistercensi), *RADICOFANUM, CUM SUO CASTRO ETC.*

Venduto dunque il Castello di Radicofani dal marchese Lamberto a' Monaci di S. Salvatore, non sò intendere qual ragione ci potesse avere il conte Manente del conte Pepone, (de' conti Manenti signori di Sarteano e Chianciano, che erano una diramazione de' Cacciaconti signori della Scialenga [di Sinalunga] ovvero de' signori Visconti di Campiglia) se pure la compra, che ne fecero i monaci non fu di tutto l'intero castello, eppure, dico, il detto conte Manente nel mese di maggio 1138⁷⁰. donò a Ranieri Vescovo della Chiesa di Santa Maria di Siena l'intera sesta parte di tutto il castello del Monte, e Poggio di Radicofani, la qual donazione si dichiarò, che

⁶⁶ Oggi questa pietra è scomparsa, questo fatto sembra sia avvenuto durante la seconda guerra mondiale. (n.d.t.).

⁶⁷ Feliciano Bussi - *Storia di Viterbo - P.te I. Libro I. 21 e segg.*

⁶⁸ Cristofano Cieco da Forlì - *Descrizione della Toscana - Stampato nel 1572. in Firenze.*

⁶⁹ Leandro Alberti - *Descrizione della Toscana, 61.*

⁷⁰ strumento del mese di maggio 1138. registrato, nel *Kaleffo dell'Assunta* al n.ro 670. 592.

intendeva di farla, secondo la di lui propria legge Longobarda. Lo strumento fu stipulato in Siena nella Chiesa di S. Cristofano avanti al Parlamento, e rogato, da Rollando Giudice, e Cancelliere. Il Tommasi⁷¹ considera questo strumento e comenta sopra d'esso, che questo conte Manente potesse essere de' signori Visconti di Campiglia, né io intieramente saprei rigettare una tal riflessione, ma //c.417// considero, che il nome Manente fù più frequente ne' signori di Sarteano dal quale ne presero ancora il cognome de' Manenti, che ne' signori Visconti di Campiglia, ma sia come si vuole poco importa a questa storia e solo basta, che porzione di ragioni sopra Radicofani fossero donate a' Sanesi.⁷² La medesima riflessione cadde ancora nell'animo di Malavolti, ma io torno a replicare quanto or ora ho detto, e seguo più avanti.

Col fondamento delle ragioni acquistate sopra Radicofani, i Sanesi, mentre papa Innocenzo II. era impedito nella guerra, che facea a Ruggero duca di Calabria, e di Puglia, che poi ebbe da Anacleto scismatico il titolo di Re dell'una e l'altra Sicilia, vi andarono con animo d'impadronirsene nel 1144., ma trovando l'impresa più difficile che non si erano immaginati, dopo aver cagionati molti danni in quella corte, se ne tornarono, senza aver riportato altro, che mala soddisfazione de' Popoli circonvicini, inteso dipoi, che in Roma un tal Pietro, figliuolo di Pier Leone era stato creato Antipapa, nominato Anacleto, e che Innocenzio, liberato dalla carcere di Ruggiero se n'era andato in Francia, parendo a' Sanesi occasione più opportuna di nuovo d'impadronirsi di quella terra, vi tornarono con maggiori forze per ottenerla, ma per l'asprezza, e fortezza del sito, non successe loro meglio la seconda volta che la prima, anzi pruovocandosi l'odio, e l'invidia di molti, che si scoversero loro contrari, prestando favore agli uomini di Radicofani, s'accrebbero maggiormente le difficoltà, dopo essersi voltati i Sanesi a' danni d'altre Terre della Montagna, in pochi giorni tornarono in Siena, talmente che non pensarono più d'andare a' danni di Radicofani, ma cercando dipoi nel 1145. d'impadronirsene, fu dall'Abate Ranieri dell'Abbadia S. Salvatore della Monteamiata, trovandosi l'esercito de' Sanesi sul piano dell'Abbadia, nel mese di luglio, trattato, e concluso questo accordo⁷³ : "*Cum Senensis exercitus esset in plano Abbatiae Sancti Salvatoris, presentibus comite Paltonario cum equitibus suis, et Ber//c.417v//tuldo cum equitatu suo, abbas Rainerius, qui Caipho vocatu, iuravit quod nullum malum meritum redderet pro omni dampno et iniuria illata Abbatiae, ab illo exercitu, hominibus abitantibus in civitate Senensi et in burgis eius et omnibus eorum adiutoribus. Et quod salvaret habitatores Senensis civitatis et burgorum eius et defenderet contra omnes homines ubicunque posset et eos qui cum eis erunt et eorum bona. Et quod daret castellum Radicophani civibus Senensibus et eis qui cum eis erunt, ad recuperandum contra omnes homines. Et quod daret castellum Radicophani populo Senensi, ad guerram faciendam contra omnes homines, excepto contra Sancti Salvatoris abbatem in sua propria lite non suscepta super se propter alium, si Senensis populus deinceps abstulerit abbati aliquod*

⁷¹ Tommasi - Storia di Siena -p.te I - Libro n. III - 134.

⁷² Malavolti - Parte I - Libro III - 28

⁷³ Strumento (contratto n.d.t.) del mese di Luglio – senza giorno -Kaleffo vecchio n.ro A5, 26. Riportato dal Muratori - Tomo. IV - Dissert. 50 - 567.

castrum vel arcem. Et quod a modo in antea..... per Senensem episcopum et per populum Senensem illam partem castelli Radicofani, et curtis eius, quam comes Manente donavit et tradidit Senensi episcopo et populo etc. Non vi è la sottoscrizione (sottoscrizione n.d.t.) del notaio, ma il giuramento delle parti interessate e in fine si legge "*Factum est hoc anno incarnationis dominicae millesimo centesimo quadrigesimo quinto, mense iulio*".⁷⁴

Seguirono gli Abati e monaci dell'Abbadia S. Salvatore a possedere il Castello di Radicofani fino al 29 di maggio 1153⁷⁵, ma in quel tempo, il soprannominato Ranieri Abate, col consenso de' frati, e monaci del di lui monastero, *concedé al Pontefice Romano Eugenio III, e alla Santa Sede Apostolica, e successori in essa, in perpetuo, l'intiera metà di tutto il castello di Radicofani, e sua Corte assieme col Burgo di Calamala*,⁷⁶ eccettuate però l'antiche possessioni, le quali ancora a' tempo de' conti, per speciali, e propri ministri del monastero sopradetto si tenevano a uso de' frati, riservato ancora al detto monastero il gius⁷⁷, che in esso avea, e l'entrate del pane, vino, campi, vigne e le pigioni etc. si obligò, che gli uomini del castello avrebbero giurato fedeltà al Pontefice, e alla Santa Sede, e tutto concedé, come sopra, perché ogni an//c.419//no, per censo, gli fussero pagate, nel mese di maggio, *sei marche d'argento*, e con obligo ancora, che detto castello non potesse esser trasferito sotto dominio, e potestà d'altri, e così non rimanga alienato, e non pagando ancora il censo convenuto, ritorni, e ritornar deva detto Castello in potere dell'abate, e monastero di S. Salvatore etc. *Actum Romae, et Andreas Sainarius S. Romane Ecclesie rogatus, etc.*

Celebrato il sopradescritto strumento, il medesimo pontefice Eugenio III., con la sua Bolla spedita il 21 di luglio del medesimo anno 1153.⁷⁸ e diretta a Ranieri abate dell'Abbadia S. Salvatore della Montamiata confessò aver ricevuto dal medesimo abate, col consenso de' di lui monaci in feudo l'intiera metà del castello, e corte di Radicofani, col borgo di Calamala, eccettuate però l'antiche possessioni, le quali ancora a' tempo de' conti, erano tenute, e custodite da speciali ministri del monastero per uso di detti monaci, riservate ancora le ragioni delle Chiese, e l'entrate del pane, vino etc. che ritraevano dalle dette terre, e borgo di Calamala, coll'obbligo, che gli uomini di Radicofani dovessero giurar fedeltà, sì al papa, come all'Abate del detto monastero, e che, tanto il presente pontefice, quanto i di lui successori dovessero pagare, ogni anno, al mese di maggio, sei marche d'argento. La Bolla fu spedita in Roma ne' sopradescritti giorno, mese, e anno, e sottoscritta dal medesimo pontefice etc.

⁷⁴ La nota a pag. 8 di **O. Bicchi** op. cit. (vedi nota a pag. 5) dice "Da questo contratto si riconosce che il conte Paltonieri, con tutto ciò che fosse Conte o Governatore per l'Imperatore, operava per il popolo Senese e non per l'impero; ed essendo Radicofani lontano da Siena 40 miglia, si vede quanto presto i Senesi incominciarono a dilatare il loro imperio". (n.d.t.).

⁷⁵ Strumento del 29 maggio 1153 riportato dall'**Ughelli** nella serie dei **vescovi di Chiusi**, Tomo III, 636 e dal Muratori nella **Storia di mezza età** Tomo III, dissert. 42. 793.

⁷⁶ Il Borgo di **Callemala** era situato vicino al fiume Paglia, sede di diversi mulini. Nello **Statuto di Radicofani** del 1255, citato nella nota n. 1 a pag. 3, sempre all'art. n. 50 si legge che i maestri scalpellini erano tenuti a fornire di macine i mulini di questo borgo che apparteneva giuridicamente all'abbazia di S. Salvatore, ma faceva parte del Comune di Radicofani. (n.d.t.).

⁷⁷ Giuspatronato = diritto di patronato, cioè di poter conferire i benefizi, o proporre una persona a quello. (n.d.t.).

⁷⁸ **Bolla** del 21 Luglio 1153. custodita nel cassone di **Balia, cassetto della Balzana, al n. 3.**

Morto dipoi il pontefice Eugenio III., il di lui successore Adriano IV. considerando il castello di Radicofani esser luogo molto a propriato (appropriato n.d.t.) per frontiera contro a' Sanesi, e altri signori che seguivano la parte imperiale, nel 1158, scrive il Platina nella vita di questo pontefice, *Radicophanum, quod nunc Senenses obtinent, muro, et Arce prope inespugnabile reddit*, e il Muratori⁷⁹ racconta: *Hadrianus vero Papa IV., ut est in eius vita, circiter annus Christi 1158. fecit Gironem in Castro Radicophani, Turribus munitum, et alto Fossato.*- Avea cominciata questa fortificazione papa Adriano nel principio del di lui pontifica//c.420//to, ma non fu terminata prima dell'anno sopra indicato 1158.

L'altra metà del castello di Radicofani, che non era stato da' monaci di S. Salvatore infuedata al pontefice Eugenio III., con tutto che papa Adriano l'avesse fatta fortificare la possedevano tuttavia i monaci amiatini nel 1187., e che sia vero leggasi una Bolla del pontefice Clemente III., spedita dal Laterano l'anno secondo del di lui pontificato, e il dì *XI. Kal. martii* del sopradetto anno, diretta all'Abate Rollando del monastero di S. Salvatore del Monte Amiato e suoi frati, e monaci, il contenuto della quale si è, che inerendo a' di lui antecessori Celestino e Anastasio, confermò, e ricevè sotto la di lui protezione, e del B. Pietro il detto monastero, con tutti i beni, ragioni e chiese, che possedeva, e nella presente Bolla⁸⁰ specificatamente nominata, e tra essi beni la metà del Castello di Radicofani, e il censo di sei Marche d'argento, che per l'altra metà dovea detto monastero ricevere, ogni anno, dalla Chiesa Romana, proibendo però al detto abate, e suoi etc... che mai per alcun tempo potesse alienare, né trasferire in alcuno la metà di detto castello, senza licenza del pontefice romano, e confermandogli le oblazioni, decime, e le primizie de' loro uomini, siccome gli conferma il gius⁸¹, che avea nella Chiesa del castello di Radicofani, e suo Borgo, etc.

Altro Breve del pontefice Innocenzo III. in data *de die V. Idus Junii 1198.*⁸² spedito da Roma, e diretto all'abate Rollando dell'Abbadia S. Salvatore, "*apud Santum Petrum, Inditione prima, Pontificatus anno primo*", ci conferma qualmente l'abate Ranieri del sopradetto monastero avea concessa "*integram medietatem Castri Radicophani Predecessori nostro bone memoriae Eugenio Papa*", per la qual concessione il Pontefice si era obligato non la trasferire in alcuno, e di pagare al monastero "*sex Moneas puri argenti singulis annis, Mense Maio*". Resta ancora specificato nel presente Breve, che il monastero si era riservato diverse possessioni, "*que etiam tempore Comitum per speciales, et proprios Ministros Monasterii tenebantur*". //c.421//

il medesimo pontefice Innocenzo III. con Bolla⁸³ sua speciale, spedita un giorno dipoi al sopra riportato Breve, cioè in *die IV.⁸⁴ Idus Junii, anni 1198.*, e diretta all'abate Rollando, e monaci dell'Abbadia S. Salvatore del Monte Amiato, si dichiara

⁷⁹ Muratori Tomo II. Storia di mezza età. Dissert. 26, 506.

⁸⁰ Bolla di Papa Clemente III registrata nel Kaleffo dell'Assunta, al n. 672 - (592).

⁸¹ Scritto in latino *jus* – diritto – Giuspatronato (vedi nota a pag. 8). (n.d.t.).

⁸² Questo Breve esiste nell'Archivio dello Spedale della Scala, tra le Pergamene sciolte, al n. 28.

⁸³ Bolla del Pontefice Innocenzo III conservata nell'Archivio de' Monaci di S. Salvatore e riportata dal Tizio nel Tomo X della di lui vasta Storia a p.40 della copia che conservo.

⁸⁴ Al trascrittore sembra che dovesse essere VI e non IV, poiché si parla del giorno dopo. (n.d.t.)

che prendeva in protezione, e confermava al detto monastero i medesimi beni, e chiese, che possedeva, e che già erano stati pigliati in protezione da di lui predecessori Celestino, Anastasio, e Clemente, tra quali, si legge nella medesima Bolla: "*Jus quod habetis, in Ecclesiis Castri Radicophani, et sub-urbiis ipsius, ab medietatem eiusdem Castri Radicophani, et censum sex marcarum pro alia medietate, quas a Romana Ecclesia singulis annis debetis percipere etc..*".

Non solamente i monaci amiatini procurarono convalidare le ragioni loro sopra le chiese, e beni, che possedevano, coll'autorità e protezione pontificia, ma ancora coll'Imperiale, per lo che ricorsi all'Imperatore Ottone IV, e espostigli lo stato miserabile, in cui si trovavano, Egli, con suo diploma⁸⁵, spedito per *manus Gualterii Imperialis Aula Protonotariis XVII Kal. Septembriis Ind. XIII., Anno 1210., Regni eius XII. Imperii vero primo*, abbracciando la causa de' monaci, e compassionandoli, prima s'esprime in tali sentimenti " *Idcirco omnium fidelium S. Dei Ecclesiae, nostrorumque omnium presentium, ac futurorum industia noverit Abbatem, et Monachos in Coenobio domini Salvatoris Jesu Cristi militantes in Monte Amiata nobis lacrimabiliter protulisse, quod famis ac nuditas indigentia ibidem Deo servire non possunt, eo quod Castra, Cortes, loca, Celle, et Bona, que a Predecessoribus nostris ad sumptum eorum eis collata sunt a pravis fuissent distracta hominibus*" dipoi passa a nominare, e descrivere distintamente tutti i beni, chiese, e diritti, che possedevano Santi Monaci, e che esso intendeva confermare. e prendeva sotto la di lui protezione, e dell'Imperio, e tra essi si legge: "*Roccham de Radicofano, cum suis Burgis omnibus, iure, et districtu, Prediis, hortis, cultis, et incultis, Terris, vi //c.421v// neis, pratis, pascuis, sylvis, arboribus, fructiferis, et non fructiferis, aquis, aqueductibus, introitibus, et exitibus, et cum omnibus, iuribus, que infra se, et extra se habet, vel habere videtur quoquo modo, iure, vel causa etc... ===*

Avea l'Imperatore Ottone confermata la Rocca di Radicofani al monastero amiatino, perciò che (scrive Muratori negli Annali)⁸⁶ si erano stranamente imbrogliati fra esso Ottone, e papa Innocenzio III., che gran parzialità mostrava per Federigo II., re di Sicilia, sicché Ottone senza voler far caso, che il regno di Sicilia da qualche tempo dipendeva dalla sovranità de' soli pontefici romani, scongiatamente, e contro de' giuramenti, si lasciò trasportare a dichiarar la guerra al medesimo Federigo, e a invadere i di lui Stati di qua dal Taro. Abbiamo da Rigordo,⁸⁷ che egli avea ancora occupato *Castra, et munitiones, que erant juris Beati Petri, Acquapendens, Radicofanum, Sanctum Quiricum, Montem Flasconis, et fere totam Romaniam*, e così tolse Ottone al pontefice la medesima terra di Radicofani, che gli avea l'anno precedente 1209. accordato, mentre si ritruovava in Spira.

Ritene Ottone la terra di Radicofani fino agli anni 1214., ma in quell'anno fu recuperata, assieme con altri luoghi per la Chiesa Romana, come ci avvisa Cipriano

⁸⁵ Copia autentica di tale Diploma custodito nell'**Archivio delle Riformazioni di Siena**, nelle Pergamene sciolte al n. 213.

⁸⁶ *Muratori – Annali d'Italia* – Tomo VII pag.138 dell'edizione di Milano in 4°.

⁸⁷ *Rigordo – De gestis Filippi Regis Francie.*

Manente⁸⁸, sicché la conferma, che ne aveva fatta al monastero amiatino a nulla era valsa, e non era esso monastero rientrato in possesso.

Seguiva nel 1234. la Chiesa Romana possedere la terra di Radicofani e perché questa era in discordia co' chiancianesi amici della Repubblica di Siena, questa, per emendazione de' danni, che gli avevano cagionato i medesimi chiancianesi, per mezzo di messer Bernardino Pio⁸⁹ proprio Podestà, in nome del Comune di Siena, offerse a Serafino, e a Arduino ambasciatori: Radicofani più somme di denari, acciò servissero per amenda de' danni che aveano ricevuto, e perché il pontefice non si disgustasse. Ne fu stipulato in Siena strumento e rogato //c.423// da Tolomeo notaio. Non accettarono i Radicofanesi l'offerta, ma seguirono ostinatamente a tener vive le pretese loro, di modo che l'anno venturo 1235. si venne a formare processo per i ricorsi che ne aveano fatti i Radicofanesi avanti a Don Alibrando abate dell'Abbazia di Spineto, che era stato da messer Bernardo suddiacono del papa, e auditore delle cause della di Lui Camera, delegato Giudice⁹⁰. Produssero avanti costui i Radicofanesi più testimoni, e pretesero colli esami di costoro pruovare la quantità de' danni, che i Sanesi nella corte loro aveano commessi l'anno 1232., allorché era passata ostinata guerra tra Sanesi, e orvietani per causa di Montepulciano.

Mentre dunque si dibatteva un tale affare, il pontefice Gregorio IX., ritruovandosi in Perugia il dì 25. di Giugno 1235. spedì da quella città una Bolla⁹¹, diretta al Vescovo, e Cardinale Iacono Prenestino, per mezzo la quale asserisce, che di sua autorità erano stati scomunicati il Podestà, e Consiglio di Siena per avere offeso i Radicofanesi amici della Santità Sua, ma nondimeno, volendo, e desiderando far grazia a' medesimi Podestà, e Consiglio, gli concedeva, purché avessero resarciti i danni de' Radicofanesi, permissione d'assolverli.

A tale avviso, i Sanesi, che desideravano con S. Chiesa passarsela amichevolmente, per mezzo d'Alberto Bonafede loro Sindaco, promessero al soprannominato Vescovo Prenestino, che avrebbero sadisfatto i danni, e le ingiurie, apportate a Radicofani, e però, a cautela, ne diedero opportune cauzioni⁹².

Ricevuta dal Cardinale, e Vescovo Prenestino la fidejussione, e veduta la prontezza de' Sanesi a volersi mantenere buoni amici della Chiesa Romana, non solamente confessò il Vescovo, che aveano sadisfatto a' loro doveri, ma gli assolvé da ogni censura, e interdetto⁴.

Si erano antecedentemente i Sanesi nel dì 12. di giugno prossimo passato, per mezzo di Capo Nero loro sindaco, avanti a B. Camarlengo del Papa protestati, che il processo compilato avanti al medesimo Camarlengo //c.424// perché deponessero la protezione di Radicofani, non teneva, e non avea valore alcuno, non per non essere stata una tal protesta accettata, si era il soprannominato sindaco dichiarato, che neppure esso intendeva volersene stare alla decisione dell'abate di Spineto, e esser lecito a' Sanesi potere opporre contro agli esami de' testimoni indocti, e contro tutto ciò, che

⁸⁸ *Cipriano Manente – Storia d'Orvieto Libro II, 97.*

⁸⁹ *Istrumentum de die V – Kal. Martiis – Archivio Sancte Marie Sclorum, n. 347. prime numerationis.*

⁹⁰ *Istrumentum de die IV. idus Aprilis 1235. – In Archivio S. Maria Sclorum n. 185. prime numerationis.*

⁹¹ *Bolla del 25 Giugno 1235. – Registrata nel Kaleffo dell'Assunta al n. 673 – (594).*

⁹² *Istrumento de die 3 Kal. Julii 1235. in eodem Archivio n. 1055.*

⁴ *Assolutio a censuris de die Kal. Julii 1235. In Kaleffo veteri, n. 292, 226*

fussero per deporre, di questa protesta ne fu stipulato in Roma strumento, e se ne rogò Leonardo Miliario notaio della Chiesa Romana⁵.

Non ostante nondimeno la soprariferita protesta, la Repubblica di Siena avea prestate l' opportune cauzioni per resarcire i danni de' Radicofanesi, e ne avea, come si è detto, ottenuta assoluzione dalle censure, sicché quietate le cose, nel finire del mese d' agosto del medesimo anno 1235., poco meno che tutti gli uomini di Radicofani⁶, descritti nel presente strumento, diedero autorità a Avveduto notaio, loro sindaco, e Procuratore di cedere, e relasciare ogni azione, tanto reale che personale, che gli si competeva contro al Comune di Siena, e suoi sottoposti, contro a fuorusciti di Montepulciano, e contro i masnadieri de' Sanesi per la refezione de' danni sofferti nel bestiame toltogli, siccome per aver feriti alcuni Radicofanesi, e altre ingiurie, e offese avergli arrecato. E perché fossero noti i nomi di coloro, che particolarmente aveano tali danni arrecati, siccome la qualità d'essi, e a quanto ascendessero nel presente strumento si leggono distintamente descritti, e però, a cautela di tutte le cose dette, ascritte, e stabilite ne fecero in Radicofani stipulare strumento, del quale se ne rogò Bonaventura notaio.

In esecuzione dunque del soprariferito mandato, con strumento celebrato nella metà di Settembre del medesimo anno 1235. il soprannominato Avveduto, sindaco, e Procuratore della terra, e comunità di Radicofani¹, fece patto, transazione, e accordo con Gualtierotto di Conte Ambasciatore, e Sindaco della Repubblica di Siena, suo Contado, e Castella, che per cagione de' danni sofferti da' Radicofanesi, e cagionatigli //c.425// da' Sanesi, e fuorusciti di Montepulciano, uniti co' medesimi Sanesi, e per tutta la refezione de' danni, si contentava di ricevere, e così ricevè lire 1257. soldi .10, e però confessò d' averle ricevute, e ne fece piena quietanza, coll'obbligazione di non pretendere di vantaggio. Lo strumento fu stipulato nella Piazza di Monticchiello, dove i sindaci delle parti erano convenuti di ritrovarsi, e se ne rogò Giovanni Giudice e notaio.

Si erano intanto resi padroni, o più tosto tiranni, di Radicofani i Lombardi, famiglia di quella terra, ma gli abati , e monaci dell'Abbadia di S. Salvatore, che, con giusto titolo, pretendevano à loro spettarsi, non se n'acquietavano, anzi che il dì 15. di Giugno dell'anno 1237. Don Manfredo abate di quel monastero, si protestò co' medesimi Lombardi, notificandogli esser sua quella terra, e però intendeva esser obbligati a prestare giuramento di fedeltà a S. Chiesa, e per essa al di lui monastero, nel modo appunto, che erano stati consueti di praticare un tal giuramento messer Guasta, messer Giacomo, e messer Tebaldo de' figliuoli di Domulo da Radicofani, e Perticciuolo, Ranieri, Tancredo, Foresino e Ugolino figliuoli di messer Ranieri de' Perticari. A una tal protesta, che riconobbero esser giustissima, non potendo ripugnare gli eredi de' soprannominati soggetti, che erano messer Guasta, messer Giacomo, messer Tebaldo, Perticciuolo, Ranieri, Foresino, Tancredi, e Ugolino figliuoli di detto Ranieri, subito giurarono, e asserirono esser fedeli e feudatari del

⁵ strumento del 12 giugno 1235. nell'*Archivio dello Spedale* al n. 25 della seconda numerazione.

⁶ *Istrumentum* de die 7. Kal. Septembris 1235. in *Archivio S. Mariae Sclarum* n. 1084 prime numerationis.

¹ *Istrumentum* de die 15. Kal. octobris 1235. in *Eodem Archivi Sancte Mariae Sclarum*, n. 433. prime numerationis.

sopranominato abate Manfredo, de' suoi successori, e monastero, come ne apparisce strumento stipulato in Radicofani, e rogato da Avveduto notaio.²

Aveano l'anno 1253. i Sanesi ostinatissima guerra colle Terre di Montepulciano, e di Montalcino, perché, potette, e soccorse da' fiorentini, pretendevano non obbedire la Repubblica, e mantenersi independentemente, per lo che conveniva a' Sanesi tener numerose truppe, e ben guardate le terre, che erano di frontiera all'inobbedienti, tra queste non poche milizie vegliavano in S. Quirico, ma come che a frenar la licenza de' soldati v'abbisognano severi casti//c.426//ghi, così queste nello scorrere la campagna, talvolta, senza aver riguardo a' paesi amici, aveano nella corte di Radicofani commessi non ordinari danni, e rubamenti, laonde dolendosene i Radicofanesi, e la Repubblica desiderando dargli sadisfazione, ne fù fatto compromesso, e furono dichiarati arbitri concordemente Don Ildebrando abate del monastero della Santissima Trinità di Spineta, e Don Buono Priore del monastero del Vivo, ma mentre costoro aveano in considerazione le differenze, e esaminavano la qualità de' danni, e il loro giusto valore, appena aveano comandato alle parti che desistessero dalle reciproche molestie, che, nel medesimo giorno, mese, e anno, gli uomini di Radicofani, considerando, che non gli compliva (conveniva n.d.t.) più oltre procedere, né aspettare la sentenza, che renunziarono a ogni lodo, e si dichiararono esser pienamente quietati, e sadisfatti, d'ambedue questi strumenti, stipulati in Siena, se ne rogò Buonaventura di mastro Ugolino, notaio sanese.⁹³

Era la città di Siena, nel 1262. gagliardamente agitata dalle fazzioni Guelfa, e Ghibellina, e perché coloro, che governavano erano di fazione Ghibellina, per questo molti de' principali nobili della Città, come in luogo forte, e di fazione amico, si ritirarono in Radicofani, e con tutto che si trattassero accordi per richiamarli alla patria per mezzo d'amici comuni, e di persone autorevoli, con tutto ciò nulla profittarono i consigli, e l'esortazioni, e seguivano (seguitarono n.d.t.) i Guelfi a mantenersi in quella terra, non senza gravissimi pregiudizii, e danni de' luoghi circonvicini, i clamori de' quali non potendo più tollerare, finalmente i Governatori della Repubblica spedirono l'esercito a quella volta, e affrontatisi insieme all'Abbadia a Spineta i Guelfi furono posti in rotta nel mese di Giugno del sopra indicato anno 1262., si occisero alcuni, tra quali, messer Tuccio Tolomei, e molti più si arrestarono prigionieri, che furono i principali messer Pietro⁹⁴ di messer Cristofano, Meo di Rinaldo, e Meo di messer Incontrato tutti de' Tolomei, e con questi messer Ranieri di messer Turchio Chiaramon//c.427//tesi de' Piccolomini, che condotti in Siena, gli posero, tra tutti la taglia di 13200. lire, e se vollero esser restituiti in libertà, gli convenne pagare.⁹⁵

E perché più non servisse la terra di Radicofani di ricovero a' Guelfi scrive il Bisdomini, che nuovamente nel 1265. dopo aver racquistato Sarteano, e impadronitisi i Sanesi dell'Abbadia S. Salvatore, smantellarono di mura la terra di Radicofani.

² **Strumento** del 15. Giugno 1237. nell'**Archivio dello Spedale** tra gli strumenti spettanti a quella Pia Casa 1B-11 n. 10.

⁹³ **Strumenti** due, ambi, de die 9 Kal. Aprilis 1253. nell'**Archivio di S. Maria Assunta della Scala** a n.ri 4., e 69. della seconda numerazione.

⁹⁴ Nel ms. è scritto *Piatro* (n.d.t.).

⁹⁵ Vedi nel Tomo Primo della **Storia** del Tizio 660. della copia del ms. che conservo, il **Tommasi** parte II. Libro VI. 22, e seg.; e tutti i **cronisti**, che trattano de' fatti di quei tempi.

I danni dello smantellamento di Radicofani, benché dopo più anni apportarono conseguenze tali, che l'anno 1273. Fra Aldobrando dell'Ordine de' Predicatori, con suo Breve, in data de *die 3 Kal. Martii Pontificatus Domini Gregorii Pape X, anno secundo*, diretto al Vescovo di Siena, asserisce aver ricevuto lettere dal Sommo Pontefice contenenti le doglianze, che i Sanesi aveano ostilmente cagionati danni, e rapine verso gli uomini, e terra di Radicofani, che era del dominio della Chiesa, per il che di già n'erano stati ammoniti dal Pontefice Urbano di lui predecessore, e che detti danni ascendevano a⁹⁶ 2000. Marche Sterlinghe⁹⁷, e però erano stati i Sanesi sotto pena d'interdetto ammoniti a pagarle, come ne costava per Breve del sopradetto Papa Urbano spedito in Firenze *3. Idus Julii, anno secundo*. Volendo dunque, il presente Pontefice Gregorio mandare a esecuzione la sopradetta ammonizione, avea imposto al⁹⁸ Vescovo orvietano, che citasse i Sanesi a comparire l'ottavo giorno dopo la festa dell'Assunta per mezzo de' loro sindici, e a pagare le 2000. marche agli uomini di Radicofani. Il Breve ancora del Vescovo d'Orvieto fù spedito da Firenze nel tempo sopraindicato.

Non solamente non si rimessero i Sanesi alle lettere del Vescovo d'Orvieto, ma il dì 21. di Luglio 1275. elesse il Consiglio generale i propri sindici per comparire avanti al medesimo Vescovo, e protestare l'appello⁹⁹, dalle censure, che di già presso al Vescovo di Siena era in arbitrio di pubblicarle¹⁰⁰.

Di poi, l'anno che seguito, fù avvisato, d'ordine del Consiglio generale¹⁰¹, //c.428// messer Pepone Visconti, ad effetto che intorno a' fatti di Radicofani stesse con attenzione, e intanto gli si partecipasse, che il papa sopra quella terra si era dichiarato voler conservare a' Sanesi le ragioni.

La lite per causa della reintegrazione de' danni cagionati alla terra di Radicofani continuò per più anni, poiché di già principiata ne' tempi del pontificato d'Urbano IV, nel 1291.¹⁰² non solo si manteneva in vigore, ma in quell'anno à 15. d'ottobre, il Consiglio Generale comandò, che a messer Bindo, messer Rinaldo, e messer Porrina¹⁰³, avvocati per il Comune di Siena in Corte di Papa, ad effetto di patrocinare la causa pendente, gli fussero pagati per ciascuno, ogni anno, fiorini 29.

Ordinò di poi il medesimo Consiglio il 28. di Gennaio 1294. che fusse ispezione de' Consoli di Mercanzia l'invigilare a detta lite, e il 23. di Febraio del medesimo anno, fù risoluto, che per difendere la causa di Radicofani¹⁰⁴, e di Montechiaro, e Vico contro i Canonici di Siena si spedissero 80. Fiorini d'oro.

Finalmente dal medesimo general Consiglio¹⁰⁵ il di 18. di Giugno 1298. fù eletto Ser Tuccio di Bonico sindaco della Republica per compromettere¹⁰⁶ nel pontefice

⁹⁶ Nel ms. dopo c'è una parola cancellata illeggibile. (n.d.t.).

⁹⁷ Breve de die 3. Kal. Martii 1273. in **Archivio S. Marie Sclarum** n. 557 **secunde numerationis**.

⁹⁸ Nel ms. c'è la parola cancellata: *sopranominato*. (n.d.t.).

⁹⁹ Nel ms. ci sono cancellate le parole: *che già era pri*. (n.d.t.).

¹⁰⁰ **Deliberaz.** del **Consiglio della Campana** del 21. Luglio 1275. 78.

¹⁰¹ **Deliberaz.** del 28. Dic. 1276. 15.

¹⁰² **Delib.** del **Consiglio** del 15. Ott. 1291. 32.

¹⁰³ Nel ms. cancellate seguono le parole: *Giudici e*. (n.d.t.).

¹⁰⁴ **Delib.** del 28. Genn. e 23. Feb. 1294. 48 e 49.

¹⁰⁵ **Delib.** DD. del 18. di Giugno 1298. 126.

¹⁰⁶ Nel ms. si legge male e la parola finisce in una macchia. (n.d.t.).

Bonifacio VIII. ogni pretenzione, e controversia pendente cogli uomini di Radicofani. Il qual Pontefice accettata la giudicatura compromissaria, con sua Bolla spedita in Rieti l'anno IV. del di lui pontificato, *et in die V. Kal. Novembriis anni 1298.*, diretta al Podestà, Consiglio, e Popolo di Siena, qualmente essendo¹⁰⁷, dichiarò,¹⁰⁸ di già, dal pontefice Urbano IV. di lui predecessore¹⁰⁹ erano stati condannati i Sanesi nella pena di¹¹⁰ 2000. marche d'argento, perché erano andati armati contro al castello di Radicofani di giurisdizione della Chiesa Romana, dove aveano¹¹¹ cagionate le maggiori ostilità,¹¹² e usati gravissimi danni, posposta la riverenza dovuta a Santa Chiesa, e in oltre erano stati condannati ancora in altre 2000. marche simili da pagarsi a quel castello, ai suoi uomini per i danni sofferti, sopra di che erano passate diverse lettere Apostoliche, non //c.429// solo¹¹³ del soprannominato papa Urbano IV., ma d'altri Pontefici a esso¹¹⁴ successori. Con tutto ciò, attesi gli speciali servizii dal Comune di Siena prestati a Santa Chiesa, e alla Santità sua, per i quali il sopradetto Comune si era meritato la di lui grazia, siccome per averne da' Sanesi ricevute suppliche, gli rilasciò le 2000.¹¹⁵ marche, nelle quali erano stati i Sanesi condannati per pena, e dell'altre due mila marche simili da pagarsi a' Radicofanesi, intende, e vuole, che se ne faccia composizione, e accordo tra ambi i Comuni, etc....

Era negl'anni 1300. gagliardamente la terra di Radicofani travagliata dalle discordie tra suoi terrieri, avea de' fuorisciti potenti e molto più si rendevano molesti a coloro, che dentro la terra si mantenevano, perché diversi signori vicini gli proteggevano, e aiutavano, tra gl' altri era fuoruscito di Radicofani messer Guelfo, che unitosi questo con Pone da Campiglia, (come vien raccontato da me questo fatto così stà scritto nelle Cronache d'Agnolo di Tura del Grosso assai diversamente da ciò che scrive il Tommasi)¹¹⁶ con diverse truppe raccolte scorsero predando, e rubando per la corte di Radicofani, e accostatisi alla terra da alcuni loro fautori gli fù consegnata la Penna della terra stessa, (Penna era la parte più alta della Rocca n.d.t.) che subito con 100. fanti presidiarono, ma i conti di S. Fiora, ascoltata una tal sorpresa, corsero velocemente per racquistarla, allora si mossero i Guelfi d'Orvieto, di Chiusi, e di Siena per socorrere i fuorusciti Radicofanesi, per lo che venuti a battaglia presso la porta che da Radicofani conduce¹¹⁷ ad Acquapendente, gl'Aldobrandeschi rimasero superiori, e Pone da Campiglia, che era capo di quei fuorusciti, si salvò colla fuga.

L'anno di poi (scrive Cipriano Manente)¹¹⁸ non volle più Radicofani remaner dependente da gl'Orvietani, (il Manente dice che si ribellò) //c.430// perché fomentata

¹⁰⁷ Queste parole, che si leggono male, sono aggiunte sopra la riga, e non so se sono trascritte bene. (n.d.t.).

¹⁰⁸ Fra virgolette c'è anche un *che* poi cancellato. (n.d.t.).

¹⁰⁹ Dopo questa parola c'è cancellata la parola *erano* che al trascrittore sembra, però, far parte del discorso, quindi l'ha inserita (n.d.t.).

¹¹⁰ Nel ms. segue la parola *lire* poi cancellata e 2000 con il 2 tutto cancellato. (n.d.t.).

¹¹¹ Sopra la parola *aveano* vi è, cancellata, la parola (sembra) *cagionate*. (n.d.t.).

¹¹² Nel ms. seguono, cancellate, le parole: *e cagionati*. (n.d.t.).

¹¹³ **Bolla** del Pontefice Bonifacio VIII. nell'**Archivio dello Spedale**, al n. 454. della prima numerazione.

¹¹⁴ Nel ms. segue, cancellata, la parola *Predecessori* sostituita sopra con *Successori* come è stato trascritto. (n.d.t.)

¹¹⁵ Nel ms. il 2 è scarabocchiato. (n.d.t.)

¹¹⁶ **Agnolo di Tura del Grosso – Cronaca** - ms.

¹¹⁷ Nel ms. *conduce* è scritto sopra le parole, poi cancellate, *si va*. In questa pagina vi sono diverse macchie. (n.d.t.)

¹¹⁸ **Cipriano Manente – Storia d'Orvieto all'anno 1301- 170.**

quella terra da' conti di S. Fiora, che ritenevano la Rocca, e aveano sconfitti i Guelfi, ricusava qualunque dipendenza, ma gli Orvietani, volendo mantenere quelle ragioni, che pretendevano avervi acquistate, commessero a Ermanno Monaldeschi, che co' cavalieri, che erano restati dalla cavalleria ordinaria, e con altri cavalli, e fanti, raccolti dalla Valle del Lago, dalla Paglia, e dalla Chiana, che subito si portasse a' danni de' Radicofanesi, e di que' Ghibellini, che allora ritenevano la terra, obbedì il Monaldeschi, ma fù vano ogni tentativo, perché non riuscì il disegno d'impadronirsene, né vendicarsi con Corrado di lui figliuolo, che con que' Ghibellini s'era unito.

Finalmente nell'anno 1302. papa Bonifacio VIII. spedì il Cardinal Federigo, colla cavalleria d'Orvieto a Radicofani, che con destrezza maneggiatosi, gli riuscì impadronirsi di quella Rocca per accordo, e così fattosene padrone la restituì a' figliuoli del signore Jacomino, e allora i Ghibellini, che si trovavano in Radicofani, senza contrasto alcuno, si partivano, e, in Acquapendente, e in Proceno, si ritirarono¹¹⁹.

Dall'anno 1302. al 1345. è da immaginarsi che vi sia qualche fatto di mezzo, perché il fedelissimo cronista Agnolo di Tura¹²⁰ scrive, che Radicofani si era ribellato dalla Repubblica di Siena, così è da immaginarsi che con qualche atto di sottomissione i Sanesi vi avessero acquistate ragioni. All'anno dunque 1345. ci avvisa questo cronista, che fatto esercito da' Sanesi sotto la condotta di messer Niccolò Bonsignori, con molto arnese (con molte armi- n.d.t.), lo spedirono¹²¹ sotto Radicofani, e così giunto in quella corte molti bestiami predò, e molti danni cagionò a que' terrieri, e il Tommasi suppone che n'avesse data cagione la morte del conte Arrigo Aldobrandeschi, occiso nell'Abbadia S. Salvatore, in que' giorni, dal Fulmine. Di costui n'erano rimasti cinque figliuoli, che della morte inopinata del padre, e più dell'armi de' Sanesi atterriti, per fuggire pericoli più gravi, convennero colla Repubblica, e però del mese d'Agosto furono ricevuti, e dichiarati Originari Cittadini Sanesi, con condizione che rimanesse ferma la giurisdizione, che per rigore delle passate capitolazioni la Repubblica avea sopra degli Stati //c.431// loro acquistata, e però allora sottoposero, o per dir meglio, confermarono le sottomissioni della metà de S. Fiora, e sua corte, due terzi di Samprognano, certe porzioni di Scansano, di Magliano e di Pereta.

Riteneva, come Signore nel 1352. la terra di Radicofani la famiglia del Guasta, ma per meglio stabilirsi nel possesso della medesima terra, considerava non esservi mezzo più opportuno che di ricoverarsi sotto la protezione della Repubblica di Siena, per lo che unitamente la terra, e messer Guasta, elesse questo il dì otto d'ottobre 1352. per suo Procuratore Cecco di Cino da Radicofani, e la terra per mezzo del Consiglio, a tale effetto adunato, dichiarò Sindaco Francesco del già Buono di Bartaluzio dalla medesima terra..¹²² I Signori Nove Governatori della Repubblica di Siena, anch'eglino

¹¹⁹ Il medesimo **Cipriano Manente** all'anno 1302. 171.

¹²⁰ **Agnolo di Tura del Grosso – Cronache** – ms - all'anno 1345. dal quale ha pigliato il **Tommasi** P.te II.Lib.X. 301.

¹²¹ Sotto alla parola *spedirono* ci sono cancellate le parole *fu spedito*. (n.d.t.).

¹²² Vedi gli **Strumenti** indicati, che esistono registrati nel **Kaleffo Nero** a n.ri 130.131. 266 e 267, e alle **delib. del Consiglio Generale** degli 11. Ottobre 1352. 24.

elessero il dì 11. del medesimo mese d'ottobre loro Sindico Ser Francesco di Ser Gino, al quale commessero, che, tanto dal Comune di Radicofani, che da messer Guasta del già Pone, di messer Guasta ricevesse cauzione, e obligazione, acciò gli venisse liberamente consegnata quella terra, o guarnita, o sguarnita che fosse, eccettuata però la Rocca col Cassero, che avrebbero eseguito i comandamenti del Comune di Siena, salve però le ragioni del pontefice della Chiesa Romana, e del Capitano del Patrimonio, e che nella vigilia di S. Maria d'Agosto everebbero offerto alla chiesa principale di Siena un Palio di seta di valore fiorini 15. con altre condizioni di minore importanza così convenute concordemente le parti, nel sopraindicato 11. d'ottobre 1352. del tenore, che sopra ne fù stipulato in Siena solenne strumento.

Non si acquietavano in tanto i monaci dell'Abbadia S. Salvatore, e pretendevano sopra Radicofani tener vive l'antiche loro ragioni, non aveano forze da poterle sperimentare, ma si aiutavano colla conferma de' Privilegi avvalorarle, per lo che ritrovandosi in Siena il dì 26. di Maggio 1355. l'Imperador Carlo IV. staccarono da esso un diploma,¹²³ in cui si conteneva, egualmente il medesimo Imperadore confermava alla soprannominata Abbadia e per essa all'Abate Bernardo il privilegio già conferitogli dall'Imperador Ottone IV. in data del 17. Sett. 1210. e il diritto //c.432// sopra tutte le terre, beni, chiese, e ragioni, che già possedeva quell'Abbadia, tra le quali la Rocca di Radicofani, co' suoi Borghi, etc....

Con tutto che dall'Imperador Carlo IV. fusse stata la terra di Radicofani confermata suddita all'Abate, e monastero di S. Salvatore, nondimeno nel 1377.¹²⁴ era ritenuta da Guasta, e costui, a nome della Republica di Siena la guardava, e custodiva, ma, come che il Pontefice Gregorio XI.¹²⁵ che affatto verso i Sanesi procurava recargli continue molestie, e andava sollevando i sudditi a non obbedirergli¹²⁶, così le di lui truppe apportavano alla Stato, per quanto potevano danni, e rapine, tra l'altre trame, richiese il soprannominato Guasta che in Radicofani ricevesse presidio di milizia Brettona, che allora il Papa teneva al di lui soldo, sicché il tiranno di Radicofani, che si volea mantenere in fede de' Sanesi, benché da' loro sudditi venisse continuamente dannificato, rese consapevole la Republica della richiesta, protestandosi, che se non avesse ottenuto soccorsi, che glie l'averebbe consegnata, sicché¹²⁷, per riparare a un bel pregiudizio, subito da Siena si spedirono milizie, e per allora¹²⁸ sventò quella mina.

Il cronista Neri di Donato scrive all'anno 1377. che Radicofani fusse comprato dal Papa, ma non¹²⁹ dice da chi, ed io rifletto, che la Chiesa Romana, e i pontefici non aveano bisogno comprar ragioni sopra quella terra, perché di già era stata loro infeudata dal monastero di S. Salvatore, e che però ne' tempi successivi vi aveano

¹²³ **Diploma** dell'Imperador Carlo IV. nel **Cassone di Balia Cassetta della Balzana**, al n. 57.

¹²⁴ Vedi il **Tommasi** nella P.te III. ms. 61. della copia che conservo.

¹²⁵ Nel ms. sotto la parola: Gregorio XI., c'è una riga quasi tutta cancellata. (n.d.t.)

¹²⁶ Dopo questa parola nel ms. c'è una parola cancellata illeggibile. (n.d.t.)

¹²⁷ Sotto la parola sicché, cancellata c'è una parola illeggibile. (n.d.t.)

¹²⁸ Subito dopo questa parola vi sono, cancellate, altre cinque parole illeggibili. (n.d.t.)

¹²⁹ Nel ms. vi è una parola: sequente cancellata. (n.d.t.)

esercitato dominio, sicché se lo Scrittore,¹³⁰ che l'afferma non fusse contemporaneo, direi che fusse una favola, ma scrivendo di cose de' suoi tempi, bisogna supporre, che vi sia qualche fatto di mezzo, del¹³¹ quale non se n'abbia cognizione, con tutto ciò io rifletto, che se Radicofani era stato comprato dal Papa, come poteasi rivendere nel 1379. a Cione di Sandro Salimbeni, conforme scrive il Tizio,¹³² colle appresso parole: « *Ciones Sandri Salimbenius Radicofani Castrus emit, (non dice da chi ma mi suppongo da Guasta, che co //c.433// me Signore lo riteneva) inde Arcem, quam rem Angelinus eiusdem Prosapie Civis, nec non et ceteri finitimi egerime tulere, nam Ciones Cellensi Castello, Guccio Castiglioncello, Continiano, et Radicofano èmpito, Mense Maio hac tempestate potiebatur* ». E che veramente nel 1380. si possedesse Radicofani da Cione si ritrae ancora dalla Cronaca di Neri di Donato, scrivendo, che costui somministrasse aiuti a' Brettoni, e che, per punirlo, spedisse la Repubblica le truppe a dare il guasto alla corte di Radicofani, e all'altre Terre che possedeva.

Morì in tanto Cione di Sandro Salimbeni, e¹³³ restò padrone delle terre, che il padre possedeva, Cocco di lui figliuolo, già dichiarato fuoruscito, e ribelle dal tempo, che avea tramato di scacciare da Siena i Governatori, che vi tenea il Duca Giovanni Galeazzo Visconti di Milano, come signore, ma restituita la città di Siena nell'antica libertà Cocco ritornò in grazia della Repubblica, e il dì 18. di Marzo dell'anno 1404. ne fù stipulato strumento, per cui il Salimbeni sottopose le terre che possedeva, e che erano la città di Chiusi, Radicofani, Castiglioncello sanese, la Rocca a Tentennano, Castiglion di Valdorcchia, Celle, Contignano, la Foscola, la Rimbecca, Castel Vecchio, Perignano, il Poggio d'Orcia, la Briccola, il Palazzo di Geta, e Mont'Antico¹³⁴.

Seguitò Cocco Salimbeni a mantenersi fedele alla Repubblica non più, che fino al 1409., ma allora, passato in Toscana, coll'esercito il Re Ladislao di Napoli, desideroso d'impadronirsene, egli poco cauto facendo delle capitolazioni cinque anni indietro convenute, prese soldo da quel Monarca, e si pose a molestare colla guerra i Sanesi; ma perché tirannicamente signoreggiava i popoli suoi di Val d'Orcia, pensarono questi di liberarsi dal giogo, per tanto la terra di Contignano nel mese di Luglio si sottopose alla Repubblica, e ricevè il Vicario sanese; L'esempio di Contignano¹³⁵ seguitarono i Radicofanesi poco tempo di poi, perciòché, levato il rumore, riceverono nella terra loro messer Carlo d'Angolino Bartali, e Giovanni Fanceschi Commissari, i quali, a questo effetto, //c.434// aveano seco loro condotto Agnolino da Palsi con 200. lance, e a nome della Repubblica lo lasciarono in guardia di quella fortissima terra, e andarono a Amelia a trattare col Cardinale di S. Eustachio, acciò Radicofani rimanesse libero a' Sanesi, ma egli affermando, che era Patrocinio di S. Pietro, negò sempre costantemente la domanda a' Commissarii.

Poco tempo di poi nel 1410. fù di nuovo questa terra occupata dal capitano Tartaglia, che militava agli stipendi del Re di Napoli, colla violenza dell'armi, ma

¹³⁰ Neri di Donato – Cronaca - stampata nella raccolta del Muratori Tomo XV.

¹³¹ Attaccate a questa parola e poi cancellate vi sono due lettere illeggibili. (n.d.t.).

¹³² Sigismondo Tizio Tomo III. MS. 594 della di lui Storia che io conservo.

¹³³ Nel ms. segue una parola cancellata, illeggibile. (n.d.t.).

¹³⁴ Strumento del 18. Marzo 1404. registrato nel Kaleffo Nero 700.

¹³⁵ Vedi il Tommasi nella P.te III. MS. 148 della copia che conservo.

dubitando non aver forze da poterla a lungo tenere, la vendé per certo determinato prezzo (che il frammento della Storia di Bandino non descrive) a' Sanesi¹³⁶.

Ritornati di nuovo i Sanesi padroni di Radicofani, nel mese di maggio 1411. susseguente, e a dì 24. di quel mese Vannuccio di Fèo, Andrea di Massai, e Bartolomeo di Pietro, sindici e procuratori della Comunità, e uomini di Radicofani, con pieno mandato, sottoposero liberamente la terra, uomini, corte, e giurisdizione a' signori Priori Governatori, Capitano di Popolo, e Gonfalonieri maestri della città di Siena, quali, veduta detta libera sottomissione, gli accordarono le appresso immunità, privilegi, e distinzioni¹³⁷.

Primieramente che in Radicofani deva risedere in perpetuo un cittadino sanese per Podestà, da¹³⁸ eleggersi di sei in sei mesi dal Consiglio Generale di Siena, ma da proporsene al detto consiglio tre soggetti da' signori priori governatori, qual Podestà in detta terra, e sua corte abbia il mero, e misto imperio, e tutta la facoltà, e giurisdizione, *et gladii potestatem*.

Che detta terra possa avere l'ufficio de' camerarii, composto de' suo propri terrieri, con autorità di potere stabilire Statuti, e ordini, senza pregiudizio però del dominio, che vi ha la città di Siena.

Che il notajo del Podestà sia, e s'intenda cancelliere di detta comunità, e deve stendere, e stipulare tutte le scritture opportune, //c.435// che tutte le condanne, che si faranno dal Podestà se n'aspetti la metà al Comune di Siena, e l'altra metà alla comunità di Radicofani, e i *danni dati* siano di detta Comunità, eccettuata la parte, che si aspetta al Podestà, e che detta comunità si mantenga a Comune, e supplisca a tutte le spese opportune.

Che detta Comunità abbia per anni cinque esenzione di non pagare cosa alcuna, eccettuato il salario del Podestà.

Che deva prendere il sale in Grosseto a quel prezzo, che sarà tassato da Doganieri del sale, e pel tempo presente deva avere in dono 300. staia di sale.

Che ogni anno, per S. Maria d'agosto, deva offrire alla chiesa Cattedrale un Palio di Scarlatta di valore 25. Fiorini, accompagnato da quattro massai.

Che gli Statuti della terra si devino rivedere, correggere, e emandare.

Che i passaggi per detta terra, e suo distretto, che già si soleano cogliere, si rivedino da Mag.ci signori Priori Governatori, e che detti passaggi da cogliersi per lo spazio d'anni cinque si devino convertire in resarcire le mura della terra, e da cogliersi

¹³⁶ Vedi il frammento di **Storia** descritta da **Giovanni di Bandino**.

¹³⁷ Vedi lo **strumento** del 24. Maggio 1411. registrato nel **Kaleffo Rosso** al n.ro 63. 176, e alle delib. del **Consiglio della Campana** del 30. Aprile anno istesso 9 e 11.

¹³⁸ Dopo questa parola vi è un'altra cancellata (sembra) *ef.* (n.d.t.).

da un Camarlengo della medesima terra, da rivederglisi i conti dall'Ufficio de' Regolatori di Siena.

Che la custodia della Rocca, Fortilizii, e Ponte rimanga libera in potere del Comune di Siena.

Che devino i Radicofanesi aver libera tratta di grani, vini, e d'ogni altra sorta di vettovaglie per il loro sostentamento, senza pagamento di pedaggio o d'altra gabella.

Che tutti i Radicofanesi siano assoluti (assolti n.d.t.) da tutti i bandi, e condanne.

Che in Radicofani vi si possino ricoverare tutti coloro, che hanno debito, o condanne per cause civili, e non siano molestati.

Qualunque Terriere di Radicofani, che si porterà ad abitare in Siena sia, e s'intenda subito vero cittadino sanese, e come tale deva esser trattato, e riputato per vero originale cittadino nel //c.436// civile, e criminale, senza che sia obligato fabricar casa in Siena.

Che detta Comunità deva usare l' istesse misure, pesi, e moneta, come si usano in Siena.

Che il Comune di Siena deva imprestare alla comunità di Radicofani Moggia 30. di Grano per seminare.

Che avanti terminino anni cinque si deva determinare del modo di conferire per detta comunità, e della osservanza per la medesima con quella di Siena.

E fu stipulato questo strumento in Siena nel Palazzo del concistoro e rogato da ser Giovanni di Francesco d'Asciano, e da ser Giovanni di Cristofano da Siena notai.

Erano dunque i Sanesi in possesso di Radicofani, e aveano con que' Terrieri capitolato, ma nondimeno temeano non poter possedere questa terra con giusto titolo, e però poterne ricevere molestie, e aggravio sopra le coscienze loro, per lo che, adunato il dì 29. Marzo 1412. il General Consiglio, fù da questo ordinato, che i signori Priori, Capitano del Popolo, Gonfalonieri Maestri, e sei deputati eletti a tale effetto, che furono Cecco di Bartolomeo Petrucci, Niccolaccio di Teroccio, Giovanni di Francesco, Aringhieri di messer Niccolò, Tommé di Vannino, e Niccolò di Buoninsegna di Meo, procurassero maneggiarsi, accioché Radicofani, non gli venisse molestato, e pacificamente rimanesse suddito della Republica¹³⁹.

In vigore dell'incombenza conferitagli, si maneggiarono per tanto i sopra riferiti deputati, che¹⁴⁰, (dopo aver convenuto di pagare a messer Antonio Casini vescovo di

¹³⁹ **Delib.** del Consiglio Generale del 29. Marzo 1412. 101.

¹⁴⁰ Sotto è cancellata la parola: che. (n.d.t.).

Siena, e tesoriere del papa sei mila fiorini, e di contribuire, ogni anno, alla S. Sede Apostolica per censo lire quaranta) ottennero dal pontefice Giovanni XXIII. una Bolla, spedita da Roma appresso S. Pietro, in data del 6. d'Aprile 1412.¹⁴¹, e diretta al soprannominato loro vescovo, per tale affare solennemente costituito Nunzio Apostolico, in cui si contiene, qualmente la Santità //c. 437// Sua avendo avuto in considerazione le gravi spese e lunghe guerre, sofferte dal Comune di Siena per togliere di mano a' nemici di Santa Chiesa la terra di Radicofani, benché per lunghissima serie d'anni a detta Chiesa spettante, di modo che oltrepassava la memoria degli uomini, concedeva per tanto la medesima, con tutta la di lei Corte, e giurisdizione al Comune di Siena, sotto titolo di Vicariato enfiteutico, ovvero feudo nobile, e onorifico, col mero, e mesto imperio, "et gladii potestate", col canone, responsione, o censo, da fermarsi, e stabilirsi altra volta.

In vigore dunque della sopra riferita Bolla Antonio vescovo di Siena, e Nunzio Apostolico, e i signori Priori Governatori della Repubblica convennero, per il feudo di Radicofani, nelle seguenti condizioni.

Primieramente, che la Repubblica di Siena tenga la terra, Castello, e Corte di Radicofani in Vicariato dal Sommo Pontefice, e dalla Chiesa Romana, dalla quale abbia il possesso, l'intiere ragioni, il mero, e misto imperio, la potestà del Castello, e l'esercizio del pieno dominio per tempo, e termine d'anni 60., per il che sia obbligata pagare, ogni anno, per censo, lire quaranta.

Che il Comune di Siena per detto Vicariato deva pagare 6000. fiorini d'oro al papa, di moneta corrente in Siena, e il pontefice deva approvare il presente contratto, e concedere le Bolle opportune.

Che con dette Bolle sia revocato ogni gius (giuspatronato n.d.t.) che sopra detta terra ad alcuno fusse stato concesso, e particolarmente, e nominatamente a Cocco Salimbeni, e a Cione di lui padre, ovvero a Sforza da Cotignola.

Che celebrato il presente contratto deva il Comune di Siena prestar sicurezza per idonei mercanti in Siena del pagamento di detti sei mila Fiorini d'oro.

Che il sopradetto vescovo, come tesoriere, e Nunzio Apostolico de //c.438// va, con licenza del Papa, imporre una presta (prestito forzoso n.d.t.), ovvero colletta a tutti i chierici esenti, e non esenti di qualunque condizione, abito, e ordine, e diocesi della Città, e Stato di Siena, e in tutte le terre raccomandate e censuali del Comune di Siena, fuori che agli ordini mendicanti, che ascenda detto reparto alla somma di Fiorini 1300. d'oro, la qual somma si deva convertire nel pagamento detto, già dichiarato, e che detti chierici mediante le cose predette abbiano la medesima esenzione e franchigia dal Comune di Siena, che già aveano nel tempo, allor quando fu in Siena lo Studio Generale¹⁴², per il quale pagavano a ragione di fiorini 400. d'oro,

¹⁴¹ Bolla del 6. Apr. 1412. registrata nel **Kaleffo Rosso**, al n.ro 64. 179.

¹⁴² Oggi si direbbe Università. (n.d.t.).

per ciascun anno, la qual franchigia duran deva per tempo, e termine d'anni due prossimi futuri.

E che detto Pontefice faccia piena remissione, e concessione di qualunque entrata, e ritenzione fatta per detto Comune di Siena della fortezza di Radicofani, e detta terra sia dal papa lasciata libera, e franca, fuori che del pagamento dell'annuo censo, di modo che durante il tempo e termine di detto Vicariato, rimanga libera in potere del comune di Siena.

Stipulato in Siena nel Palazzo de signori Priori Governatori, e rogato da Angiolo del già Guidone di Simone da Siena, e da Giovanni di Cristofano, anch'esso da Siena, Notaj.

Si affezionarono talmente i terrieri di Radicofani alla Republica di Siena, a segno tale ché non bastandogli avere nel 1411. sottoposto la terra, vollero ancora, dopo gli accordi firmati¹⁴³ tra 'l Papa, e Sanesi, sottoporgli gli Spedali loro, così il dì 24. d' Aprile 1412.¹⁴⁴, adunati in consiglio d'ordine di Turino del già Matteo da Siena, loro Podestà per la Republica, elessero procuratori per consegnare, e sottoporre allo Spedale di S. Maria della Scala di Siena le loro pie Case, nominate lo Spedale di S. Pietro, lo Spedale de' SS. Giovanni, e Paolo, lo Spedale della Fraternita di S. Maria, //c.439// e lo Spedale nel Borgo di Malmigliaccio, e Biagio del già Andrea Stornelli da Lucca notaio, in Radicofani se ne rogò.

Altro provvedimento pel buon governo della terra di Radicofani fù ordinato il dì 4. di dicembre 1415.¹⁴⁵, come ne costa per publico strumento, il contenuto del quale è del tenore che segue.

Primieramente considerando i Magnifici signori Priori della Republica di Siena quanto fusse questa terra d'importanza, e qual pregiudizio alla medesima arrecava lo sconcerto¹⁴⁶ (turbamento n.d.t.), che ne seguiva, allorché i Podestà, che s'inviavano al governo della medesima, conducevano sempre seco loro notaj forestieri, del che ne derivava, che terminato da essi l'officio, trasportavano in parti lontane le scritture, delle quali si erano rogati, e dopo, allorquando era necessario ritruovarle, non si rendeva possibile, per lo che deliberarono, che in avvenire, chiunque vi fusse andato Podestà dovesse condurre, almeno uno, che fusse notaio cittadino sanese, o almeno del contado.

Che tutti i patti, grazie, e privilegi, conceduti dal Comune di Siena alla terra di Radicofani, fussero alla medesima prolungati, e confermati per termine d'altri cinque anni, da principiare dopo al termine spirato degli antecedenti Capitoli.

¹⁴³ Nel ms. c'è scritto: *fermati*. (n.d.t.)

¹⁴⁴ **Strumento di procura** del 24. Aprile 1412. nell'**Archivio dello Spedale della Scala**, al n.ro 694. della **seconda numerazione**.

¹⁴⁵ **Strumento** del 4. dicembre 1415. registrato nel **Kaleffo Rosso**, al n.ro 74. 198.

¹⁴⁶ Nel ms. segue la parola: *lo*, poi cancellata. (n.d.t.).

Che tutti gli abitatori di Radicofani potessero vendere, e alienare le loro bestie grosse, e minute senza gabella alcuna, purché non seguisse fuori del Contado sanese.

Che il Camarlengo, che coglieva in Radicofani la gabella del passaggio, fusse obbligato rendere i conti a ogni volontà, e richiesta de quattro impositori di detta terra.

Che tutte le condanne, che si fussero fatte dal Camarlengo di Radicofani, da cinque soldi in su si pagassero al Camarlengo di detta terra, da renderne però conto a' Regolatori di Siena.

Furono approvate le sopra riferite provisioni, e obligati gli uomini di Radicofani per i sopradetti cinque anni a pagare al Podestà loro //c.440// lire 800. per ciascun semestre, e ogni residuo fino a lire 1000. pagarlo al Camarlengo di Biccherna, e se in detto tempo fusse accaduto in Roma il Perdono universale, ovvero Indulgenza, in detto anno si pagassero da' Radicofanesi tutte le lire mille al Podestà.

Accordarono ancora a detta Comunità di Radicofani di potere, ogn'anno, in perpetuo, nel giorno di Pasqua Rosada fare un mercato generale, ovvero fiera, senza gabella alcuna, siccome concessero alla medesima comunità di potere in *ciascun mercoledì della settimana* fare mercato, colle medesime esenzioni, e franchigie, che godevano gli altri mercati.

E in oltre fù accordata a detta comunità di Radicofani la tratta libera di moggia 50. di grano. E di tutto quanto di sopra è esposto se ne stipulò, in Siena strumento, rogato da Angiolo di Guidone di Simone.

Non bastavano le tante franchigie, e esenzioni, che erano state accordate nel 1415., e negli altri anni antecedenti dalla Republica di Siena alla comunità di Radicofani, poiché il dì 18. Dicembre dell'anno 1420.¹⁴⁷ glie ne vollero concedere delle nuove, attesi i gravissimi danni che sofferti avea ne' tempi scorsi, sicché per sollevarla alquanto, determinò il consiglio Generale, primieramente, che da alcun richiamo, che si ponesse in detta terra fra terriere e terriere, in vigore di lettera dei Rettori di Siena, o senza, non si potesse ricevere alcun diritto per alcun modo, se sotto alcun colore, e per alcun richiamo, che si ponesse per alcun cittadino, o sottoposto, o altro forestiere, similmente con lettera, o senza, non si possa per il Podestà, avanti a cui fosse tale richiamo, o per alcun suo ufficiale, ricevere né far pagare alcun diritto, salvo che solamente dodici denari per quelli, e di tutto quello, che in effetti, e in verità avessero fatto pagare.

In oltre, perché gli uomini d'essa terra, che aveano bestiame, col quale si governavano, non aveano dove poterlo far pascere per la strettezza di //c.441// quella

¹⁴⁷ Vedi alle **Delib.** del **Consiglio Gen.le** degli 11. Dic. 1420. 88. e lo **strumento** del 18. Dic., anno detto è registrato nel **Kaleffo Rosso** n.ro 90. 237.

corte, providdero, che potessero i Radicofanesi ¹⁴⁸ mandare, e far pascere le loro bestie ne' terreni, e pasture di Celle, Pian Castagnaio, e dell'Abbadia S. Salvatore, senza pagamento di pedaggio, o altra gravezza, essendone d'accordo co' vicini loro, ma non traendole dal distretto di Siena.

Che ogni notaio forestiere, che fusse in avvenire in officio in Radicofani con alcun Podestà, dovesse aver vacanza del medesimo officio per tre anni.

Conciosiacosa che la terra di Radicofani sia posta in sito sterilissimo, non ad altro fine, come manifestamente si vede, che per dirizzarvi la Strada Romana, ma nondimeno presentemente non vi si passava da alcuno, essendo che tutti i passeggeri tenevano la strada di sotto¹⁴⁹, con grave danno, e pregiudizio, non solamente di Radicofani, ma di S. Quirico, e Buonconvento ancora, essendo che i passeggeri si risparmiavano, o una, o due pernottazioni, ordinò per tanto, e providde il consiglio Generale della Republica, che per dirizzare, e stabilire per Radicofani la Strada Romana, che se ne rimettesse l'incumbenza ne i Podestà, che in Kalende di Gennaio doveano andare a Radicofani, Pian Castagnaio, e Abbadia, e quegli facessero¹⁵⁰ racconciare le strade per Radicofani dal Formone alla terra, e così dall'altra parte, come fusse abbisognato, ma a spese di detta comunità, riducendola facile, e agevole, come era per il passato, e come anticamente si praticava il passare per Radicofani, e tutto a onore, e vantaggio di detta comunità.

E in oltre, che si eleggessero tre cittadini per vedere di comporre i Radicofanesi debitori, co' loro creditori, acciò soffrissero minori spese, che col muovere le cause etc.

Esisteva ancora nel 1421. la famiglia del Guasta antichi tiranni di Radicofani, quale non potendo tollerare, di rimanere spogliati, e che si possedesse dalla Republica, raccolti alcuni loro amici, aderenti, e sollevati improvvisamente se n'impadronirono, ma per brevissimo tempo poterono go //c.442// dere della temerità loro, per ciocché Giovanni di Mino di Battista Piccolomini, valoroso Capitano de' tempi suoi, colle milizie Sanesi, subito accorzo, riuscigli togliere a quel tiranno la terra, che subito ritornò in potere della Republica,¹⁵¹ dalla quale in ricompensa la Podesteria di Lucignano della Chiana si ottenne¹⁵² e però Pio II. nel concedere a' Sanesi in perpetuo Vicariato della medesima terra, ne' *Commentarj*, scrisse: "*Id oppidum Namnes Piccolomineus, Copiarum dux non illaudatus, armis olim ex manu predonis cuiusdam eripuerat, tradideratque Senensibus, atque ita fuctum est, ut*

¹⁴⁸ Nel ms. segue la parola, poi cancellata, *potessero.* (n.d.t.).

¹⁴⁹ La strada di sotto era la vecchia via Francigena o Romea della quale abbiamo parlato nella nota 3 pag. 1 del manoscritto del **Gherardini** trascritto in questo stesso libro (n.d.t.).

¹⁵⁰ Sotto queste ultime due parole, cancellate, ve ne sono altre due illeggibili. (n.d.t.)

¹⁵¹ **Delib.** del **Consiglio Generale** del 28. Ott. 1421. 4. e **Tommasi** p.te III. MS. 281. della copia che io conservo. **Commentarj** di Pio II. Lib. II.

¹⁵² Nel ms. *si ottenne* è sopra le parole con un richiamo. (n.d.t.).

Piccolominea domus et possessionem, et titulum eius loci in Civitatem suam trastulerit".

Era talmente a cuore de' Governatori della Republica la premura d'esser diligenti e pagare alla Camera Apostolica l'annuo censo di lire 40. per l'enfiteusi della terra di Radicofani, che per non scordarsene, e accioché il Camarlengo di Biccherna non preterisse (dimenticasse n.d.t.), che il Consiglio Generale¹⁵³, adunato il 4. di Febraio 1430. ordinò, che ne fusse registrato il ricordo nelle coverte (coperte n.d.t.) stesse del Libro del medesimo Camarlengo, ad effetto di non incorrere nella caducità.

I medesimi capitoli, e grazie accordate alla terra di Radicofani nel 1420. furono, in tutte le parti, dal consiglio Generale confermate il 16. Dicembre 1442., e registrate nel Kaleffetto,¹⁵⁴ le quali, per non variare dall'antecedenti, s'omesse il registrarle di nuovo.

Altra volta furono le medesime capitolarioni confermate dal consiglio della Republica il dì 8. di Maggio 1448.¹⁵⁵, delle quali n'apparisce registro alle delib. del sopradetto giorno.

Era già prossimo a spirare il tempo per potersi dalla Republica di Siena godere il Vicariato della terra di Radicofani, ma ritruovandosi in Siena il pontefice Pio II., cotanto affezionato alla patria desiderando beneficare i Sanesi di lui compatriotti, tra l'altre grazie, e benefizii, mentre si ritruovava in Siena¹⁵⁶ il dì¹⁵⁷ 20. d'Aprile 1459. spedì una Bolla, diretta a' Governatori della Republica, per mezzo la quale gli //c.443// rendeva nota la concessione, che gli faceva della conferma in Vicariato perpetuo di S. Chiesa, della terra castello, e corte di Radicofani, con obbligo però di pagare per annuo censo di canone lire 60., e di rinnovarne le scritture ogni dieci anni. Questa Bolla è sottoscritta (sottoscritta n.d.t.) di proprio pugno dal Pontefice Pio II., e in seguito vi si leggono altre sottoscrizioni (sottoscrizioni n.d.t.) d'undici cardinali.

Dopo la conferma del Vicariato perpetuo non prima furono confermate le capitolarioni con Radicofani, che il 2. settembre 1461. dal consiglio Generale, unitamente co' signori Priori Governatori della Republica,¹⁵⁸ da continuare per anni cinque, e coll' aggiunte, infra gli altri capitoli, o per dir meglio schiarimento, che dovesse risedere in Radicofani un cittadino sanese per Podestà, da eleggersi ogni sei mesi dal Concistoro, e con autorità del mero, e mesto Imperio.

Che detta comunità deve avere l'ufficio de' quattro Anteposti Camarlenghi,¹⁵⁹ come avea avuto per il passato, secondo la forma degli Statuti di detta terra.

¹⁵³ **Delib.** del **Consiglio Generale** del 4. Febbraio 1430. 27.

¹⁵⁴ **Strumento** del 16. Dicembre 1442. registrato nel **Kaleffetto**, al n.ro 25. 70.

¹⁵⁵ **Delib.** del **Consiglio Generale** degli 8. Maggio 1448. 127.

¹⁵⁶ **Bulla** de die 14. Kal. Maii, nel **Cassone di Balìa, Cassetta del Leone**, n.ro 198.

¹⁵⁷ Nel ms. segue *14.* cancellato. (n.d.t.)

¹⁵⁸ **Strumento** del 2. Dicembre 1461. registrato nel **Kaleffetto** al n.ro 90. 238., e approvato dal **Consiglio Generale** il dì 18. Novembre di detto anno come alla **delib.** 137.

¹⁵⁹ Nel ms. vi è poi una parola cancellata, illeggibile. (n.d.t.)

E che ogni anno fusse obligata offerire per la Festa dell'Assunta un Palio di Scarlatto, di valore, almeno, fiorini 25., e diverse altre particolarità, e convenzioni, come antecedentemente etc.

Confermò Pio II. alla Republica di Siena il Vicariato¹⁶⁰ perpetuo di Radicofani, e coll'annuo censo di lire 60., con altra Bolla, spedita da Roma il dì 6. Aprile 1463.

E finalmente, con altra Bolla, spedita da Petriuolo in *die 3. Kal. Maii anni 1464.*, diretta al comune, e popolo di Siena, confermò alla Republica il Vicariato perpetuo di Radicofani, con tutta la corte, e giurisdizione, e assolvé i Sanesi dal prestare, e rinnovare il giuramento ogni dieci anni, come in altra Bolla si era riservato, purché si obligassero però di pagare l'annuo censo, e di prestare una volta per sempre il giuramento, siccome lo prestarono in mano del Ven. messer Alessio Arcivescovo Beneventano, Vice Camarlengo di Sua Santità.¹⁶¹ //c.444//

Le medesime capitolazioni tra la Republica di Siena, senza altra variazione, se non che per tempo indefinito, e la terra di Radicofani, furono dal Consiglio Generale,¹⁶² e da' signori Priori Governatori il 23. Agosto dell'anno 1466.,¹⁶³ confermate e fatte registrare nel Kaleffetto.

Si Era negli anni 1509. Bartolomeo Pecci così ben diportato nel buon servizio della Republica per i lodevoli servizi prestati, di modo che volendolo la Balia ricompensare gli diede a godere, e guardare per anni cinque la Rocca di Radicofani,¹⁶⁴ con tutte l'entrate a essa appartenenti, conforme per tutto quel tempo ritenne, e si approfittò di que' frutti.

Erano i Radicofanesi obligati, in vigore delle convenzioni, a far risarcire le mura della terra loro, ma, per non avere adempiuto, erano per tanto stati condannati, sicché gli sarebbe convenuto pagare la pena della contravvenzione loro, se il vescovo Raffaele Petrucci, Castellano di Castel S. Angiolo, che avea in Siena la piena potestà non gli avesse assoluti, e liberati il dì 4. di Maggio 1517.

Lungo tempo di già era scorso, che le capitolazioni tra Radicofani, e Siena non erano state confermate, laonde parendo opportuno, o che si confermassero l'antiche, o che si stabilissero nuove, sicché dal General Consiglio fù data piena autorità al concistoro di contenersi, come gli fusse piaciuto, e questo il dì 7. di Maggio dell'anno 1517.¹⁶⁵ convenne ne' seguenti capitoli, che, per variare in gran parte dagli antecedenti, ne riporto il contenuto intiero, da dover durare per tempo, e termine d'anni dieci.

Che i Radicofanesi fussero obligati pagare al Podestà loro, ogni sei mesi, lire 800., il qual Podestà deva però pagare al Camarlengo di Siena una corazza di fiorini quattro, avanti che vada in officio, e nel ritorno due archibusi alla terra stessa, e delle riscossioni, che avesse fatto, dalle proprie in poi, dovesse avere un soldo per lira.

¹⁶⁰ **Bolla** del 6. Aprile 1463. registrata nel **Kaleffetto** al n.ro 56. 138.

¹⁶¹ **Bulla** de die 3. Kal. Maii 1464. in **Kaleffetto**, n.ro 62. 146.

¹⁶² **Strumento** del 23. Agosto 1466. nel **Kaleffetto**, al n.ro 96. 252.

¹⁶³ Nel ms. vi è un riporto sopra la riga con la parola seguente: *confermate.* (n.d.t.).

¹⁶⁴ **Delib. di Balia** del 7. Maggio 1509. 17.

¹⁶⁵ **Strumento** del 7. Maggio 1517. registrato nel **Kaleffetto** al n.ro 148. 368.

Che fusse permesso a' Radicofanesi fare statuti, non contrari però a' capitoli, ma non li potessero mettere in pratica però, se prima non erano approvati dal Concistoro. //c.445//.

Che il notaio del Podestà, che era stato antecedentemente stabilito, che fusse cancelliere della comunità, fusse variato, e potesse quella terra eleggere uno, e dargli salario a piacimento.

Che abbiano il Sale i Radicofanesi in Grosseto in quella quantità, che gli potesse esser necessario, da doverlo pagare alla ragione di soldi 40. lo stajo, e per li preposti al Sale si riveda, ogni anno, qual somma abbia bisogno la terra.

Che il Palio da offerirsi al Duomo per la Festa d'agosto per censo, e omaggio sia di Scarlato, e di prezzo fiorini 25.

Che gli attrezzi della Rocca siano del Comune di Siena, e dovendosi spendere in bonificamenti, o mantenimento, si dovesse fare a spese del Comune di Siena.

Che abbiano dal Comune di Siena la tratta di grano, biade, e altre vettovaglie per loro necessità fuori del dominio senza gabella, o pedaggio alcuno.

Che per le gabelle, e pedaggi della terra, e sua corte, si elegga un Gabelliere della stessa terra dal Concistoro e renda buon conto a' regolatori.

Che gli uomini di Radicofani, che si fussero portati a abitare, e avessero dimorato in Siena, s'intendessero *ipso facto* veri cittadini nel civile, e criminale, nelle gabelle, e in tutte le pertinenze, e privilegi de' veri cittadini sanesi, senza che fussero obbligati fabricar casa in Siena.

Che potessero far pasturare bestiami in tutte le corti delle terre circonvicine, raccomandate, e sottoposte alla Republica, senza pedaggio o passaggio al Comune di Siena, ma solamente pagassero l'erba, che mangiassero.

Che possino condurre i loro bestiami per tutto il dominio, senza pedaggio, o passaggio al Comune di Siena, pagando l'erba a' particolari, e comunità, secondo che fussero d'accordo fidati (concessi n.d.t.)

Che nella Corte loro¹⁶⁶, nella strada, in luogo convenien-//c.446//te, potessero i terrieri dell'Abbadia S. Salvatore fare un'Osteria, e vendere, e albergare. come era solito, purché detta Osteria non fusse vicina a Radicofani più di mille braccia.

¹⁶⁶ Nel ms. ci sono due parole, cancellate, che vengono dopo (c'è scritto *a Radicofani* ?). (n.d.t.).

Che i bestiami de' Radicofanesi, che fussero truovati nelle corti convicine non commettino pedaggio, ma entrando ne' Paschi del Comune di Siena fussero obligati al Pedaggio, e all'altre spese, secondo gli Statuti della Città.

Che non possino i Radicofanesi fidare i bestiami loro fuora del dominio sanese, senza licenza dell'Officio de' Paschi, e loro deliberazione.

Che sei mesi avanti, che passassero gli anni dieci delle presenti concessioni, si deva pensare, come s'abbiano a trattare, e come devino esser stipulati se come cittadini nella terra a Contado.

Che siano obligati pagare al castellano della Rocca loro lire 100. a conto di suo salario.

Che delle condannagioni, che si fussero fatte dal Podestà da lire 20. in sù, la quarta parte fusse del Podestà, che ne farà l'esecuzione, del resto la metà fusse del Comune di Siena, e l'altra metà della terra di Radicofani, e da lire 20. in giù abbia piena autorità il Podestà.

Che tutti i divieti fatti, e da farsi dal comune di Siena, ancor di panni si devino osservare in Radicofani, non intendendosi per le necessità e bisogni degl' abitanti.

Che in detta terra vi si possino portare scarpe, e merciame senza alcuna pena, e non ostante posizione alcuna in contrario.

E che detta terra, e suoi uomini s'intendino sottoposti al Comune di Siena nel modo, che si conviene ne' capitoli vecchi.

Di tutti i supraespressi Capitoli ne fù stipulato in Siena strumento, e rogato da Ser Giovanni d'Agiolo Lami notaio.

Il 21. di Febraio 1524. dal Concistoro fù dichiarato che l'Ostaria di Radicofani fusse libera, e potesse mescere, e vender vino, senza pagare la *gabella del Martellino*¹⁶⁷ al Comune di Siena.

I soprariferiti Capitoli, tali quali, furono prorogati dal Concistoro, dovendo cominciare dal dì 7. di Maggio 1527. ma per anni quindici. //c.447//.

Il dì 10. d'Aprile 1532. in Concistoro con relazione del Giudice delle Reformagioni, fu dichiarato che i Radicofanesi non potessero esser privati in rigor di lettera, se non dal Concistoro, né potessero esser convenuti ad altra Corte, che dal Podestà d'essa terra.

¹⁶⁷ Nella nota n. 1 dell' op. cit. di **O. Bicchi** a pag. 31 si legge "era così chiamata perché gli agenti incaricati della riscossione battevano con un martello sulla testata delle botti per riconoscere dal suono quanto vino contenevano. (n.d.t.).

Il 28. di Giugno 1543. in Concistoro, con tutto che fusse spirato il tempo d'anni quindici, nondimeno furono prorogati i capitoli di Radicofani per altri dieci anni, da cominciare questo istesso giorno.

E finalmente l'ultima conferma de' capitoli di Radicofani, che io ritruovi seguita, in tempo di Republica, è del 20. Settembre 1553., fatta dal Concistoro per anni dieci, da cominciare questo medesimo giorno.

L'anno 1555. dopo che già da più mesi avea la Republica di Siena capitolato la resa, Radicofani ancora si manteneva suddito di que' Sanesi, che aveano formato nuova Republica in Montalcino, ma il Duca Cosimo de' Medici considerando di quanta importanza¹⁶⁸ fusse questa piazza a' francesi per mantenere la comunicazione collo Stato Pontificio, e per la facilitazione del trasporto delle vettovaglie, e ascoltando per mezzo d'alcune lettere intercette, che si truovasse mal provedata di vettovaglie, e di munizioni, comandò a Chiappino Vitelli, che lasciate altre imprese destinate in Valdichiana, conducesse l'esercito all'espugnazione di Radicofani. Esegui prontamente quel generale, e giunto alla terra piantò contro le mura la batteria, condotta, con gran fatica per quella montagna l'Artiglieria, la quale avendo abbattuta sufficiente porzione di muraglia per darvi l'assalto, ordinò agli spagnuoli, e agli Italiani, che impetuosamente si cimentassero, ma da' difensori, con mirabil coraggio ributtati i nemici, gli convenne ritirarsi, onde il Vitelli, ardendo di sdegno, e giudicando la di lui riputazione poter rimaner contaminata, dispose in altra parte la batteria, ma il duca Così-//c.448//-mo, considerando l'infelice successo del primo assalto, e che l'acquisto di quella Piazza potea maggiormente irritare il pontefice per accendere nuovo, e più gagliardo fuoco di guerra, impose al Vitelli, che desistendo da quell'impresa, ritirasse in Siena l'esercito, conforme prontamente ubbidì.

Dopo al fatto di sopra descritto, già era stata Siena, con tutto il di lei Stato, infeudato al Duca Cosimo de' Medici, e già era vicino quel Principe a impossessarsene intieramente, perché accordati tra loro i Re Filippo II. di Spagna, e Enrico II. di Francia nel 1559. era forza a' Sanesi ritirati in Montalcino di sottomettersi alla volontà di que' Sovrani, sicché abandonati e depressi, le Piazze, che aveano custodite fino a quel tempo, o si erano di già rese (arrese n.d.t.), o erano prossime a pervenire in potere di quel Duca, così i soldati, che custodivano Radicofani, considerando la difesa loro più ulteriore esser temeraria, occiso il Capitano, che gli comandava, abandonarono volontariamente la fortezza, e, entrato in possesso il Duca Cosimo, subito, con truppe, vi spedì alla custodia Goro da Fucecchio, la qual fortezza di poi hanno sempre, con gelosia, come Frontiera verso lo Stato Ecclesiastico per guardare con sufficiente presidio i successori nel Gran Ducato, e fino a tanto, che la Casa Medici si è mantenuta, si è mantenuto ancora il presidio di Radicofani, ma estinta questa, considerando il presente Sovrano inutile

¹⁶⁸ Vedi la **Storia di Siena**, descritta da me, Parte IV. 267.

quel presidio, nel 1739., come indietro si è detto, ritirò quel presidio, e fece trasportare altrove l'Artiglierie, e le munizioni.¹⁶⁹

Fin da' secoli più remoti i Pontefici Romani, e i Sanesi¹⁷⁰, riguardarono questa terra con distinzione, non tanto per la situazione tanto opportuna per rendersi gli uni, e gli altri padroni delle Provincie circonvicine, quanto per la popolazione, e per gli uomini ragguardevoli, che ha prodotti al pari d'altro luogo egualmente culto, e distinto, ne parlano con stima¹⁷¹ gli scrittori, e nelle Storie de' bassi, e medi tempi //c.449//¹⁷² bene spesso Radicofani si truova nominato, con distinzione, tra gli altri scrittori, leggasi il Comento di Benvenuto da Imola, che morì nel 1374. sopra la Commedia di Dante, e ritruoverassi, che trattando del famoso **Ghino di Tacco**, scrisse: "*Fuit de nobilibus de Fratta Comitatus Senarum, qui expulsus viribus Comitum de S. Flora, occupavit Castrum Nobile Radicofani contra Papam etc..*". Se di quel tempo dunque era Radicofani nominato **Castrum Nobile**, può ciascuno congetturare (supporre n.d.t.), quanto di poi si avanzasse nelle onorificenze,¹⁷³ e nelle prerogative. Già che dunque è venuto in campo Ghino di Tacco, che fù certamente, contro l'opinione di non pochi scrittori,¹⁷⁴ della famiglia Cacciaconti signori della Fratta, conforme ho dimostrato antecedentemente parlato della Fratta stessa, costui ne' tempi del Pontefice Bonifazio VIII. nemico del Comune di Siena, e de' conti di S. Fiora, scrivendo, che facesse ribellare dalla Chiesa Romana la terra di Radicofani, e ivi dimorando, per mezzo de' suoi masnadieri, facesse rubare, e ritenere coloro, che passavano non distanti da questa terra, tra gli altri l'Abate di Clugnii portandosi a Bagni, da Radicofani non molto discosti, fù preso, arrestato, e trattato conforme descrive il Boccaccio nel Decamerone, e ciò che ne seguisse dipoi resta noto a chiunque, perché tanti Scrittori ne trattarono, e non occorre, che io sù questo proposito mi dilunghi più oltre.

Non pochi dunque sono i soggetti distinti, che ha prodotti la terra di Radicofani, e tra questi, in primo luogo considerarsi si deve il B. (**Beato** n.d.t.) **Guglielmo Minor Conventuale**, che, con gran concetto di Santità passò all'eterno riposo li quattro dicembre 1270., del quale con stima, e venerazione ne trattarono non pochi Scrittori di quella Religione.

In secondo luogo, ogni un sà, perché son fatti freschi de' tempi nostri, che la famiglia **Parracciani** è originaria da questa terra, e che da essa, benché nato in Roma, ne derivò l'Eminentissimo Signore **Cardinal Giovanni Domenico** di tal cognome, promosso alla Porpora dal pontefice Clemente XI., nel 1706., e morto in Roma nel 1721. //c.450//

Dino di Pone di Guasta di Iacomino da Radicofani, da Bellisario Bulgarini nell'Albero Genealogico tenuto dalla Famiglia de' Visconti da Campiglia, siccome Padre Ugurgieri nelle "Pompe Sanesi", all'opposto dell'Ughelli, che lo crede della

¹⁶⁹ Vedi n. 1 pag. 2. (n.d.t.).

¹⁷⁰ Nel ms. ci sono due parole, cancellate illeggibili. (n.d.t.)

¹⁷¹ Nel ms. *stima* è scritto sopra una parola cancellata, illeggibile. (n.d.t.).

¹⁷² Nel ms. vi sono due parole cancellate, illeggibili. (n.d.t.).

¹⁷³ Nel ms. quest'ultima parola è scritta sopra un'altra cancellata, illeggibile. (n.d.t.).

¹⁷⁴ Negli anni '57 si è potuto appurare storicamente come il Pecci avesse ragione, grazie a **G. Cecchini** (vedi nota sotto). (n.d.t.).

famiglia di Ghino di Tacco, né io sarei lontano appigliarmi a quest'ultimo, ma però considero, che Ghino di Tacco fosse de' Cacciaconti signori della Scialenga,¹⁷⁵ e un ramo de' Manenti signori di Sarteano, e Chianciano. Fù dunque Dino Patriarca d'Alessandria, poi Arcivescovo di Genova, e il dì 29. ottobre 1342., trasferito alla Metropolitana di Pisa,¹⁷⁶ e morì poi nel 1349. conforme scrivono l'Ughelli, e il Padre Orlandi nel "Mondo sacro, e profano".

Fra' Giovanni Pellei nativo di questa terra fù religioso dell'Ordine de' Minori Conventuali, dichiarato in Bologna Maestro, e dopo aver sostenuto l'ufficio di Guardiano in più Conventi, fù eletto Inquisitore di Belluno nel 1656., poi Trevigi (Treviso n.d.t.), e dopo di Siena. Vacata la Chiesa Vescovile di Grosseto, il Pontefice Alessandro VII. glie la conferì nel 1664., ma, senza vederla, mentre per strada s'incaminava a quella volta, gli otto di giugno del medesimo anno 1664. morì in Radicofani sua Patria, e il cadavere, conforme a quanto avea disposto, fu trasportato a Siena a seppellire nella Chiesa di S. Francesco, alla quale era cotanto affezionato, che per mantenimento di quella fabrica lasciò un pingue capitale, co' frutti del quale, amministrati da quattro deputati, eletti dalla Balìa si supplisce a tutto il bisognevole.

Fra Leone da Radicofani Minor Conventuale fù molto favorito da' Gran Duchi di Toscana, mentre fu Inquisitore di Siena, morì nella carica, e il Padre Ugurgieri nelle "Pompe Sanesi" asserisce, che morì lì 14. d'ottobre 1576., ma nelle costituzioni del Collegio dei Teologi di Siena si legge morisse nel 1564.

Fra Arcangiolo Maria Radi Religioso Domenicano Teologo, Filosofo, eccellente Matematico, ritruovò col di lui altissimo ingegno un Oriuolo a sole portatile, (che fù il primo in questa invenzione, dilatata poi a tempi nostri universalmente) senza l'uso della calamita, maraviglioso assai, e in //c.451// modo di due tavolette, che si chiudono co' loro gnomoni¹⁷⁷, spiegato in tre faccie, una servendo per la de' raggi del nostro Zenith, l'altra per l'approssimazione ad essa, e la terza per gli Equinozii, ritruovandosi per mezzo di questo, senza fatica, la linea meridionale, e di più può servire comodamente per istrumento a comporre gli Oriuoli, dimostrare l'ore Babiloniche, Astronomiche, e Italiane, e in qual segno il Sole si truovi, e in quai gradi. Oltre a ciò diede alle stampe "*Lunare deliquium Senis observatum die 25. Junii 1657., at eodem anno Senis Typis (o Terris?) escussum*" di poi si portò nell'Umbria, colà chiamato, per levare, e disegnare le piante di tutte quelle Città, ed io ho veduto quella della Città di Narni, e se altre ne compilasse non mi è noto, ma crederei, che l'avesse eseguite.

Pietro Mazzantes nativo di questa terra fù bravo professore, e intendente di Astrologia, come molto bene lo dimostra, perché diede alle stampe in Siena l'anno 1600. molte testimonianze di Prognostici, che in gran parte si avverarono.

¹⁷⁵ Il Pecci in questa sua ipotesi ha perfettamente ragione e le ricerche e traduzioni fatte da **Giovanni Cecchini**, nonché il suo articolo "**Ghino di Tacco**" pubblicato nell' **A.S.I. CXV -1957**, pp.263-298 confermano questa ipotesi. (n.d.t.).

¹⁷⁶. Dal libro "**Il cammino della Chiesa genovese - dalle origini ai nostri giorni**" - a cura di **Dino Puncuh - Genova MCMXCIX - Nella sede della società ligure di storia patria - Palazzo ducale - Piazza Matteotti, 5 - p. illeggibile** Dino di Pone è stato anche Patriarca di Grado.- Metropolitana significa Arcivescovile, cioè la diocesi principale. (n.d.t.).

¹⁷⁷ Colonna verticale su un piano orizzontale, la quale segna il mezzodì vero quando la sua ombra cade nella direzione del meridiano ed è più piccola.- **Vocabolario della lingua italiana - Zanichelli** - op. cit. (n.d.t.).

Don Niccolò Migliori Monaco Certosino, compose a requisizione del B. Giovanni Colombini di lui amico, e contemporaneo un'opera, che ha per titolo "*Mistica Teologica*", che si conserva scritta a mano nella Libreria de' Padri Serviti di Siena.

Questo Certosino crederei, che fusse della medesima famiglia Migliori del Sig.re Dott. Giacomo Paolo, oriunda dalla terra di Chianciano, e stabilita poi in Radicofani, perché si pruova concludentemente la di lui discendenza da quella terra dal 1287. in qua, come si può riconoscere dallo Statuto antico di Chianciano, compilato in detto anno, dove, fra gli altri Statuenti, si leggono "*Nos Minus Monaldi, Cenne Melioris, Finus Berighieri, Statutarj communis Clanciani*".

Da così antica e ragguardevole discendenza ne deriva dunque il Sig.re dottore **Jacono Paolo Migliori**, Medico Fisico vivente, che l'anno 1729. diede alle Stampe in Siena un' opera, intitolata "*De lesa digestione dissertatio*".

Avea ancora antecedentemente nell'anno 1726. scritta¹⁷⁸ la Sto //c.452// ria delle Febbri maligne epidemiche occorse in Sarteano per il mal vapore d'una quantità di quoa imputridite, e corrotte, che si ha manoscritta.

Siccome si ha ancora manoscritta la Storia delle febbri epidemiche occorse in Arcidosso nell'anno 1736. a cagione di cattivo odore, e del troppo abbondante uso de' Funghi nelle circostanze d'una stagione troppo secca nell'inverno.

Lettera Fisico Medica della qualità dell'aria della città di Chiusi, del Suo antico, delle cause di sua spopolazione, e de' lavori attorno la Chiana, impressa in Siena nel 1747. Il Marchese Cosimo Cennini prese a impugnare questa lettera nel Capitolo toccante alcune particolarità di S. Mustiola Vergine, e Martire, e ne diede alle stampe la critica, per mezzo delle Novelle Letterarie Fiorentine dell'anno 1747. n.ro 33. col. 513., e n.ro 34. col. 333. Ma il Dott. Migliori non lasciò indifesa la di lui opinione, per lo che rispose, con erudita, e rigorosa Apologia, e la fece stampare in Siena nel 1752., colla quale molto bene si dimostra militare la ragione a suo favore.

Guasta di Messer Jacomino nel 1311. fù Capitano del Popolo della Città di Firenze, conforme scrive l'Ammirati¹⁷⁹, e resosi Signore della propria Patria, attendendo il mestiero dell'armi, passando di grado in grado, pervenne a' supremi onori della milizia, perché fù Conestabile di 50. Lancie per Sanesi contro gli Aretini circa l'anno 1314. Rotta poi la guerra tra Castruccio (degli Antelminelli detto Castracani n.d.t.) Signore di Lucca Capo de' Ghibellini, e i Fiorentini, Guasta si avanzò maggiormente, perché ridotti i Fiorentini a strettissime angustie, crearono loro Capitano di guerra Oddo da Perugia, e consegnarono l'assoluta custodia della Città loro a Guasta, che colà si ritruovava coll'armi ausiliarie de' Sanesi, conforme scrive Giovanni Villani, ed esso coraggiosamente la difese e preservò. Per una tal valorosa pruova salì Guasta a tanta riputazione, che i Guelfi di Toscana lo dichiararono //c.453// loro Capitano Generale, (o come altri dicono) a Priore della Taglia, cioè della Lega Toscana, nella qual carica andò sempre più agumentandosi (aumentando n.d.t.) onore, e riputazione, di modo che l'anno 1328. fù eletto Governatore di Fuligno, conforme scrive il Jacobilli, e altre cariche si può supporre, che esercitasse, ma, in verità, più oltre non se n'ha certezza.

¹⁷⁸ Dopo questa parola vi è, cancellata, *ancora*. (n.d.t.).

¹⁷⁹ **Ammirati - Storia Fiorentina** P.te I Lib. V. 249.

Monaldo da Radicofani l'anno 1325. anch'egli fù Podestà, e Governatore di Fuligno, come dal catalogo del Jacobilli, e come da altro Cartolario riportato nella Storia di mezza età del Muratori¹⁸⁰ si raccoglie, dove è descritto Podestà di Fuligno ancora nell'anno 1323.

Altri Uomini illustri si può facilmente supporre, che abbia prodotti questa terra, perché in ogni età ha mantenuto giovani a studiare nell'Università più culte, e molti d'essi sono, in ogni facoltà, divenuti dottori, altri impiegati ne' governi politici, e altri hanno seguito la milizia, e benché di essi non si abbiano notizie distinte, nondimeno non può controvertersi, che non siano riusciti valentuomini nelle loro applicazioni, degne da esser registrate, e rammemorate (ricordate n.d.t.), se vi fusse stato chi ce l'avesse indicate.

FINE

¹⁸⁰ Muratori - Storia di mezza età Tomo IV. Repert. 46. 146

ALTRI PERSONAGGI RADICOFANESI IMPORTANTI

(Non ricordati nel manoscritto del Pecci perché nati successivamente ovvero ricordati da archivi storici di altre province.)

Vale la pena ricordare in queste trascrizioni altri personaggi importanti di questa Terra (come la chiamano Gherardini e Pecci), che con le loro opere o imprese le hanno dato lustro al paese di Radicofani)

Pone di Guasta e suo figlio Guasta.

Nel libro *"La città fortificata di Radicofani – Nuova immagine editrice – Siena 1998 – AA.VV."* Angela Lanconelli nelle pagg. 93-94 a proposito delle famiglie nobili di questi luoghi e nello specifico di Radicofani dichiara:

«È significativa, al riguardo, la vicenda di Pone di Guasta e di suo figlio Guasta. Troviamo Pone nel giugno 1340 alla guida dell'esercito pontificio nella spedizione contro Todi che si era ribellata alla Chiesa; riconquistata Todi, Pone fu incaricato di presidiarla e nel settembre dello stesso anno guidò una nuova operazione militare per la conquista di Onano. Dopo qualche mese, tuttavia, i servigi da lui resi al Papato non gli impedirono di impadronirsi di Radicofani, insieme con Giovanni di Monaldo, ma il tentativo non durò a lungo: i due ribelli furono catturati dal rettore della provincia, Bernardo di Lago, e Pone morì poco dopo (prima del novembre 1341) ucciso, insieme con suo fratello, dallo stesso Giovanni di Monaldo¹⁸¹. Dieci anni dopo il figlio Guasta riprendeva l'opera del padre occupando alla fine del 1352 Radicofani e sottomettendosi nell'ottobre dello stesso anno a Siena, ma all'arrivo dell'Albornoz fu catturato e imprigionato a sua volta nel carcere della Curia provinciale. Nel corso di quel secolo, dunque, mentre aumentavano le tensioni all'interno del castello, il controllo papale andò progressivamente allentandosi, fino al definitivo passaggio di Radicofani sotto il dominio del Comune di Siena¹⁸².

Odoardo Luchini.

Odoardo Luchini nasce a Radicofani l'11 giugno 1844, insigne giurista, si laurea all'Università di Pisa a 20 anni in scienze politico-amministrative. Scrisse una commedia *"Il galante per l'industria"*. A 22 anni pubblicò uno studio *"La pena di morte e la Storia"* e poco più tardi un altro studio sull'opera di G. Vico *"De universi*

¹⁸¹ Sulle vicende di Pone v. M. ANTONELLI, *Vicende della dominazione pontificia nel Patrimonio di S. Pietro in Tuscia dalla traslazione sede alla restaurazione dell'Albornoz*, in "Archivio della Società romana di storia patria", XXV (1902), pagg. 355-395, XXVI (1903), pagg. 249-341, XXVII (1904), pagg. 109-146 e 313-349; *La dominazione pontificia nel Patrimonio negli ultimi venti anni del periodo avignonese*, ivi, XXX (1907), pp. 269-332, XXXI (1908), pp. 121-168 e 315-355; *Nuove ricerche per la storia del Patrimonio dal MCCCXXI al MCCCXXI*, ivi, LVIII (1935), pp. 119-151.

¹⁸² Vedi O. Bicchì *"Radicofani. Notizie storiche"*, in "Bulettno senese di storia patria" XIX (1912), pp. 123-174.

juris uno principio et fine uno". Dal 1879 al 1892 fece parte della Camera dei Deputati per il collegio di Montepulciano, tornò nuovamente alla Camera nel 1897 nel collegio di Montalcino. Fu eletto senatore nel 1900 e cinque anni dopo il 17 gennaio 1905 morì per emorragia cerebrale. Fra le altre cose si interessò dell'emancipazione della donna, e dato il suo amore per le civiltà anglosassoni (*aveva visitato molto sia l'America che l'Inghilterra*) portò in Italia la "festa degli alberi" ma che un altro parlamentare gli rubò. Il "bosco Isabella" fu una sua realizzazione¹⁸³.

Padre Accursio Rasi.

P. Accursio – sacerdote missionario – al secolo Rasi Salvatore di Domenico (*fratello della nonna paterna del trascrittore dei manoscritti*), vestì l'abito il 14 marzo 1906, dec. il 21/02/1950¹⁸⁴

In fondo alla pieve di S. Pietro, a sinistra a ricordo di P. Accursio vi è una lapide in sua memoria che ricordando la sua vita così recita:

«In memoria del M. Rev. Padre Accursio Rasi – Radicofani 12.11.1890 – Passaic – New Jersey 21.2.1950 – Fondatore e primo superiore della missione di cappuccini in Australia – Per venti anni fecondo apostolo della dottrina di Cristo nella comunità di Orange – New Jersey fondando chiese, collegi, scuole, ospizi.

Cavaliere della Corona d' Italia per meriti di apostolato cattolico e d'italianità, soccorritore volontario in Estremo Oriente dei prigionieri italiani di guerra.

Iddio lo chiamò a se mentre la sua opera di carità continuava nella Parrocchia di Sant'Antonio in Passaic, dalle autorità civili degli Stati Uniti onorato quale uomo che dette tutto se stesso alla chiesa e alla comunità.

Aveva sessant'anni e stava per tornare a salutare la sua patria e i suoi congiunti.

Il fratello e le sorelle lo ricordano.

Q.M.P.

Alceo Gestri.

Alceo Gestri è stato *«il più eccezionale sindaco di quella che sarebbe stata la loro storia futura: notevole locale e uomo di classe dalla testa ai piedi¹⁸⁵»*.

Questo sindaco in pratica ha costruito Radicofani con tutti i servizi come lo si trova ancora oggi! Per l'esattezza elencherò tutte le sue opere:

il "Maccione" (gli attuali giardini pubblici) erano una discarica abusiva e concimaia a cielo aperto, costruì le scuole pubbliche, le fogne, la pavimentazione di tutto il paese, restaurò la torre dell'orologio e sembra volesse fare l'acquedotto per portare l'acqua nelle case!, realizzò anche un lotto di loculi nel cimitero del paese¹⁸⁶.

¹⁸³ Notizie riprese da O.Bicchi cit. pp. 173-174. Per maggiori notizie su Odoardo Luchini vedi il Bicchi.

¹⁸⁴ Notizia ripresa dal "L'ex convento dei cappuccini di Radicofani" – Talete Tapperi – 1931 -

¹⁸⁵ Vedi di V. Mazzuoli "Pensione Vertunno e dintorni" – Il Riccio – Abbazia S.S. – 2001 – pag. 45.

¹⁸⁶ Per altre notizie su Alceo Gestri rimandiamo al libro della nota precedente alle pagg. 45 – 49.

Alceo Gestri era sposato con Giulia Brugi che morì il 25/11/1875 non ancora trentenne! Nella chiesetta adiacente al podere "Colombaiolo" c'è ancora la pietra tombale del nostro che recita:

«La religione dei sepolcri qui raccolse le spoglie mortali – del Cav. Alceo Gestri – ebbe animo integro e generoso culto e versatile ingegno – Governatore della Misericordia – e sindaco di Radicofani per cinque trienni – ornò il paese di pubblici edifizii e ne migliorò le finanze – la madre, il figlio, i parenti e quanti lo conobbero – piangono inconsolabili la perdita d'una sì cara esistenza – morì il 29 settembre 1881».

Della sua storia non sappiamo nulla di più, oltre quanto ci racconta Vito Mazzuoli nella sua opera citata nella nota n. 3 della pagina precedente, ma abbiamo trovato qualcosa nell'atto di morte al n. 35 dell'anno 1881, che di seguito riportiamo:

L'anno milleottocentoottantuno addì ventinove di Settembre, a ore antimeridiane e minuti quarantacinque nella Casa Comunale. Avanti a me Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Radicofani sono comparsi Vincenzo Mensini, di anni trentaquattro, farmacista, domiciliato in Radicofani, e Antonio Magnelli, di anni ventotto, conciliatore, domiciliato in Radicofani, i quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane tre e minuti dieci, di oggi nella casa posta in luogo detto Colombaiolo al numero quarantotto è morto Alceo Gestri, di anni cinquanta, possidente, residente in Radicofani, nato in Pienza dal fu Antonio _____, domiciliato in vita a Radicofani e da Francesca Fanetti, attendente a casa, domiciliata in Radicofani, vedova di Giulio Brugi. A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Felice Buricchi, di anni trentacinque, possidente e Leopoldo Valenti di anni quarantuno, possidente, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, si sono essi meco sottoscritto. Vincenzo Mensili dichiarante, Antonio Magnelli dichiarante, Felice Buricchi, testimone, Leopoldo Valenti, testimone. L'Ufficiale dello Stato Civile Dottor Ranieri Luchini.

Luciano Banchi.

Luciano Banchi nacque a Radicofani il 27 dicembre 1837 alle ore 21, da Luigi e da Barbera Modesti figlia di due radicofanesi: Pasquale Modesti e Francesca Angeli.

Valente archivist, letterato e filologo, cultore dell'arte ed appassionato Sindaco, Luciano Banchi ha senza dubbio lasciato tracce indelebili del suo operato nella Siena postunitaria. Altissimo senso di responsabilità ed amore per lo studio furono le doti che gli consentirono di diventare un personaggio eminente sulla scena cittadina e nazionale della seconda metà dell'Ottocento. (Luciano Banchi-Uno storico al governo di Siena nell'Ottocento- Giulia Barbarulli- Industria grafica Pistoleri per conto dell'Archivio Storico del Comune do Siena – 2002).

Nella sua vita ha ricoperto, oltre che la carica di Sindaco di Siena: archivist, deputato del Monte dei Paschi di Siena, Presidente della stessa deputazione ed è stato scrittore e poeta.

Costantino Costantini

Costantino Costantini nacque a Radicofani l'11 dicembre 1860 ed è deceduto a Chiusi il 1941(?). Maestro e compositore di musica. Vinse un concorso internazionale e diventò "Direttore della Filarmonica di Odessa" con la quale girò la maggior parte delle capitali europee¹⁸⁷.

Matilde Luchini

Matilde Luchini nacque a Firenze nel 1871 e proprio qui trascorse la sua giovinezza. Figlia del deputato Odoardo Luchini si trasferì a Radicofani nel "ventennio fascista" e proprio in questo periodo istituì la pensione "Vertunno" nella casa paterna, pensione che un ventennio divenne il crocevia di artisti di vario genere i quali attirati dalla padrona di casa, valente pittrice e con una solida cultura vennero volentieri a passare le loro giornate fra le bellezze della Val d'Orcia con i tanti artisti che frequentavano la pensione. Questa donna, oltre che per le sue opere, rimane famosa per aver scoperto un grande talento artistico: Gino Severini che, proprio grazie Matilde iniziò la sua carriera che l'avrebbe portato ad essere uno dei più grandi artisti del novecento.

Per altre notizie su questa donna si rimanda il lettore al libretto stampato in occasione della mostra avvenuta in Radicofani nel 2002 "Matilde Luchini – una pittrice a Radicofani.

Rino Rappuoli

Rino Rappuoli è nato a Radicofani (SI) il 4 agosto 1952. Si è laureato nell'Università di Siena in Scienze Biologiche nel 1976. Secondo il copione di ogni brillante ricercatore nel settore biotecnologico la sua prima esperienza negli USA risale, ancor prima della sua laurea, al 1975 presso la Washington University (a S. Louis).

«Occupandomi di biotecnologia – racconta – mi ero trovato subito di fronte al mito americano. Mi era stato detto che se volevo avere successo avrei dovuto recarmi negli Stati Uniti, dove i grandi cervelli italiani riescono ad esprimersi e ad avere successo».

Alla laurea segue la specializzazione sempre in scienze biologiche e sempre a Siena e l'assunzione come ricercatore nella più importante azienda italiana di vaccini, la Sclavo, presente in quella città.

Per conto della Sclavo, nel 1979, torna in America, dapprima la Rockefeller University di New York, come visiting scientist, e poi con la stessa qualifica dal 1980 al 1981 presso la Harvard Medical School di Boston.

¹⁸⁷ Vedi V. Mazzuoli "Pensione Vertunno e dintorni" Ed. Il Riccio – Abbadia S.S., - 2001 – pagg. 148 – 149.

Rino Rappuoli fa parte di numerose associazioni nazionali ed internazionali, ha avuto molte esperienze internazionali ed oggi è il responsabile globale della Ricerca Vaccini, appunto, della Chiron Corporation, condotta nei laboratori si S. Francisco (USA), Marburg (Germania), e Siena (Italia).

Ha avuto numerose onorificenze sia in Italia che all'estero.

**Finito di stampare nel Maggio 2006
STAMPA 2006
Abbadia San Salvatore**